BANCA INTERPROVINCIALE

Bilancio 2009
Banca Interprovinciale S.p.a.

Approvato dall'Assemblea dei Soci del 28 Aprile 2010

Sede: Via Emilia Est 107 - 41121 Modena
Capitale sociale: Euro 40.000.000 i.v.
Iscritta al Registro delle imprese di Modena
R.E.A. N. MO371478
Codice Fiscale N. 03192350365
www.bancainterprovinciale.it

Iscritta all'Albo delle Banche N. 5710

CARICHE SOCIALI

CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

Presidente
Sido Bonfatti

Vice Presidente
Giuliano Ioni

Vice Presidente
Umberto Palmieri

Consiglieri
Gianluca Raguzzoni
Fausto Tarozzi
Alberto Lotti
Stefano Pivetti
Renato Busti (*)
Alberto Martini

DIRETTORE GENERALE

Alessandro Gennari (**)

COLLEGIO SINDACALE

Presidente
Bruno Piccioni (***)

Sindaci Effettivi
Giorgio Antonioni
Claudio Gandolfo

Sindaci Supplenti
Doriano Bonini

SOCIETA' DI REVISIONE

Deloitte & Touche S.p.A.

(*) Amministratore Delegato fino al 31/12/09.
(**) Nominato in carica a decorrere dal 19/01/10.
(***) Nominato in carica a decorrere dal 25/11/09, in sostituzione del dimissionario Pier Paolo Maria Paganini.

SOMMARIO

BILANCIO AL 31 DICEMBRE 2009

Relazione sull'andamento della gestione

Schemi di bilancio

- Stato Patrimoniale
- Conto Economico
- Prospetto della redditività complessiva
- Prospetto delle variazioni del patrimonio netto
- Rendiconto finanziario

Nota Integrativa

- Parte A - Politiche contabili
- Parte B - Informazioni sullo Stato Patrimoniale
- Parte C - Informazioni sul Conto Economico
- Parte D - Redditività complessiva
- Parte E - Informazione sui rischi e sulle relative politiche di copertura
- Parte F - Informazioni sul patrimonio
- Parte G - Operazioni di aggregazione riguardanti imprese o rami d'azienda
- Parte H - Operazioni con parti correlate
- Parte I - Accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali
- Parte L - Informativa di settore

Relazione del Collegio Sindacale

Relazione della società di revisione

RELAZIONE SULL'ANDAMENTO DELLA GESTIONE

CENNI SULLO SCENARIO MACROECONOMICO

Nell'anno che si è appena chiuso, anche a causa della pesante eredità negativa lasciata dalla marcata contrazione degli ultimi mesi del 2008, il Prodotto Interno Lordo (PIL) di tutte le principali economie avanzate ha registrato una severa flessione: si è trattata della più ampia caduta del PIL e della più grave recessione degli ultimi decenni. Secondo le ultime stime del Fondo Monetario Internazionale (FMI), la crescita dell'economia mondiale nel 2009 dovrebbe attestarsi ad un -0,8% (+3% nel 2008).

La crescita media annua del prezzo del petrolio è stata nel 2009 del -36,7%, attestandosi sui 62,4 dollari al barile contro i 98,5 dollari dell'anno precedente (la crescita nel 2008 era stata del +35,8%).

Gli Stati Uniti hanno registrato nel 2009 una contrazione del PIL del -2,4% (+0,4% nel 2008). La caduta del PIL statunitense è imputabile in primo luogo alla grave contrazione degli investimenti fissi. La crisi degli investimenti ha colpito sia la componente residenziale, sia quella non residenziale. In contrazione sono stati anche i consumi privati, le esportazioni e le importazioni. Al fine di contrastare la crisi, ancora in crescita è stata invece la spesa pubblica (+1,9% nel 2009 contro un +3,1% nel 2008).

I dati relativi all'economia giapponese registrano una variazione del PIL negativa pari a -5,1%, mostrando un netto peggioramento rispetto al 2008 (-1,2%). Sempre sul versante asiatico, l'economia cinese è passata dal +9,6% del 2008 al +8,7% del 2009. I paesi dell'area Euro mostrano un decremento del PIL del -4% (in forte calo rispetto al +0,5% registrato nel 2008).

Prezzi al consumo

Nel 2009 l'indice dei prezzi al consumo negli Stati Uniti ha evidenziato una decelerazione: il tasso d'inflazione è passato dal 3,8% del 2008 al -0,3% del 2009. In Giappone l'inflazione è risultata del -1,1% nel 2009, in calo rispetto alla variazione dell'1,0% dell'indice dei prezzi al consumo registrata nel 2008.

Nell'Area Euro si è manifestata un'inflazione media pari allo 0,3% (3,3% nel 2008). Questo indice per l'Italia è risultato pari allo 0,8%.

Mercato dei Capitali

Nel 2009 l'indice Standard & Poor's della Borsa di New York ha registrato una variazione su base annua del +23,5% (-38,5% nel 2008), mentre il Nasdaq (relativo ai titoli tecnologici) ha subito una variazione del +43,9% (-40,5% nel 2008). L'indice Nikkei della Borsa di Tokio è aumentato del 19,0% (-42,1% nel 2008) e l'indice Dow Jones Euro Stoxx Large dell'Area Euro del +25,1% (-45% nel 2008).

Tassi di interesse e politiche monetarie

Al fine di contrastare la grave recessione, le politiche monetarie delle principali aree economiche mondiali sono rimaste nel 2009 fortemente espansive. Per far fronte alla grave crisi economica e finanziaria gli Stati Uniti hanno continuato ad utilizzare a pieno lo strumento del tasso di policy, mantenuto per tutto l'anno fra lo zero e lo 0,25%. La Federal Reserve ha inoltre fatto ampio ricorso alle politiche monetarie non convenzionali di "quantitative easing", tramite le quali ha aumentato la base monetaria iniettando ampia liquidità nel sistema finanziario.

La Banca Centrale Europea nei primi cinque mesi del 2009 ha proseguito il processo di riduzione dei tassi d'interesse iniziato ad ottobre del 2008. Il tasso di rifinanziamento principale è stato portato dal 2,5% di fine 2008 al nuovo minimo storico dell'1%, raggiunto lo scorso maggio e mantenuto per tutto il secondo semestre dell'anno. Alla data attuale il tasso di riferimento BCE è ancora pari all'1,00%.

Mercato dei cambi

Sul mercato dei cambi, il 2009 ha visto una svalutazione dell'euro nei confronti del dollaro americano. La media annua si è attestata a 1,394 contro l'1,471 del 2008. Anche verso lo yen giapponese si assiste ad una svalutazione della quotazione dell'euro, passata da 152,3 del 2008 a 130,4 del 2009.

Economia italiana

Nel 2009 il PIL italiano si è ridotto del -4,9% (-1,0% nel 2008). Si tratta del peggior calo dal dopoguerra ad oggi, che fa segnare per il nostro paese una performance inferiore rispetto alla media europea (-4,0%). Nell'ambito della domanda interna, analizzando gli ultimi dati disponibili delle singole componenti del PIL relativi al terzo trimestre, l'unica componente che ha registrato una dinamica positiva è quella dei consumi pubblici. Le esportazioni nei primi nove mesi dell'anno hanno mostrato una variazione media tendenziale del -21,2%.

L'inflazione italiana, misurata dall'indice nazionale Istat, è scesa dal 3,4% del 2008 allo 0,8% del 2009.

Il principale indice dei mercati azionari italiani (FTSE MIB), che racchiude le azioni delle maggiori società italiane ed estere quotate sui mercati gestiti da Borsa Italiana, ha concluso l'anno con una variazione del +19,5% (-49,5% nel 2008).

IL PROGETTO BANCA INTERPROVINCIALE

L'iniziativa di Banca Interprovinciale nasce dall'idea di costituire una nuova banca locale, realmente vicina al territorio, fortemente rivolta ai bisogni delle famiglie, dei giovani, dei piccoli e medi imprenditori, senza tuttavia dimenticare le realtà industriali più significative.

Le recenti fusioni che negli ultimi anni hanno interessato banche anche a noi vicine, lungi dall'accorciare la cosiddetta catena di comando, al contrario, hanno allontanato i centri decisionali dal territorio riducendo l'attenzione verso le problematiche più spiccatamente locali.

Spesso, quindi, si è assistito ad un allungamento dei tempi di risposta, ad una spersonalizzazione dei rapporti, ad un aumento dei costi dei servizi quando non si è trattato di un vero e proprio ridimensionamento dell'appoggio finanziario.

Banca Interprovinciale intende, invece, inserirsi in questo contesto con un approccio completamente nuovo, customer oriented, ma senza dimenticare l'aspetto relazionale che è e rimarrà fondamentale per la nostra banca .

SEDE SOCIALE /SPORTELLI

La sede sociale e la Direzione Generale sono a Modena. Gli sportelli attivi sono 3: Modena, Casalecchio di Reno (BO) e Formigine (MO). Gli obiettivi di sviluppo tendono nel medio periodo a stabilire insediamenti nelle province limitrofe ma con un'iniziale propensione verso quelle di Modena e Bologna.

CLIENTELA DI RIFERIMENTO

Banca Interprovinciale si rivolge in modo particolare alle famiglie, ai piccoli e medi imprenditori, ai professionisti con prodotti dedicati, semplici ma concorrenziali, innovativi e senza alcun conflitto di interesse poichè non collocando direttamente strumenti propri, seleziona e distribuisce solo quelli ritenuti migliori sul mercato. Un orientamento particolarmente attento la banca lo rivolge alle PMI in considerazione del livello di eccellenza da loro raggiunto proprio nel nostro territorio di riferimento ed in particolare Bologna e Modena.

STRUTTURA ORGANIZZATIVA

Lo sviluppo della tecnologia rappresenta per la nuova banca una concreta opportunità per allinearsi con i più moderni strumenti telematici per la gestione efficiente delle relazioni. L'investimento in tecnologia è pertanto prioritario, anche grazie a un ponderato ricorso all'outsourcing, che sarà utilizzato tutte le volte che il servizio reso dall'esterno sia tale da garantire un'efficienza maggiore rispetto a quella interna. Ciò richiederà anche la massima attenzione alla professionalità del personale direttamente coinvolto, con appostiti incentivi, nella gestione aziendale. La selezione del personale e l'attenzione continua alla formazione professionale, hanno lo specifico obiettivo di affermare una gestione delle relazioni orientata alla clientela, coerentemente con le consolidate tradizioni che vedevano nell'operatore bancario un consulente globale. In sostanza il personale costituisce il vero valore aggiunto della nuova banca. Fondamentale importanza è riservata al sistema dei controlli interni ed al controllo di gestione mantenendo nel tempo una struttura organizzativa adeguata, nonchè allo sviluppo di nuovi prodotti/servizi per assicurare risposte tempestive e rispettose dei reali bisogni della clientela.

VALORI DI SCELTA STRATEGICA ED OPERATIVA

Etica: Credere che "fare impresa" implichi il rispetto assoluto delle regole, che la redditività non deve essere frutto di "speculazione" sul cliente/fornitore, ma il PREMIO della competenza e dell'impegno.

Competenza: Non perdere occasione per imparare e far imparare, diffondere le idee in modo che diventino patrimonio di tutti, puntare a qualificarsi per qualità e trasparenza nei prodotti e servizi che offrirà.

Equità: Porre le condizioni per una gestione equa e meritocratica dei collaboratori, investendo in modo concreto nel miglioramento delle loro competenze e dei loro comportamenti.

Creatività: Interpretare tempestivamente i cambiamenti delle esigenze della clientela, individuare le risposte più corrette, trasformando le novità e le incertezze in opportunità di miglioramento e cambiamento.

Confronto: Credere che una collaborazione efficace sia possibile solo quando esiste una reale volontà di ascolto e si favorisce il confronto delle idee.

Crescita: Comprendere che il futuro della Banca InterProvinciale è legato ad una crescita, equilibrata, e costante i cui presupposti sono la qualità, l'effi cienza, e la rapidità delle risposte alla domanda del mercato.

START-UP

Acquisita l'autorizzazione da parte della Banca d'Italia, rilasciata il 23 gennaio 2009, la banca è divenuta operativa a decorrere dal 06 luglio 2009. Inizialmente l'attività è stata svolta nella sola filiale di Modena ove risultavano insediate anche le filiali di Formigine e Casalecchio di Reno in attesa della ultimazione dei lavori di ristrutturazione delle rispettive sedi. In data 22 settembre 2009 è stata avviata la filiale di Casalecchio di Reno, e il successivo 19 ottobre 2009 la filiale di Formigine.

L'attività di avvio ha interessato preliminarmente la predisposizione e l'implementazione delle procedure informatiche fornite dall'outsourcer C.S.E. Consorzio Servizi Bancari S.c.a.r.l.. Nell'ambito di tale attività si è provveduto altresì alla effettuazione di corsi di formazione del personale preposto avvalendosi sia di consulenti terzi che di personale interno.

Successivamente alla predisposizione del sistema informativo si è provveduto, nel corso del secondo semestre alla ulteriore implementazione delle procedure informatiche necessarie a supportare l'offerta di nuovi servizi che si sono resi disponibili per i clienti in seguito alla conclusione degli iter procedurali ed autorizzativi previsti: in particolare i servizi relativi al prelevamento da ATM, ai Point Of Sale, alle Carte di Credito del circuito Visa emesse da Carta Sì, Carte di Debito circuito Bancomat/Pagobancomat, Home Banking, Corporate Banking Interbancario attivo e passivo.

ACCORDI

Nel pieno rispetto della mission, il sostenimento delle aziende che soffrono le restrizioni creditizie indotte dalla crisi economico-finanziaria è assicurato attraverso interventi diretti e mediante conclusione di accordi con Consorzi di Garanzia ammessi alla controgaranzia del Fondo Centrale di Garanzia gestito dal Mediocredito Centrale istituito con Legge 662/96 Art. 2 Comma 100 Lett. A). Nella fattispecie Confidi-Prof, Unifidi, Fidindustria, ecc..

Stessa finalità è perseguita puntando su una gamma di prodotti per la raccolta del risparmio semplici nella struttura, privi di commissioni e costi impliciti che garantiscono un rendimento effettivo più brillante. Il tutto grazie ad una struttura organizzativa molto agile e flessibile. In tale prospettiva la conclusione di accordi di distribuzione di prodotti finanziari con Ubi Pramerica SGR S.p.a. e di prodotti assicurativi con Eurovita Assicurazioni S.p.a.. Inoltre convenzioni di collocamento sono stipulate con Fraer Leasing S.p.a. e Centroleasing S.p.a.

PERSONALE

Il patrimonio "umano" della Banca è uno dei principali punti di forza. Molta attenzione è rivolta alla formazione, sia di sportello che specialistica. Nella fase di avvio delle procedure il personale ha partecipato a numerosi corsi di formazione, principalmente organizzati presso l'ousourcer CSE nonchè ad altri organizzati internamente dedicati soprattutto alla normativa antiriciclaggio. Il personale dipendente in forza all'istituto, considerata la piena fase di avvio dell'attività alla data del bilancio, è costituito da 17 unità. Gran parte dei lavoratori sono stati assunti nel corso del 2009, l'età media del personale dipendente risulta essere pari a circa 39 anni.

GOVERNANCE

Tenuto conto dei mutamenti economici intervenuti in considerazione dei quali è in corso la stesura di un nuovo Piano Industriale, il Consiglio di Amministrazione ha ritenuto opportuno acquisire una nuova professionalità maggiormente orientata all'attività commerciale. Pertanto ha deliberato l'assunzione di un Direttore Generale in sostituzione dell'Amministratore Delegato, al quale peraltro va il plauso ed il ringraziamento di tutto il Consiglio per il lavoro svolto.

DOCUMENTO PROGRAMMATICO PER LA SICUREZZA

Oltre alla predisposizione del Regolamento interno relativo al Trattamento dei dati personali, approvato dal Consiglio di Amministrazione, in data 20 maggio 2009, la Banca ha provveduto alla redazione del Documento Programmatico per la Sicurezza prescritto dall'art. 34, comma 1, lettera g) del d.lgs., 30 giugno 2003 n. 196, "Codice della Privacy" nel rispetto delle modalità prescritte dalla Regola 19 del Disciplinare tecnico, Allegato B, del predetto Codice della Privacy.

SCHEMI DI BILANCIO RICLASSIFICATO

Il presente bilancio d'esercizio raffigura il risultato economico della gestione ultrannuale relativa al primo esercizio di attività di Banca Interprovinciale. Come previsto dall'atto costitutivo del 05/03/2008 *"l'esercizio sociale si chiuderà al 31 dicembre di ogni anno, il primo esercizio chiude al 31 dicembre dell'anno in cui la società sarà iscritta nel Registro delle imprese"* , ovvero, considerato che l'iscrizione è avvenuta in data 13/02/2009, la chiusura del primo bilancio d'esercizio è prevista al 31/12/2009. Pertanto il primo esercizio sociale i cui dati sono riportati in bilancio afferisce al periodo di tempo compreso tra la data di costituzione della società (05/03/2008) ed il 31/12/2009.

L'utile di 158 migliaia di euro rappresenta quindi il risultato della gestione relativa al periodo di tempo compreso tra la costituzione della società e la data di chiusura del primo esercizio, 31 dicembre 2009 appunto. Rientrano quindi nell'esercizio appena concluso anche le spese sostenute dal Comitato Promotore nel periodo antecedente la costituzione della società, ma direttamente riferibili alla stessa per effetto della ratifica operata dal Consiglio di Amministrazione. In particolare trattasi di spese notarili sostenute per la costituzione e di altre spese necessarie per la realizzazione del progetto.

Nei prospetti che seguono sono forniti gli schemi riclassificati secondo un criterio gestionale atto a meglio rappresentare la situazione economico-patrimoniale della banca, considerata la tipicità del bilancio bancario. Lo scopo che si intende perseguire è di semplificarne la lettura attraverso specifiche aggregazioni di voci e particolari riclassifiche che saranno di seguito specificamente dettagliate.

In ossequio alla Comunicazione n. DEM/6064293 del 28 luglio 2006 gli schemi sopra rappresentati indicano, nella colonna "Raccordo con voce di bilancio obbligatoria", per ogni singola voce aggregata, il codice delle voci degli schemi obbligatori di bilancio ai sensi della Circolare n. 262 della Banca d'Italia i cui valori confluiscono nelle singole voci degli schemi riclassificati.

Il raccordo con la voce di bilancio obbligatoria agevola la riconduzione a quelle voci ma soprattutto facilita la comprensione dei criteri adottati nella costruzione del bilancio riclassificato; ulteriori ragguagli a questo scopo vengono di seguito elencati:

- la voce Utili (Perdite) delle partecipazioni valutate al patrimonio netto comprende gli utili e le perdite iscritti nella voce 240 del conto economico e relativi alle partecipazioni in società collegate valutate al patrimonio netto;

- la voce Utili (Perdite) delle partecipazioni e della cessione di investimenti comprende gli utili e le perdite derivanti dall'attività di investimento nonché il risultato netto della cessione di partecipazioni al netto dei risultati derivanti dalle partecipazioni valutate al patrimonio netto;

- il margine di interesse oltre a comprendere le riprese di valore derivanti dall'attualizzazione dei crediti deteriorati (time value) iscritte nella voce 130 a) Rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento di crediti, annovera anche il risultato netto dell'attività di copertura, considerata la stretta correlazione esistente con gli interessi netti;

- i recuperi di spesa e delle imposte iscritti negli altri oneri/proventi di gestione sono portati a diretta riduzione delle spese amministrative che pertanto, presentano ammontare compensato rispetto alla corrispettiva voce del bilancio obbligatorio;

- i dividendi rinvenienti da titoli di trading o classificati come disponibili per la vendita iscritti in bilancio nella voce Dividendi sono allocati nel risultato netto dell'attività di negoziazione;

- la voce delle attività fiscali annovera crediti d'imposta classificati nelle "Altre attività" dello schema di bilancio obbligatorio.

STATO PATRIMONIALE RICLASSIFICATO

Raccordo con voce di bilancio obbligatoria	Voci dell'attivo	31/12/09
20 + 30 + 40 + 50	Attività finanziarie (diverse dai crediti)	28.516
60	Crediti verso banche	22.537
70	Crediti verso clientela	9.306
110 + 120	Attività materiali e immateriali	846
130	Attività fiscali	79
10 + 150	Altre voci dell'attivo	554
	Totale dell'attivo	61.838

Raccordo con voce di bilancio obbligatoria	Voci del passivo	31/12/09
20 + 30	Raccolta diretta da clientela	20.660
100	Altre voci del passivo	890
110 + 120 + 80 a)	Fondi a destinazione specifica	237
130 + 140 + 150 + 160 + 170 + 180 +190 + 200	Patrimonio netto	40.051
	Totale del passivo e del patrimonio netto	61.838

STATO PATRIMONIALE

Il total asset di 62 ml è costituito principalmente da conti correnti interbancari per 23 ml di euro e da impieghi in titoli di debito disponibili per la vendita per 29 ml, di cui 13 ml in titoli di Stato italiani, 5 ml emessi da banche ed i restanti 11 ml emessi da altri emttenti. I crediti verso la clientela di 9 ml di euro sono suddivisi in conti correnti per 5 ml e in mutui e finanziamenti per 4 ml. Significativo è l'investimento in immobilizzazioni materiali sostenuto nel primo esercizio di attività per l'allestimento delle filiali e della sede sociale; oltre alle 841 migliaia di euro contabilizzate tra le attività materiali occorre considerare le spese per migliorie su beni di terzi allocate tra le altre attività per 149 migliaia di euro, per un totale di 990 migliaia di euro.

Il passivo di bilancio presenta un totale di raccolta diretta in conti correnti passivi e depositi liberi per 21 ml di euro. Nel patrimonio netto, come segnalato nel prospetto della redditività complessiva, -107 migliaia di euro sono relativi alle riserve di valutazione su titoli Afs.

CONTO ECONOMICO RICLASSIFICATO

Raccordo con voce di bilancio obbligatoria		31/12/09
10 + 20 + 90	Margine di interesse	2.633
40 + 50	Commissioni nette	26
80 + 100 + 110	Risultato netto dell'attività di negoziazione	137
190	Altri oneri/proventi di gestione	(10)
120	Margine di intermediazione	2.786
150 a)	Spese del personale	(1.361)
150 b)	Spese amministrative	(924)
170 + 180	Rettifiche/Riprese di valore nette su attività materiali e immateriali	(66)
200	Oneri operativi	(2.351)
	Risultato operativo netto	435
130 a)	Rettifiche di valore nette su crediti	(89)
250	Utile (Perdita) dell'operatività corrente al lordo delle imposte	346
260	Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente	(188)
290	Utile (Perdita) d'esercizio	158

CONTO ECONOMICO

Il conto economico dell'esercizio presenta un risultato positivo nonostante le spese di start-up sostenute. In particolare il margine di interesse risulta notevolmente influenzato dagli interessi attivi maturati nel corso del periodo ultrannuale su contratti di pronti contro termine posti in essere con la banca partner (Banca Carim S.p.a.) agli elevati tassi di mercato pro-tempore vigenti. Inoltre considerando che le assunzioni del personale dipendente e dell'altro personale sono state effettuate solo a partire dal marzo 2009 e che buona parte di esse è avvenuta nel corso del secondo semestre dell'anno, si sottolinea che le spese del personale incidono solo in parte e non per la totalità del periodo oggetto di trattazione.

Particolarmente proficua appare la cessione di titoli di debito nel corso dell'unico semestre di svolgimento dell'attività bancaria: è interessante, infatti, l'effetto economico positivo prodotto dalle cessioni di alcuni titoli di stato italiano a tasso fisso (+33 migliaia di euro) ed a tasso variabile (+27 migliaia di euro), di altri titoli bancari e di altri emittenti (in particolare UBS, +21 migliaia di euro).

Le altre spese amministrative sono influenzate, come sopra citato, da spese non ricorrenti sostenute ai fini della costituzione e della fattibilità finanziaria del progetto. Anche le altre spese amministrative (-938 migliaia) incidono per un periodo limitato di tempo.

Alla data non esistono esposizioni deteriorate. Ai fini delle rettifiche di valore sui crediti in bonis, in assenza di serie storiche che possano approssimare una Probabilità di Default ed una Perdita Attesa, è stato fatto ricorso alle pubblicazioni statistiche della Banca d'Italia che per settori di attività economica e per zone geografiche forniscono delle Proxi-PD sulle quali Banca Interprovinciale ha applicato, in ottica prudenziale, rilevanti LGD.

PARTI CORRELATE

I rapporti intrattenuti dalla banca con gli altri soggetti definiti "correlati" secondo la disciplina prevista dal principio contabile internazionale IAS 24, si riferiscono alla normale attività di intermediazione finanziaria, creditizia o di servizi acquistati e venduti. Tali rapporti sono regolati alle condizioni normalmente praticate alla clientela ed ai medesimi corrispettivi rispetto a quelle intercorrenti tra parti indipendenti.

Con riguardo alle operazioni svolte da Banca Interprovinciale con tutte le proprie parti correlate si precisa che non sono rinvenibili operazioni atipiche e/o inusuali. Per una analisi maggiormente dettagliata sulle operazioni con parti correlate e per una disamina dell'impatto di tali operazioni sulle specifiche voci di bilancio, si rimanda alla Parte H della Nota Integrativa.

GESTIONE DEI RISCHI AZIENDALI

Si forniscono di seguito alcune informazioni di sintesi sui rischi e sulle relative politiche di copertura. Per una informativa più completa e approfondita si rimanda alla Nota Integrativa Parte E nella quale i rischi in argomento vengono trattati diffusamente.

Banca Interprovinciale ottempera alle “Disposizioni di vigilanza prudenziale per le banche”, emanate dalla Banca d’Italia il 27 dicembre 2006 con la Circolare N. 263, che danno attuazione alle direttive comunitarie in materia di adeguatezza patrimoniale degli intermediari e che a loro volta recepiscono gli indirizzi espressi dal Comitato di Basilea (Basilea 2). L’intera materia del controllo dei rischi è costantemente oggetto di verifica ed aggiornamento da parte della banca al fine di affinarne le tecniche e pervenire ad una migliore definizione dei rischi medesimi.

La banca, per il conseguimento di un efficace ed efficiente sistema di gestione dei rischi, ha definito quanto segue:

- la propensione al rischio della banca è bassa. Il forte presidio patrimoniale contraddistingue la nostra realtà. La banca opera con ampi margini disponibili grazie anche all'apporto del capitale versato a disposizione;
- è stata istituita una funzione indipendente di “risk management” che identifica i rischi a cui l'istituto è esposto e che, al fine di minimizzare il livello di esposizione ai rischi, tenuto conto degli obiettivi di business, misura e controlla l’esposizione complessiva degli stessi;
- completano il processo di gestione dei rischi il Comitato Finanza e il Comitato Crediti.
- si è affinato il processo di valutazione, pianificazione e gestione del capitale, al fine di garantirsi il mantenimento nel tempo di livelli minimi di patrimonializzazione compatibili con l’entità complessiva dei rischi assunti.

Nonostante l'elevata eccedenza patrimoniale rappresentata nella Parte F della Nota Integrativa, la banca ha perseguito nel tempo azioni volte a rafforzare il presidio patrimoniale anche fissando limiti più stringenti di quelli “consigliati” da Banca d’Italia per il Core Tier 1 e per il Total Risk Ratio, al fine di poter beneficiare di un’appropriata elasticità operativa e di poter valutare crescite anche esogene, sviluppando idonei presidi organizzativi ed operativi al fine di contenere gli assorbimenti patrimoniali.

Particolare attenzione è riposta nel preservare l'Istituto dal rischio di concentrazione e nel mantenimento di un adeguato livello di frazionamento degli investimenti, confermando il criterio di rigorosa prudenza. Alla data di bilancio, non esistono Grandi Rischi.

I risultati delle misurazioni evidenziano la netta prevalenza in termini di assorbimento del rischio di credito. Pressocchè inesistente l’assorbimento a fronte di rischio mercato.

E' stato predisposto il "Regolamento del processo interno di valutazione dell'adeguatezza patrimoniale attuale e prospettica (ICAAP)", documento che ha la finalità di descrivere l'articolazione del processo interno di determinazione dell'adeguatezza patrimoniale, illustrando le modalità operative adottate per calcolare il capitale interno complessivo necessario alla copertura dei rischi rilevanti a cui la banca è esposta, in termini sia attuali che prospettici. In via di predisposizione alla data è l'ufficio dedicato ai controlli interni.

PRINCIPALI RISCHI E INCERTEZZE

Sebbene la costituzione della società ed il successivo avvio dell'operatività risalga a data recente, nel corso del 2009 costante ed approfondita è stata l'analisi volta ad individuare i rischi e le incertezze a cui la banca è maggiormente esposta, anche al fine di verificare il presupposto della continuità aziendale.

Come già espresso si sono rafforzati, in funzione anche del periodo contingente, i controlli interni finalizzati al perseguimento di una sana e prudente gestione. Sotto il profilo del controllo del rischio di credito la Banca si è dotata di un Regolamento interno dei "Controlli" che, oltre a prevedere una serie di controlli interni sull'andamento dell'attività svolta e della gestione, è finalizzato a garantire un continuo monitoraggio di tutte le posizioni. Eventuali anomalie vengono segnalate con tempestività agli uffici competenti per l'adozione delle necessarie misure a tutela dei rischi della banca.

Relativamente al rischio di credito si evidenzia che al 31/12/2009 non esistono crediti deteriorati e non esistono esposizioni in Grandi Rischi. Il portafoglio titoli è costituito da titoli di Stato a tasso variabile ed a tasso fisso, nelle stesse proporzioni, nonchè da titoli bancari e da titoli emessi da primarie società private.

Particolarmente oculata è l'attività di gestione della tesoreria volta ad ottenere una maggiore redditività tenendo presente la bassa propensione al rischio e garantendo una gestione più efficiente della liquidità per il mantenimento dell'equilibrio finanziario. Non vi sono esposizioni su strumenti finanziari rischiosi, in particolare in strumenti derivati, titoli di debito con componente derivata, titoli rappresentativi di capitale di rischio (azioni) o azioni di organismi di investimento collettivi.

Il rischio di liquidità, connesso all'esigenza di mantenere l'equilibrio tra flussi in entrata e flussi in uscita, viene costantemente monitorato al fine di consentire alla banca di fare fronte ai propri impegni di pagamento. La liquidità societaria al 31 dicembre 2009 è depositata in parte sul c/c reciproco intrattenuto con la Cassa di Risparmio di Rimini SpA in parte sul c/c di tramite intrattenuto con l'Istituto Centrale delle Banche Popolari.

E' esternalizzato presso l'outsoucer CSE un sistema di Disaster Recovery che assicura la continuità delle operazioni ed il ritorno in tempi ragionevoli della normale operatività, in osservanza delle Istruzioni di Vigilanza emanate il 15 luglio 2004 dalla Banca d'Italia "Continuità operativa in casi di urgenza". E' in corso di predisposizione un "Piano di continuità operativa". In esso, in considerazione delle diverse situazioni di emergenza conseguenti ad eventi catastrofici, naturali e non, si individueranno le soluzioni/interventi tecnico-organizzativi per il superamento della crisi in tempi considerati "accettabili", con l'obiettivo minimo di assicurare il ripristino delle operazioni definite critiche affinché siano rispettate le obbligazioni assunte verso il sistema finanziario e verso la propria clientela. La gestione dell'emergenza, con la relativa messa in atto delle soluzioni previste dal Piano, sarà di competenza di organismi appositamente costituiti.

In considerazione di quanto sopra esposto l'Organo Amministrativo di questa Banca ha la ragionevole aspettativa che la Società continuerà con la sua esistenza operativa in un futuro prevedibile ed ha pertanto redatto il Bilancio nel presupposto della continuità aziendale.

EVOLUZIONE PREVEDIBILE DELLA GESTIONE

Nel corso del 2010 verrà completato il perfezionamento del servizio estero per il quale mancano ancora i "moduli informatici" relativi al credito documentario sia import che export. Prosegue inoltre l'attività propedeutica all'implementazione del monitoraggio crediti reso possibile anche grazie al rilascio di specifiche procedure informatiche dell'outsourcer CSE. In tal modo il presidio dei controlli potrà dirsi pressochè ultimato ed operativo in ogni settore. Per quanto riguarda l'attività commerciale la struttura è particolarmente attenta alla raccolta in tutte le sue componenti. Tale attività non è disgiunta dall'attenzione verso le necessità finanziarie delle PMI, delle famiglie e più in generale del sistema produttivo anche in virtù delle convenzioni stipulate con tutti i più importanti Consorzi fidi della Regione.

L'attività commerciale quindi proseguirà con l'obiettivo di incrementare le masse intermediate, acquisire nuova clientela nel solco comunque di un attento governo dei rischi.

PROGETTO DI DESTINAZIONE DEGLI UTILI

Signori Azionisti,

gli Amministratori, nell'ambito della Relazione sull'andamento della gestione che accompagna il Bilancio dell'esercizio 2009, hanno illustrato la situazione economica e dei mercati finanziari che si è venuta a creare a partire dalla seconda metà del 2008. Gli Amministratori ritengono che in questo momento, in cui il mercato percepisce come particolarmente importante il livello di patrimonializzazione delle banche, sia opportuno rafforzare i mezzi propri della Banca e, quindi, destinare alle riserve, l'utile dell'esercizio.

Pertanto, a norma dell'art. 2364 bis del codice civile e dell'art. 31 dello Statuto della Società, sottoponiamo alla Vostra approvazione la proposta di destinazione dell'utile dell'esercizio 5 marzo 2008 – 31 dicembre 2009 nel seguente modo:

Utile di esercizio		158.158
Assegnazione :	- alla Riserva legale	7.908
	- a Riserva altre	150.250

Se la proposta di ripartizione dell'utile otterrà la Vostra approvazione, il patrimonio netto di Banca Interprovinciale S.p.A. risulterà come indicato nella tabella sotto riportata:

PATRIMONIO NETTO	BILANCIO 2009	ASSEGNAZIONE UTILE	PATRIMONIO NETTO DOPO LA DESTINAZIONE DELL'UTILE
1. Capitale	**40.000.000**		**40.000.000**
2. Sovrapprezzi di emissione	-		-
3. Riserve	-	**158.158**	**158.158**
- di utili	-	158.158	158.158
a) legale	-	7.908	7.908
b) statutaria	-	-	-
c) azioni proprie	-	-	-
d) altre	-	150.250	150.250
- altre	-	-	-
4. Strumenti di capitale	-	-	-
5. (Azioni proprie)	-	-	-
6. Riserve da valutazione	**(107.131)**	-	**(107.131)**
7. Utile (perdita) d'esercizio	**158.158**	**(158.158)**	-

Al termine di questa Relazione è con assoluto piacere che esprimiamo la più viva riconoscenza ai soci per l'attaccamento mostrato alla banca per la quale tanto hanno fatto. Contestualmente non possiamo esimerci dal ringraziare i componenti di quello che fu il Comitato Promotore della banca, il Collegio Sindacale, lo stesso Consiglio di Amministrazione con particolare riferimento a Banca Carim che ha contribuito in modo decisivo alla nascita della nuova realtà rappresentata oggi da Banca Interprovinciale S.p.a..

Ci sia consentito inoltre rivolgere uno speciale ringraziamento a tutti i dipendenti ed i collaboratori senza i quali non sarebbe stato possibile il positivo avvio di questa banca.

Infine esprimiamo un doveroso ringraziamento alle Autorità Centrali della Banca d'Italia ed alla Filiale di Bologna nella persona del Direttore Dott. Marchetti nonché del Responsabile Vigilanza Dott. Vivona.

Schemi di Bilancio al 31 Dicembre 2009

STATO PATRIMONIALE

	Voci dell'attivo		31/12/2009
10	Cassa e disponibilità liquide		129.991
20	Attività finanziarie detenute per la negoziazione		512.586
40	Attività finanziarie disponibili per la vendita		28.003.229
60	Crediti verso banche		22.537.204
70	Crediti verso clientela		9.306.362
110	Attività materiali		841.103
120	Attività immateriali		5.147
130	Attività fiscali		78.911
	b) anticipate	78.911	
150	Altre attività		423.572
	Totale dell'attivo		61.838.105

	Voci del passivo e del patrimonio netto		31/12/2009
20	Debiti verso clientela		20.659.128
30	Titoli in circolazione		1.002
80	Passività fiscali		216.985
	a) correnti	216.985	
100	Altre passività		889.481
110	Trattamento di fine rapporto del personale		20.482
130	Riserve da valutazione		(107.131)
180	Capitale		40.000.000
200	Utile (Perdita) d'esercizio		158.158
	Totale del passivo e del patrimonio netto		61.838.105

CONTO ECONOMICO

	Voci		31 dicembre 2009
10	**Interessi attivi e proventi assimilati**		**2.896.936**
20	**Interessi passivi e oneri assimilati**		**(263.575)**
30	**Margine di interesse**		**2.633.361**
40	**Commissioni attive**		**33.753**
50	**Commissioni passive**		**(7.365)**
60	**Commissioni nette**		**26.388**
80	**Risultato netto dell'attività di negoziazione**		**3.970**
100	**Utili (perdite) da cessione o riacquisto di:**		**133.241**
	b) attività finanziarie disponibili per la vendita	133.241	
120	**Margine di intermediazione**		**2.796.960**
130	**Rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento di:**		**(88.936)**
	a) crediti	(88.936)	
140	**Risultato netto della gestione finanziaria**		**2.708.024**
150	**Spese amministrative:**		**(2.299.031)**
	a) spese per il personale	(1.360.729)	
	b) altre spese amministrative	(938.302)	
170	**Rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali**		**(65.425)**
180	**Rettifiche/riprese di valore nette su attività immateriali**		**(528)**
190	**Altri oneri/proventi di gestione**		**2.913**
200	**Costi operativi**		**(2.362.071)**
250	**Utile (Perdita) dell'operatività corrente al lordo delle imposte**		**345.953**
260	**Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente**		**(187.795)**
270	**Utile (Perdita) dell'operatività corrente al netto delle imposte**		**158.158**
290	**Utile (Perdita) d'esercizio**		**158.158**

	Utile base per azione (basic Eps su base annuale)	**197,698**

PROSPETTO DELLA REDDITIVITA' COMPLESSIVA

		31 dicembre 2009
	Utile (perdita) d'esercizio	**158.158**
	Altre componenti reddituali al netto delle imposte:	
20.	Attività finanziarie disponibili per la vendita	**(107.131)**
90.	Utili (Perdite) attuariali su piani a benefici definiti	**-**
110.	**Totale altre componenti reddituali al netto delle imposte**	**(107.131)**
120.	**Redditività complessiva**	**51.027**

PROSPETTO DELLE VARIAZIONI DEL PATRIMONIO NETTO

	Esistenze al 31.12.2007	Modifica Saldi di apertura	Esistenze al 01.01.2008	Allocazione risultato esercizio precedente		Variazioni dell'esercizio								Patrimonio netto al 31.12.2009
				Riserve	Dividendi e altre destinazioni	Variazioni di riserve	Operazioni sul patrimonio netto						Redditività complessiva esercizio 2009	
							Emissione nuove azioni (*)	Acquisto azioni proprie	Distribuzione straordinaria dividendi	Variazione strumenti di capitale	Derivati su proprie azioni	Stock options		
Capitale:	-	-	-	-	-	-	**40.000.000**	-	-	-	-	-	-	**40.000.000**
a) azioni ord.	-	-	-	-	-	-	40.000.000	-	-	-	-	-	-	40.000.000
b) altre azioni	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Sovrapprezzi di emissione	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Riserve:	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
a) di utili	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
b) altre	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Riserve da valutazione:	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	**(107.131)**	**(107.131)**
Strumenti di capitale	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Azioni proprie	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Utile (Perdita) di esercizio	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	**158.158**	**158.158**
PATRIMONIO NETTO	-	-	-	-	-	-	**40.000.000**	-	-	-	-	-	**51.027**	**40.051.027**

(*) Trattasi del capitale sociale interamente versato nell'anno 2008 all'atto della costituzione della società. Il bilancio si riferisce all'esercizio pluriennale compreso tra la data di costituzione della società e la data di bilancio.

RENDICONTO FINANZIARIO

METODO INDIRETTO

A. ATTIVITA' OPERATIVA	31/12/2009
1. Gestione	**517.355**
- risultato d'esercizio (+/-)	158.158
- plus/minusvalenze su attività finanziarie detenute per la negoziazione e su attività/passività valutate al fair value (-/+)	(3.970)
- rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento (+/-)	88.936
- rettifiche/riprese di valore nette su immobilizzazioni materiali e immateriali (+/-)	65.953
- accantonamenti netti ai fondi rischi ed oneri ed altri costi/ricavi (+/-)	20.482
- imposte e tasse non liquidate (+)	187.796
- rettifiche/riprese di valore nette dei gruppi di attività in via di dismissione al netto dell'effetto fiscale (-/+)	-
- altri aggiustamenti (+/-)	-
2. Liquidità generata/assorbita dalle attività finanziarie :	**(60.761.288)**
- attività finanziarie detenute per la negoziazione	(508.616)
- attività finanziarie valutate al fair value	-
- attività finanziarie disponibili per la vendita	(27.896.098)
- crediti verso banche: a vista	(22.537.204)
- crediti verso banche: altri crediti	-
- crediti verso clientela	(8.549.548)
- altre attività	(1.269.822)
3. Liquidità generata/assorbita dalle passività finanziarie	**61.285.627**
- debiti verso banche: a vista	-
- debiti verso banche: altri debiti	-
- debiti verso clientela	20.659.128
- titoli in circolazione	1.002
- passività finanziarie di negoziazione	-
- passività finanziarie valutate al fair value	-
- altre passività	40.625.497
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività operativa	**1.041.694**

B. ATTIVITA' DI INVESTIMENTO	
1. Liquidità generata da:	**-**
- vendite di partecipazioni	-
- dividendi incassati su partecipazioni	-
- vendite di attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-
- vendite di attività materiali	-
- vendite di attività immateriali	-
- vendite di rami d'azienda	-
2. Liquidità assorbita da:	**(911.703)**
- acquisti di partecipazioni	-
- acquisti di attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-
- acquisti di attività materiali	(906.028)
- acquisti di attività immateriali	(5.675)
- acquisti di rami d'azienda	-
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività d'investimento	**(911.703)**
C. ATTIVITA' DI PROVVISTA	
- emissioni/acquisti di azioni proprie	-
- emissioni/acquisti strumenti di capitale	-
- distribuzione dividendi e altre finalità	-
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività di provvista	**-**
LIQUIDITA' NETTA GENERATA/ASSORBITA NELL'ESERCIZIO	**129.991**

RICONCILIAZIONE

Voci di bilancio	31/12/2009
Cassa e disponibilità liquide all'inizio dell'esercizio	**-**
Liquidità totale netta generata/assorbita nell'esercizio	**129.991**
Cassa e disponibilità liquide: effetto della variazione dei cambi	
Cassa e disponibilità liquide alla chiusura dell'esercizio	**129.991**

NOTA INTEGRATIVA

Parte A - Politiche contabili

Parte B - Informazioni sullo stato patrimoniale

Parte C - Informazioni sul conto economico

Parte D - Redditività complessiva

Parte E - Informazione sui rischi e sulle relative politiche di copertura

Parte F - Informazioni sul patrimonio

Parte G - Operazioni di aggregazione riguardanti imprese o rami d'azienda

Parte H - Operazioni con parti correlate

Parte I - Accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali

Parte L - Informativa di settore

PARTE A
POLITICHE CONTABILI

A.1 - PARTE GENERALE

Sezione 1 – Dichiarazione di conformità ai principi contabili internazionali

Il bilancio è stato redatto, in applicazione del D.Lgs. n. 38 del 28 febbraio 2005, art. 3, comma 1, nella piena conformità a tutti i Principi Contabili Internazionali IAS / IFRS ("International Accounting Standards"/"International Financial Reporting Standards") emanati dall'International Accounting Standard Board e alle relative interpretazioni dell'International Financial Reporting Interpretation Committee (SIC e IFRIC), vigenti alla data di redazione dello stesso e omologati dalla Commissione Europea secondo la procedura prevista dal Regolamento UE n. 1606/2002.

Il bilancio è stato inoltre redatto nell'osservanza degli schemi e delle regole di compilazione dettate dalla ***Banca d'Italia con Circolare N. 262 del 22 dicembre 2005 - 1° Aggiornamento del 18 novembre 2009 (ristampa integrale)*** nonché ai sensi del citato ***D.Lgs. N. 38 del 28 febbraio 2005 "Esercizio delle opzioni previste dall'articolo 5 del Regolamento (CE) n. 1606/2002 in materia di principi contabili internazionali".***

Unica eccezione rispetto a quanto sopra indicato è rappresentata dal "Quadro sistematico per la preparazione e presentazione del bilancio" (Framework) alle cui assunzioni generali pure ci si è conformati. Pur esponendo il Framework i concetti di base per la preparazione e presentazione del bilancio, esso non risulta essere ancora "omologato" (cioè assoggettato alla procedura di "endorsement") alla data di redazione del presente bilancio d'esercizio.

Nonostante tutto il Framework offre una base di valutazione per la risoluzione dei problemi contabili ed è di particolare rilevanza nei casi in cui non esiste alcuno IAS o SIC applicabile specificamente ad una data voce di bilancio.

In tali casi infatti, di assenza di un principio o interpretazione applicabile specificamente ad una operazione, altro evento o circostanza, come previsto dagli stessi IAS, la Direzione Aziendale ha fatto uso del proprio giudizio professionale nell'elaborazione e nell'applicazione di una metodologia contabile prendendo in considerazione le seguenti fonti :

- le disposizioni e le guide applicative contenute nei principi e interpretazioni IAS che trattano casi simili o correlati;
- le definizioni nonchè i criteri generali di rilevazione e di valutazione enunciati nel Framework dello IASB;
- le disposizioni più recenti emanate da altri organismi preposti alla statuizione dei principi contabili, che utilizzano un Quadro sistematico concettualmente simile per sviluppare i principi contabili;
- altra letteratura contabile;
- prassi contabili ormai consolidate.

Sezione 2 – Principi generali di redazione

Il bilancio d'esercizio, si fonda sull'applicazione dei seguenti principi generali di redazione dettati dallo IFRS 1:

Continuità aziendale	Attività, passività sono valutate secondo valori di funzionamento in quanto destinate a durare nel tempo.
Competenza economica	Costi e ricavi vengono rilevati, a prescindere dal momento del loro regolamento monetario, per periodo di maturazione economica e secondo il criterio di correlazione.
Coerenza di presentazione	Presentazione e classificazione delle voci sono mantenute costanti nel tempo allo scopo di garantire la comparabilità delle informazioni, salvo che la loro variazione sia richiesta da un Principio Contabile Internazionale o da una Interpretazione oppure renda più appropriata, in termini di significatività e di affidabilità, la rappresentazione dei valori. Se un criterio di presentazione o di classificazione viene cambiato, quello nuovo si applica (ove possibile) in modo retroattivo; in tal caso vengono anche indicati la natura e il motivo della variazione, nonché le voci interessate. Si ribadisce che nella presentazione e nella classificazione delle voci sono adottati gli schemi predisposti dalla Banca d'Italia per i bilanci delle banche con Circolare N. 262 del 22 dicembre 2005 e successive modifiche ed aggiornamenti nonchè in coerenza con il nuovo principio contabile internazionale IAS 1.
Aggregazione e rilevanza	Ogni classe rilevante di voci simili viene esposta distintamente nel bilancio. Le voci di natura o destinazione dissimile sono presentate distintamente a meno che queste siano irrilevanti.
Divieto di compensazione	Attività e passività, costi e ricavi non vengono compensati tra loro, salvo che ciò non sia richiesto o permesso da un Principio Contabile Internazionale o da una Interpretazione oppure dagli schemi predisposti dalla Banca d'Italia per i bilanci delle banche.
Informativa comparativa	Le informazioni comparative dell'esercizio precedente non sono riportate nei prospetti contabili in quanto trattasi del primo bilancio di esercizio dalla costituzione della società. Sono comunque incluse anche eventuali ulteriori informazioni di natura descrittiva, quando utili per la comprensione dei dati pubblicati.
Framework	L'applicazione dei principi contabili internazionali fa riferimento anche al "Quadro sistematico per la preparazione e presentazione del bilancio" (Framework), ancorchè non omologato, con particolare riguardo alle clausole fondamentali di redazione del bilancio che riguardano la prevalenza della sostanza sulla forma, i concetti della rilevanza e significatività dell'informazione sopra specificamente richiamati e gli altri postulati di bilancio. Il "Quadro sistematico (Framework) per la preparazione e la presentazione dei bilanci" non costituisce un principio contabile internazionale che nei casi di conflitto prevalgono, tuttavia esso è approvato dal Board e recepito dallo IASB nell'aprile 2001 e come tale svolge funzione di orientamento nello sviluppo di futuri Principi nonchè nel riesame dei Principi in vigore.

In applicazione dei provvedimenti sopra riportati, tutti gli importi degli schemi di bilancio sono espressi in euro. Tutti i dati della Nota integrativa e della Relazione sulla gestione sono espressi in migliaia di euro se non diversamente specificato.

Il bilancio è quindi redatto utilizzando l'euro come moneta di conto ed è costituito dallo stato patrimoniale, dal conto economico, dal prospetto della redditività complessiva, dal prospetto delle variazioni del patrimonio netto, dal rendiconto finanziario e dalla nota integrativa; è inoltre corredato di una relazione degli amministratori sull'andamento della gestione e sulla situazione della banca.

Si ribadisce che la competenza economica del presente documento di bilancio è relativa ad un esercizio pluriennale che comprende l'anno solare 2009 e parte dell'anno solare 2008. Infatti in seguito alla costituzione della società in data 05/03/08 e come previsto dall'atto costitutivo, *"il primo esercizio* sociale *chiude al 31 dicembre dell'anno in cui la società sarà iscritta nel Registro delle imprese"* , ovvero, considerato che l'iscrizione è avvenuta in data 13/02/2009, la chiusura del primo bilancio d'esercizio è prevista al 31/12/2009.

Nello stato patrimoniale e nel conto economico le voci che non presentano importi non sono indicate in conformità alle istruzioni dettate dalla circolare 262. Nel conto economico e nella relativa sezione della nota integrativa nonché nel prospetto della redditività complessiva, i ricavi sono indicati senza segno mentre i costi fra parentesi.

Nel periodo oggetto di trattazione non si ravvisano eventi od operazioni non ricorrenti pertanto non sono riportate le tabelle riepilogative richieste dalla Comunicazione Consob n. DEM/6064293 del 28 luglio 2006 relative agli "Eventi ed operazioni non ricorrenti".

Nella nota integrativa sono fornite le informazioni complementari richieste dalla legge ed altre ritenute necessarie per dare una rappresentazione veritiera e corretta della situazione della banca.

Per riflettere eventuali fatti successivi alla data di riferimento del bilancio che, ai sensi dello Ias 10 Par. 8 e 9, comportano l'obbligo di eseguire una rettifica e/o una nuova rilevazione, si procede alla rettifica di tutti gli importi precedentemente contabilizzati e/o alla rilevazione dei nuovi importi. I fatti successivi che non comportano rettifica e che quindi riflettono circostanze verificatesi successivamente alla data di riferimento sono oggetto di informativa nella sezione 3 della presente nota integrativa, allorquando ritenuti rilevanti e quindi in grado di influire sulle decisioni economiche degli utilizzatori del bilancio.

Il bilancio di Banca Interprovinciale è sottoposto a revisione contabile a cura della **Deloitte & Touche S.p.a.**

Sezione 3 – Eventi successivi alla data di riferimento del bilancio

Non esistono eventi successivi di rilievo.

Sezione 4 – Altri aspetti

Non esistono effetti sull'esercizio corrente o su periodi precedenti derivanti da applicazione iniziale obbligatoria o volontaria di ulteriori nuovi Principi o Interpretazioni oltre ai Principi IAS/IFRS esistenti alla data di redazione del bilancio d'esercizio.

In taluni casi, a causa dell'incertezza connessa alla normale gestione aziendale, si è fatto ricorso a stime di alcuni elementi di bilancio comunque non misurabili con precisione. Tali stime essendo basate sulle più recenti informazioni disponibili e determinate con il crisma della ragionevolezza non sono foriere di incertezza e non intaccano l'attendibilità del presente bilancio nè dei valori contabili dei futuri esercizi.

A.2 – Parte Relativa alle Principali Voci di Bilancio

Sezione 1 – Attività finanziarie detenute per la negoziazione

Criteri di iscrizione

Le operazioni di compravendita a pronti di titoli vengono contabilizzate per "data di regolamento", mentre gli strumenti derivati sono rilevati per "data di sottoscrizione".

I derivati impliciti di contratti complessi non strettamente correlati agli stessi aventi le caratteristiche tipiche per soddisfare la definizione di derivato, sono scorporati dal contratto primario ed iscritti al fair value.

Criteri di classificazione

La presente categoria comprende attività finanziarie acquisite o contratte con finalità di negoziazione.

In particolare sono classificati in questa voce esclusivamente i titoli di debito e di capitale e gli strumenti derivati non di copertura con valore positivo che rientrano nella definizione di strumenti finanziari Held For Trading ai sensi dello IAS 39 par. 9 e, come tali, nella più ampia categoria degli strumenti finanziari valutati "al fair value rilevato a conto economico".

Tra i contratti derivati sono inclusi quelli incorporati in strumenti finanziari complessi che sono stati oggetto di rilevazione separata.

La classificazione dei titoli in tale portafoglio avviene solo all'atto del loro acquisto come disposto di cui allo IAS 39. Gli strumenti derivati di negoziazione sono tuttavia utilizzabili come strumenti di copertura dei rischi, quando ne ricorrono le condizioni, così come strumenti di quest'ultimo portafoglio vengono trasferiti nel portafoglio di negoziazione al venir meno delle finalità di copertura.

L'emendamento emesso dallo IASB allo IAS 39 "Strumenti finanziari: rilevazione e valutazione" ed all'IFRS 7 "Strumenti finanziari: informazioni integrative" consente, in rari circostanze, di riclassificare certe attività finanziarie diverse dai derivati dalla categoria contabile "*valutate a fair value attraverso il conto economico*" (HFTPL). E' possibile riclassificare sia dalle *"Attività finanziarie detenute per la negoziazione"* sia dalle *"Attività finanziarie disponibili per la vendita"* al portafoglio *"Finanziamenti e crediti"* (L&R) le attività finanziarie non derivate che soddisfano, al momento della riclassifica, i requisiti per l'iscrizione nel portafoglio "finanziamenti e crediti", purchè l'impresa dimostri l'intenzione e la capacità di mantenere in portafoglio tale attività finanziaria per un periodo prevedibile o fino a scadenza.

Criteri di valutazione

Gli strumenti finanziari classificati di trading e ricompresi nella presente voce di bilancio, successivamente alla rilevazione iniziale, sono valutati in base al valore corrente alla data di valutazione e gli effetti delle relative variazioni, vengono imputati direttamente a conto economico.

Particolare eccezione è rappresentata dai titoli di capitale non quotati in un mercato attivo (efficiente) ed il cui valore corrente non è determinabile in modo affidabile a causa della eccessiva variabilità delle stime. Per questa singola categoria e per i derivati che hanno per oggetto titoli di capitale con le medesime caratteristiche di cui sopra, eccezionalmente si ricorre al criterio del costo.

Per gli strumenti finanziari quotati il fair value è pari alle quotazioni di chiusura espresse da mercati attivi mentre per gli strumenti non quotati si ricorre alle quotazioni di strumenti simili espresse da un mercato attivo oppure al valore attuale dei flussi di cassa futuri sulla base di tassi di interesse correnti espressivi del rischio (o eventualmente tassi risk-free) per investimenti similari. Per le opzioni si ricorre a modelli di pricing mentre per i contratti swap negoziati a copertura di rischi di tasso su operazioni di cartolarizzazione la valutazione viene effettuata secondo il valore attuale della posizione lunga di ogni swap diminuito del valore attuale della corrispondente posizione corta.

La valutazione dei titoli di capitale non quotati segue il valore medio dei risultati derivanti dall'applicazione di due o più differenti metodi di valutazione di tipo reddituale, patrimoniale o finanziario (normalmente utilizzati per la valutazione d'aziende) o facendo ricorso a valori rilevati in recenti transazioni comparabili e per aziende similari. Laddove il coefficiente di variazione dei risultati di tali stime ecceda la soglia di rilevanza predefinita ai fini della significatività della variabilità, il titolo di capitale oggetto di valutazione e l'eventuale correlato strumento derivato, vengono tenuti al valore contabile di libro. In quest'ultimo caso lo IAS 39 consente la deroga al criterio della valutazione al far value in precedenza indicata.

Degli strumenti finanziari classificati nella presente voce di bilancio solo i titoli di capitale valutati al valore di libro secondo la precedente deroga vengono sottoposti all'impairment test, individuando eventuali situazioni di insolvenza degli emittenti e quantificando le eventuali perdite associabili alle situazioni di impaired rappresentate dalla differenza negativa tra valore attuale dei flussi di cassa attesi dei titoli deteriorati ed il valore di libro.

Criteri di cancellazione

Le attività finanziarie vengono cancellate quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivanti dalle attività stesse o quando l'attività viene ceduta con trasferimento sostanziale dei rischi e dei benefici ad essa connessi alla data di regolamento.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Gli interessi dei titoli di negoziazione sono registrati secondo il relativo tasso di interesse nominale. Le quantità in rimanenza a fine periodo sono valorizzate in base al metodo del costo medio ponderato giornaliero.

Interessi attivi e dividendi dei titoli di negoziazione vengono registrati nelle voci del conto economico "Interessi attivi e proventi assimilati" e "Dividendi e proventi simili". Utili e perdite da negoziazione e da valutazione dei titoli e degli strumenti derivati sono allocati nella voce del conto economico "Risultato netto dell'attività di negoziazione".

I dividendi derivanti dai titoli di capitale sono rilevati, coerentemente con quanto previsto dallo IAS 18, alla data di maturazione effettiva del diritto ad ottenerne il pagamento, di norma la data in cui l'assemblea ne delibera il pagamento.

Sezione 2 – Attività finanziarie disponibili per la vendita

Criteri di iscrizione

L'iscrizione iniziale avviene alla data di regolamento per i titoli di debito o di capitale ed alla data di erogazione nel caso di crediti.

La rilevazione iniziale è al fair value (prezzo di acquisto) comprensivo dei costi o proventi di transazione direttamente attribuibili allo strumento finanziario. Nel caso in cui l'iscrizione in tale portafoglio avvenga a seguito di riclassificazione delle attività detenute sino alla scadenza, il valore di iscrizione è rappresentato dal fair value al momento del trasferimento.

Criteri di classificazione

Nella presente categoria residuale sono classificate tutte attività finanziarie non derivate designate come disponibili per la vendita e quelle non classificate in un'altra categoria, come finanziamenti e crediti, investimenti posseduti sino alla scadenza o attività finanziarie detenute per la negoziazione.

In particolare la voce include titoli di debito o di capitale non qualificabili come di trading nonché investimenti strategici in strumenti rappresentativi di capitale emessi da altre entità con l'intento di stabilire o mantenere una relazione operativa di lungo termine, per i quali non risulta appropriato applicare né il metodo del patrimonio netto nè il metodo del consolidamento proporzionale. Trattasi quindi di partecipazioni non gestite con finalità di negoziazione e non qualificabili di controllo, collegamento e controllo congiunto, e di titoli obbligazionari che non sono oggetto di attività di trading.

La voce accoglie titoli attualmente immobilizzati non inseriti nel portafoglio dei posseduti sino a scadenza per non incorrere nei rigidi vincoli imposti dallo IAS alla movimentazione di questo portafoglio, nonché le partecipazioni di minoranza diverse da quelle di controllo o di collegamento ed i titoli detenuti per essere destinati alla vendita in tempi generalmente meno brevi rispetto a quelli dei titoli di negoziazione.

Con la pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale dell'Unione Europea n. 275 del 16 ottobre 2008 del Regolamento CE n. 1004/08 della Commissione Europea sono entrate in vigore le citate modifiche allo IAS 39 volte a concedere limitate possibilità di riclassifica in condizioni particolari, come l'attuale crisi dei mercati finanziari, di strumenti classificati tra le *"Attività finanziarie detenute per la negoziazione"* in altre categorie al fine di evitarne la valutazione al fair value e/o l'impatto a conto economico.

Restano tuttora valide le previsioni dello IAS 39 che consentivano riclassifiche dalla categoria delle "Attività finanziarie detenute sino a scadenza" HTM alla categoria delle "Attività finanziarie disponibili per la vendita" AFS e viceversa. A ciò si aggiunge la possibilità di riclassificare dal portafoglio Available For Sale verso la categoria dei Loans & Receivables nonchè dalla categoria del Fair Value Trough Profit or Loss al portafoglio degli Available For Sale.

Criteri di valutazione

Dopo l'iscrizione iniziale le attività finanziarie incluse nella categoria dei disponibili per la vendita, vengono valutate al fair value, senza alcuna deduzione dei costi di transazione che potrebbero essere sostenuti per la vendita o altra forma di dismissione.

Gli utili o perdite derivanti dalle variazioni del fair value, ad eccezione delle perdite per riduzione durevole di valore (da Impairment Test) e degli utili/perdite su cambi, sono imputati in una specifica riserva di patrimonio netto ("Riserva di valutazione") sino alla data in cui l'attività non viene dismessa o cancellata con conseguente rilevazione a conto economico del provento/onere pari all'utile/perdita cumulato nella suddetta voce di patrimonio netto.

Il fair value delle attività oggetto di valutazione è determinato sulla base dei criteri illustrati in precedenza per le attività finanziarie detenute per la negoziazione.

Le quantità in rimanenza a fine periodo sono valorizzate secondo il metodo del costo medio ponderato giornaliero. I titoli strutturati vengono separati nei loro elementi costitutivi (che sono registrati distintamente) quando le componenti derivate in essi implicite presentano natura economica e rischi differenti da quelli dei titoli sottostanti e sono configurabili come autonomi strumenti derivati.

Anche per i titoli di capitale classificati come disponibili per la vendita come per quelli rispettivamente considerati di trading, vale la deroga del costo qualora si verifichino entrambe le condizioni della mancanza di quotazione in mercato attivo e della impossibilità di determinare il fair value in maniera attendibile.

Nei casi in cui esista una obiettiva evidenza di perdita durevole di valore come risultato di uno o più eventi intervenuti dopo la registrazione iniziale la perdita netta complessiva, misurata come differenza tra il valore contabile dell'attività ed il valore attuale dei flussi finanziari futuri scontati al tasso di interesse effettivo originario, deve essere rilevata a conto economico. Nell'ipotesi in cui l'evidenza emerga successivamente ad una diminuzione di fair value rilevata a patrimonio netto nella specifica riserva dedicata, la perdita netta precedentemente rilevata in riserva di valutazione viene fatta transitare direttamente a conto economico. La verifica dell'esistenza di obiettive perdite durevoli di valore viene effettuata ad ogni data di chiusura del bilancio o di situazione infrannuale.

Qualora i motivi della perdita permanente di valore vengano rimossi per intervenuti fatti successivi alla svalutazione effettuata, si procede a riprese di valore imputate a conto economico se trattasi di titoli di debito, a patrimonio netto se si tratta di titoli di capitale. La ripresa di valore non può comunque determinare un valore contabile superiore al costo ammortizzato che si sarebbe avuto nel caso in cui la perdita di valore non fosse stata rilevata.

Criteri di cancellazione

Anche per le attività finanziarie disponibili per la vendita si procede alla cancellazione quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivanti dalle attività stesse o quando l'attività viene ceduta con trasferimento sostanziale dei rischi e dei benefici ad essa connessi.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Gli interessi attivi sono calcolati applicando il criterio del tasso di interesse effettivo (TIR), pertanto i costi o i proventi capitalizzati su titoli classificati nella categoria sono ammortizzati in conto economico in base alla durata residua.

Interessi attivi e dividendi dei titoli disponibili per la vendita vengono registrati nelle voci del conto economico “Interessi attivi e proventi assimilati” e “Dividendi e proventi simili”. Utili e perdite da negoziazione sono allocati nella voce del conto economico “Utile/perdita da cessione o riacquisto di: attività finanziarie disponibili per la vendita”. Plusvalenze e minusvalenze da fair value sono imputate direttamente al patrimonio netto (voce “Riserve da valutazione”) e trasferite al conto economico al momento della cessione (voce “Utile/perdita da cessione o riacquisto di: attività finanziarie disponibili per la vendita”) o di eventuale impairment (voce “Rettifiche di valore nette per deterioramento di: attività finanziarie disponibili per la vendita”).

I dividendi derivanti dai titoli di capitale sono rilevati, coerentemente con quanto previsto dallo IAS 18, alla data di maturazione effettiva del diritto ad ottenerne il pagamento, di norma la data in cui l'assemblea ne delibera il pagamento.

Sezione 3 – Attività finanziarie detenute sino alla scadenza

Al momento Banca Interprovinciale S.p.a. non ha attivato il portafoglio delle attività finanziarie detenute sino alla scadenza.

Sezione 4 - Crediti

4.1 Crediti per cassa

Criteri di iscrizione

Rientrano nella categoria dei "Finanziamenti e crediti" ai sensi dello IAS 39 - Par. 9 (Loans and Receivables - L&R) le attività finanziarie non derivate con pagamenti fissi o determinabili che non sono quotate in un mercato attivo ad eccezione delle seguenti:

(a) quelle che si intendono vendere immediatamente o a breve che devono essere possedute per la negoziazione, e quelle che al momento della rilevazione iniziale sono designate al fair value rilevato a conto economico;

(b) quelle che al momento della rilevazione iniziale sono designate come disponibili per la vendita;

(c) quelle per cui il possessore può non recuperare sostanzialmente tutto l'investimento iniziale, non a causa del deterioramento del credito, che sono classificate come disponibili per la vendita;

Non rientrano in tale categoria le interessenze acquisite in complessi di attività che non sono finanziamenti o crediti (ad esempio una interessenza in fondo comune, ecc.).

L'iscrizione iniziale di questi strumenti avviene alla data di acquisto o alla data di erogazione, che per i finanziamenti rappresenta il momento di acquisizione del diritto a ricevere il pagamento contrattualmente previsto delle somme pattuite.

Le operazioni di compravendita a pronti non ancora regolate (regular way) vengono contabilizzate per “data di regolamento”.

Il valore iniziale di iscrizione è pari al fair value dell'attività finanziaria che è rappresentato dall'ammontare erogato comprensivo dei costi e proventi direttamente riconducibili al singolo credito e determinabili sin dall'origine a prescindere dal momento dell'effettivo pagamento degli stessi. Non sono inclusi nel valore iniziale tutti gli oneri che sono oggetto di rimborso da parte della controparte debitrice o che sono riconducibili a costi interni amministrativi.

Nell'ipotesi in cui l'erogazione avvenga a condizioni non di mercato, il fair value viene determinato secondo specifiche tecniche di valutazione e la differenza determinatasi tra il fair value così determinato e l'importo erogato viene imputata direttamente a conto economico.

Criteri di classificazione

Secondo le definizioni citate nei criteri di iscrizione sono classificate nella presente categoria gli impieghi con clientela e con banche, erogati direttamente o acquistati da terzi, rispettivamente iscritti nella voce 60 "Crediti verso banche" e nella voce 70 "Crediti verso clientela" dello Stato patrimoniale.

Nella voce rientrano anche i crediti funzionamento diversi da quelli connessi con il pagamento di forniture di beni e servizi, le operazioni pronti contro termine, i crediti originati da operazioni di leasing finanziario e quelli originati nell'ambito dell'attività di factoring.

Come consentito dall'emendamento allo IAS 39 approvato dallo IASB in data 13 ottobre 2008, possono essere riclassificati nei crediti gli strumenti finanziari non quotati su mercati regolamentari che presentino pagamenti fissi o determinabili inizialmente classificati tra le attività finanziarie al fair value rilevato a conto economico e/o tra le attività disponibili per la vendita, con riferimento ai quali la società abbia l'intezione e la capacità di mantenere l'investimento nel prevedibile futuro o fino alla scadenza.

Criteri di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale, i crediti sono valutati al costo ammortizzato secondo il metodo dell'interesse effettivo.

Il costo ammortizzato di una attività o passività finanziaria è pari al valore d'iscrizione iniziale al netto dei rimborsi di capitale, aumentato o diminuito dalle rettifiche o riprese di valore e dell'ammortamento, secondo il criterio dell'interesse effettivo, del differenziale tra il valore di iscrizione ed il valore nominale.

Tale differenza, soggetta all'ammortamento progressivo con imputazione degli interessi attivi lungo tutta la durata dell'attività oggetto di valutazione, è sostanzialmente riconducibile ai costi o ai ricavi direttamente imputabili.

Il tasso effettivo di rendimento (o tasso interno di rendimento) è quel tasso che attualizza esattamente i pagamenti o gli incassi futuri stimati lungo la vita attesa dello strumento finanziario, ovvero esso eguaglia il valore attuale dei flussi futuri dello strumento finanziario all'ammontare erogato comprensivo dei costi e ricavi di transazione direttamente riconducibili al credito.

Il criterio del costo ammortizzato non viene utilizzato per i crediti a breve termine per i quali si ritiene trascurabile l'effetto attualizzazione che, pertanto, sono assoggettati al criterio del costo storico.

Nel caso in cui la rilevazione iniziale nei crediti avvenga in seguito a riclassifica delle attività finanziarie al fair value rilevato a conto economico, il fair value dell'attività alla data della riclassificazione rappresenta il valore di rilevazione iniziale.

Ad ogni data di bilancio o di situazione infrannuale i crediti sono sottoposti al processo di impaiment test al fine di individuare quelli che, in seguito al verificarsi di particolari eventi successivi alla loro iscrizione, presentino oggettive evidenze di perdita durevole di valore. Presumibilmente quando è prevedibile che la controparte non sia in grado di adempiere alle obbligazioni derivanti dal contratto.

L'impairment test dei crediti prevede la fase delle valutazioni individuali o specifiche (selezione dei singoli crediti impaired e stima delle relative perdite) e quella delle valutazioni collettive o di portafoglio (selezione - in base al procedimento delle "incurred losses" - dei portafogli omogenei di crediti vivi che hanno evidenziato sintomi di scadimento qualitativo e stima delle relative perdite).

Secondo le disposizioni della Banca d'Italia i crediti impaired oggetto di valutazione individuale sono:

- i crediti in sofferenza;
- i crediti incagliati;
- i crediti ristrutturati;
- i crediti scaduti o sconfinanti da oltre 180 giorni.

La perdita di valore associabile a ogni credito impaired è pari alla differenza negativa tra il suo costo ammortizzato e il relativo valore recuperabile. Ovvero la perdita viene misurata come differenza tra valore contabile dell'attività e valore attuale dei futuri flussi finanziari stimati, scontato al tasso di interesse effettivo originale dell'attività finanziarie.

Il valore recuperabile è pari al valore attuale dei flussi di cassa attesi per capitale e interessi computato in base:

(a) al valore atteso di recupero dei crediti, ossia al valore dei flussi di cassa contrattuali in linea capitale e in linea interessi al netto delle perdite attese. Queste perdite sono computate secondo la specifica capacità dei debitori di far fronte alle obbligazioni assunte, misurata sulla scorta di tutte le informazioni a disposizione sulla situazione patrimoniale, economica e finanziaria di tali soggetti. Nella determinazione del valore di recupero dei crediti, si tiene conto anche delle eventuali garanzie reali e personali esistenti a presidio degli stessi;

(b) al tempo atteso di recupero, stimato tenendo conto delle procedure in atto per il recupero medesimo (procedure giudiziali, procedure extragiudiziali, piani di rientro ecc.) oppure, per i crediti ristrutturati, corrispondente al nuovo piano di ammortamento;

(c) al tasso di interesse per l'attualizzazione, pari al tasso interno di rendimento.

Per i crediti in sofferenza, per i crediti incagliati e per quelli ristrutturati i predetti parametri del valore e del tempo atteso di recupero devono essere calcolati, di regola, in modo analitico dalla competente unità operativa, tenendo anche conto dei tassi e dei tempi di recupero storicamente verificatisi su posizioni di rischio simili anche nella dimensione.

In particolare, per i crediti in sofferenza sono utilizzati i seguenti parametri di calcolo:
- previsioni di recupero effettuate dai gestori delle posizioni;
- tempi attesi di recupero stimati dai gestori delle posizioni;
- tassi di attualizzazione "storici", rappresentati dai tassi contrattuali al momento della classificazione della posizione a sofferenza.

Per i crediti ad incaglio sono utilizzati i seguenti parametri di calcolo:
- previsioni di recupero effettuate dai gestori delle posizioni;
- tempi attesi di recupero stimati dai gestori delle posizioni;
- tassi di attualizzazione "storici", rappresentati dai tassi contrattuali al momento della classificazione della posizione ad incaglio.

Per i crediti insoluti/sconfinanti da oltre 180 giorni sono stati utilizzati i seguenti parametri di calcolo:
- probabilità del credito insoluto/sconfinante di passare ad incaglio/sofferenza, stimata su base storico-statistica utilizzando l'archivio storico dei crediti;
- perdita in caso di insolvenza (stimata su base storico-statistica utilizzando le previsioni di perdita dei gestori).

Per i crediti insoluti o sconfinanti da oltre 180 giorni quindi, i suddetti parametri di valore e di tempo devono essere stimati su base forfetaria secondo i tassi di perdita e i tempi di recupero storicamente verificatisi su posizioni di rischio simili. La competente unità operativa può tuttavia modificare, con decisione motivata, il valore di detti parametri relativamente a determinate posizioni di rischio, per tener conto degli specifici elementi informativi in suo possesso.

La fase delle valutazioni collettive è invece finalizzata alla percezione degli stati di deterioramento della qualità creditizia dei crediti in bonis che presentano profili omogenei di rischio. A tali fini la segmentazione per portafogli omogenei di crediti viene effettuata raggruppando quelle operazioni e quei debitori che, per rischiosità, per caratteristiche economiche ecc., manifestino comportamenti similari in termini di capacità di rimborso. I criteri di segmentazione adottati da BIP sono attualmente rappresentati dai seguenti assi di analisi:

a) segmenti di clientela in funzione del tipo di controparte affidata (settori di attività economica - SAE);

b) sotto-segmenti, all'interno di ogni segmento di cui al punto a), in funzione delle aree geografiche di residenza della clientela.

La selezione dei portafogli omogenei di crediti in bonis che presentano sintomi apprezzabili di scadimento qualitativo dei debitori (portafogli impaired o deteriorati) si ha in presenza di incrementi della relativa "proxy-PD" (parametro che approssima la probabilità media di default dei vari portafogli omogenei), nel caso specifico ricavati dalle statistiche dei tassi di decadimento sulla qualità creditizia pubblicate dalla Banca d'Italia.

Per ciascun portafoglio impaired l'ammontare della svalutazione forfetaria è pari al prodotto tra il valore complessivo del portafoglio (valutato secondo il criterio del costo ammortizzato), la variazione della sua "proxy-PD" e la "proxy-LGD (parametro che rappresenta il tasso di perdita in caso di default) dei crediti appartenenti al medesimo portafoglio.

In sintesi, per effettuare le valutazioni collettive sui crediti in bonis si è proceduto:

- a segmentare il portafoglio crediti in bonis sulla base dei succitati criteri;
- stimare su base statistica la probabilità di passaggio ad incaglio/sofferenza (cosiddetti tassi di default) delle posizioni in bonis utilizzando le informazioni pubblicate dalla Banca d'Italia relative alle medesime classi di crediti (determinando il parametro della "proxi-PD");
- determinare i tassi di perdita in caso di insolvenza, su base storico-statistica, utilizzando anche le previsioni di perdita dei gestori (determinando il parametro della "proxi-LGD");
- a determinare i coefficienti di svalutazione per i singoli segmenti del complessivo portafoglio crediti in bonis.

Eventuali, successive riprese di valore non possono eccedere l'ammontare delle svalutazioni da impairment (individuale e collettivo) in precedenza registrate.

Tutti i crediti verso debitori residenti nei Paesi selezionati come rischiosi sulla base della procedura di valutazione del cd. rischio paese adottata dal sistema bancario vanno assoggettati ai coefficienti forfetari di svalutazione di tempo in tempo calcolati. La svalutazione complessiva di tali crediti non può comunque eccedere il maggior importo tra la relativa svalutazione individuale o collettiva (per profili diversi dal rischio paese) e quella per il rischio paese.

Criteri di cancellazione

Non possono essere effettuati trasferimenti dal portafoglio crediti ad altri portafogli e viceversa.

Le cancellazioni dal portafoglio crediti per cessione a terzi hanno seguito solo quando il trasferimento giuridico della titolarità del credito comporti anche trasferimento dei rischi e dei benefici connessi con il credito ceduto.

La cancellazione avviene comunque sempre in misura pari al coinvolgimento residuo, misurato dall'esposizione ai cambiamenti di valore dei crediti ceduti ed alle variazioni dei flussi finanziari degli stessi.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Gli interessi attivi dei crediti vengono registrati nella voce 10 del conto economico "Interessi attivi e proventi assimilati". Utili e perdite da cessione sono allocati nella voce 100. "Utile/perdita da cessione di: crediti", mentre le perdite da impairment figurano nella voce 130. del conto economico "Rettifiche di valore nette per deterioramento di: a) crediti".

4.2 Crediti di firma

Criteri di iscrizione e classificazione

Nel portafoglio dei crediti di firma sono allocati tutti i crediti di firma per garanzie personali e reali rilasciate a fronte di obbligazioni di terzi.

Il valore di prima iscrizione dei crediti di firma è pari al loro valore corrente iniziale, che corrisponde all'ammontare complessivo delle commissioni riscosse anticipatamente oppure al valore attuale delle commissioni da riscuotere in via posticipata. Successivamente queste commissioni sono trasferite pro rata temporis al conto economico.

Criteri di valutazione

Le valutazioni successive si basano sul principio del maggior valore tra quello iniziale di iscrizione – al netto delle quote trasferite pro rata temporis al conto economico e aumentato delle eventuali svalutazioni apportate in precedenza - e il valore delle perdite attese, dipendenti dal deterioramento della solvibilità dei debitori sottostanti, computate analiticamente sui crediti di firma impaired e forfetariamente (secondo le relative proxy-PD e proxy-LGD) sui crediti di firma vivi.

Nella valutazione dei crediti di firma sono stimate in primo luogo la probabilità della loro escussione in funzione della solvibilità dei debitori sottostanti.

Tutti i crediti di firma verso debitori residenti nei Paesi selezionati come rischiosi sulla base della procedura di valutazione del cd. rischio Paese adottata dal sistema bancario vanno assoggettati altresì ai coefficienti forfetari di svalutazione di tempo in tempo calcolati. La svalutazione complessiva di tali crediti non può comunque eccedere il maggior importo tra la relativa svalutazione individuale o collettiva (per profili diversi dal rischio Paese) e quella per il rischio Paese.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Le commissioni sui crediti di firma vengono registrate nella voce 40. del conto economico "Commissioni attive". Le perdite da impairment figurano nella voce 130. "Rettifiche di valore nette per deterioramento di: altre operazioni finanziarie".

Sezione 5 – Attività finanziarie valutate al fair value

Al momento non è stato attivato il portafoglio delle attività finanziarie valutate al fair value.

Sezione 6 – Operazioni di copertura

Criteri di iscrizione

Gli strumenti derivati di copertura sono rilevati per "data di contrattazione".

Ciascuna operazione di copertura:

- viene specificamente rilevata in apposita documentazione che descrive il tipo di copertura, la natura del rischio coperto, la posizione coperta, lo strumento di copertura utilizzato, la strategia di gestione del rischio coperto, il procedimento per valutare l'efficacia prospettica e retrospettiva della copertura e i risultati dei periodici test di efficacia;
- è sottoposta trimestralmente a test per valutarne –sia inizialmente sia successivamente- l'efficacia retrospettiva e prospettica.

Criteri di classificazione

Nel presente portafoglio sono inseriti gli strumenti derivati negoziati per minimizzare i rischi di mercato gravanti su attività e passività finanziarie oggetto di copertura e, in particolare, i rischi di tasso di interesse e i rischi "equity" cui sono esposte le emissioni obbligazionarie a tasso fisso strutturate e non strutturate (coperture del fair value).

Criteri di valutazione

Sono valutati al fair value sia gli strumenti derivati di copertura sia le posizioni coperte (limitatamente alle variazioni di valore prodotte dai rischi oggetto di copertura). La valutazione al fair value si applica allo strumento oggetto di copertura (c.d. attrazione rovesciata) a differenza di quanto disposto dai precedenti principi contabili nazionali, secondo i quali il criterio valutativo applicato alle attività/passività coperte indirizza la valutazione dei derivati di copertura. Fanno eccezione le coperture dei flussi finanziari per i quali la valutazione del solo derivato di copertura viene contabilizzata nell'apposita riserva di patrimonio netto.

Ulteriore eccezione riguarda il criterio del fair value rilevato a conto economico per gli strumenti finanziari di trading facenti parte di un'operazione di copertura ai quali si applicano le regole dell'hedge accounting.

Criteri di cancellazione

Ogni operazione di copertura viene cancellata quando giunge a scadenza o è chiusa in anticipo o revocata oppure allorché non sono superati i test di efficacia.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Il saldo dei differenziali maturati sugli strumenti derivati di copertura del rischio di interesse viene registrato, a seconda del segno, nelle voci del conto economico 10. "Interessi attivi e proventi assimilati" o "Interessi passivi e oneri assimilati" (al pari degli interessi maturati sulle posizioni coperte). Plusvalenze e minusvalenze da valutazione sia degli strumenti derivati di copertura sia delle posizioni coperte figurano nella voce 90. "Risultato netto dell'attività di copertura".

Sezione 7 – Partecipazioni

Criteri di iscrizione

All'atto dell'acquisto le partecipazioni sono contabilizzate al costo (comprensivo delle eventuali spese accessorie). Le eccedenze del costo di acquisto rispetto al valore delle corrispondenti quote di patrimonio delle società partecipate restano implicite nel valore di iscrizione delle partecipazioni; le differenze di segno opposto sono contabilizzate tra i ricavi.

Criteri di classificazione

Nel presente portafoglio sono inserite le partecipazioni nelle società delle quali la banca detiene complessivamente almeno il 20% dei diritti di voto o comunque sottoposte ad influenza significativa. Nella stessa voce figurano anche le partecipazioni in società controllate che per la loro scarsa materialità vengono valutate al costo.

Criteri di valutazione

Le partecipazioni in imprese controllate, collegate e controllate congiuntamente sono valutate secondo il criterio del costo storico.

In presenza di sintomi di deterioramento della solvibilità delle partecipate, le partecipazioni sono anche assoggettate ad impairment test. Le perdite da impairment sono pari alla differenza negativa tra il valore recuperabile delle partecipazioni impaired e il loro valore contabile. Il valore recuperabile è dato dal più elevato tra il valore d'uso (valore attuale dei flussi di cassa futuri attesi) e il valore di scambio (presumibile valore di cessione al netto dei costi di transazione) delle medesime partecipazioni. L'eventuale rettifica da impairment è rilevata a conto economico.

Criteri di cancellazione

Le partecipazioni sono cancellate dal bilancio soltanto se sostanzialmente tutti i rischi e i benefici vengono trasferiti agli acquirenti.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Nella voce del conto economico "Utili/perdite delle partecipazioni" sono registrate le eventuali perdite da impairment.

Sezione 8 - Attività materiali

Criteri di iscrizione

Le attività materiali sono registrate al costo di acquisto comprensivo degli oneri accessori ed aumentato delle spese successive sostenute per accrescerne le iniziali funzionalità economiche (generalmente spese di manutenzione straordinaria).

Il valore di bilancio delle attività materiali è pari al costo d'iscrizione al netto delle quote di ammortamento cumulate e delle eventuali perdite di valore durevole da impairment test.

Ai sensi dell'IFRS 1 nel primo bilancio d'apertura conforme ai principi contabili internazionali è stato anche consentito, per la determinazione del costo di iscrizione delle attività materiali, immateriali e degli investimenti in immobili, il ricorso al "deemed cost", ossia al sostituto del costo. La deroga concessa dal suddetto principio consentiva di evitare la ricostruzione retroattiva del costo di iscrizione secondo le disposizioni dello IAS 16, dello IAS 17, dello IAS 38 e dello IAS 40. Pertanto il costo stimato per le voci che devono essere iscritte in un primo bilancio di apertura secondo IAS è dato dal Fair value di ogni bene alla data di transizione, oppure dal valore al quale sono esposte le voci secondo precedenti principi appplicati, anche se in tale valore sono comprese delle rivalutazioni non conformi agli IFRS, purchè la rivalutazione fosse, alla data in cui fu effettuata, più o meno corrispondente al fair value dei beni rivalutati alla stessa data, oppure al costo ammortizzato secondo IFRS adeguato per tenere conto di un idoneo tasso di indicizzazione dei prezzi.

Criteri di classificazione

Nel presente portafoglio sono inserite le attività materiali costituite esclusivamente da beni ad uso funzionale utilizzate per scopi amministrativi o nella fornitura di beni e servizi (immobili strumentali, impianti, macchinari, arredi ecc.).
Sono incluse anche le migliorie e le spese incrementative su immobili di terzi presi in affitto dalle quali si attendono benefici economici futuri purchè siano relative ad attività materiali identificabili e separabili.

Sono inclusi nelle attività materiali i beni utilizzati nell'ambito di contratti di leasing in quanto la società gode dei benefici futuri generati dall'attività e ne detiene il controllo nonostante la proprietà rimanga giuridicamente in capo alla società locatrice.

Criteri di valutazione

Tutte le attività materiali di durata limitata vengono valutate secondo il principio del costo ammortizzato. La sottoposizione ad ammortamento dei beni di durata limitata comporta la sistematica imputazione al conto economico di quote dei costi determinate in funzione della residua durata economica di tali beni.

La durata dei piani di ammortamento corrisponde all'arco di tempo compreso tra il momento in cui i beni sono disponibili per l'uso e quello previsto per la cessazione del loro impiego. Le spese di ristrutturazione di immobili di terzi presi in affitto vengono ammortizzate nel più breve periodo tra quello in cui le migliorie possono essere utilizzate e quello di durata residua della locazione; i piani di ammortamento adottati sono a quote costanti; periodicamente viene accertato se sono intervenuti mutamenti sostanziali nelle condizioni originarie che impongano di modificare gli iniziali piani di ammortamento.

I beni a vita utile indefinita non sono assoggettati ad ammortamento. In questa sottocategoria di attività materiali rientrano i terreni, scorporati dal valore dei fabbricati "cielo-terra" facendo ricorso a perizie esterne per determinarne il fair value, ed i beni artistici, il cui valore è normalmente destinato ad aumentare nel tempo e per i quali non si è fatto ricorso al fair value come invece si è optato per la precedente tipologia di beni.

In presenza di situazioni sintomatiche dell'esistenza di perdite durevoli di valore e comunque ad ogni chiusura di bilancio o di situazione infrannuale, le attività materiali sono sottoposte ad impairment test. Perdite durature di valore si producono se il valore recuperabile di un determinato cespite – che corrisponde al maggiore tra il suo valore d'uso (valore attuale delle funzionalità economiche del bene) e il suo valore di scambio (presumibile valore di cessione al netto dei costi di transazione) - si riduce al di sotto del suo valore contabile al netto degli ammortamenti effettuati sino a quel momento. Le eventuali rettifiche vegono rilevate a conto economico.

Qualora vengano meno i motivi che hanno portato alla rilevazione della perdita, si opera una ripresa di valore che, non può peraltro superare il valore che l'attività avrebbe avuto al netto degli ammortamenti in assenza delle precedenti svalutazioni.

Criteri di cancellazione

Esse vengono cancellate dal bilancio all'atto della loro cessione o quando hanno esaurito integralmente le loro funzionalità economiche.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Nella voce 170. di conto economico "Rettifiche di valore nette su attività materiali" sono registrati gli ammortamenti periodici e le eventuali perdite durature di valore, mentre nella voce 240. "Utili/perdite da cessione di investimenti" vengono rilevati gli eventuali profitti e perdite derivanti dalle operazioni di cessione.

Sezione 9 - Attività immateriali

Criteri di iscrizione

Le attività immateriali sono registrate al costo di acquisto, comprensivo degli oneri accessori e aumentato delle spese successive sostenute per accrescerne le iniziali funzionalità economiche. L'iscrizione nella categoria oggetto di trattazione segue solo nel caso in cui i benefici economici futuri attribuibili all'attività si realizzano ed il costo dell'attività stessa può essere determinato attendibilmente. In caso contrario i costi sono rilevati direttamente nel conto economico dell'esercizio.

Gli avviamenti si ragguagliano alla differenza positiva tra i costi sostenuti per acquisire i complessi aziendali sottostanti e la corrispondente frazione del patrimonio derivante dall'applicazione del fair value alle attività, passività e passività potenziali alla data dell'operazione, che coincide, ai sensi dell'IFRS 3, con quella di scambio del corrispettivo ed ottenimento del controllo sulla società acquisita.

L'iscrizione del goodwill è subordinata alla verifica della sussistenza di una effettiva capacità reddituale futura da parte del complesso aziendale acquisito. Qualora tale differenza sia negativa o nell'ipotesi in cui il goodwill non trovi giustificazione nelle redditività futura della partecipata, la differenza viene iscritta a conto economico.

Criteri di classificazione

Nel presente portafoglio sono inseriti i fattori intangibili di produzione ad utilità pluriennale rappresentati in particolare da software e avviamenti. La classificazione è subordinata al rispetto del principio dell'identificabilità purchè trovino origine in diritti legali o contrattuali.

Criteri di valutazione

Le attività immateriali di durata limitata formano oggetto di valutazione secondo il principio del costo ammortizzato. La durata dei relativi ammortamenti corrisponde alla vita utile stimata delle attività e la loro distribuzione temporale è a quote costanti.

Gli avviamenti, come tutte le attività immateriali a vita utile indefinita, non vengono ammortizzati, ma periodicamente sottoposti a processo di impairment test. La differenza negativa tra il valore recuperabile di ciascuna unità generatrice di flussi finanziariche include un determinato avviamento ed il valore del rispettivo patrimonio netto contabile rappresenta una perdita da impairment. Il valore recuperabile di una unità è dato dal più elevato tra il suo valore d'uso (valore attuale dei flussi di cassa futuri attesi) e il suo valore di scambio (presumibile valore di cessione o fair value al netto dei costi di transazione).

In presenza di situazioni sintomatiche dell'esistenza di perdite durevoli di valore o comunque con periodicità annuale, le attività immateriali sono sottoposte ad impairment test, ovvero viene effettuato un test di verifica dell'adeguatezza del valore dell'avviamento identificando le unità generatrici di flussi finanziari cui l'avviamento è attribuito e, laddove il valore dell'avviamento sia inferiore al suo valore recuperabile, si registrano le eventuali perdite durevoli di valore a conto economico.

Criteri di cancellazione

Le attività immateriali vengono cancellate dal bilancio quando hanno esaurito integralmente le loro funzionalità economiche o al momento della eventuale dismissione.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Nella voce 180. del conto economico "Rettifiche di valore nette su attività immateriali" figurano gli ammortamenti periodici e le eventuali perdite durature di valore. Le eventuali perdite da impairment dei valori di avviamento sono riportate nella voce 230. del conto economico "Rettifiche di valore dell'avviamento".

Sezione 10 - Attività e passività non correnti in via di dismissione

Criteri di iscrizione e classificazione

Nella presente voce vengono classificate le attività non correnti ed i gruppi di attività in via di dismissione secondo la definizione fornita dall'IFRS 5. Ai fini della classificazione le attività e le passività oppure il gruppo in dismissione devono essere immediatamente disponibili per la vendita e l'intenzione del management alla dismissione nel breve periodo è necessario che sia supportata da programmi attivi e concreti.

Criteri di valutazione

Le attività non correnti ed i gruppi di attività in via di dismissione vengono valutate al minore tra il valore di carico ed il loro fair value al netto dei costi di cessione.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

L'iscrizione nello Stato patrimoniale è prevista nella voce 150 "Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione" e nella voce 90 "Passività associate ad attività in via di dismissione". Nella voce 310 del Conto economico "Utile (perdita) dei gruppi in via di dismissione al netto delle imposte" vengono contabilizzati, appunto al netto dell'effetto fiscale, i relativi oneri e proventi. I risultati relativi alle valutazioni effettuate ai sensi dell'IFRS 5 delle partecipazioni classificate come "singole attività" sono classificate nella voce 210 "Utili (Perdite) delle partecipazioni".

Sezione 11 – Fiscalità corrente e differita

Criteri di iscrizione e classificazione

Secondo il "balance sheet liability method" le poste contabili della fiscalità corrente e differita comprendono:

a) attività fiscali correnti, ossia eccedenze di pagamenti sugli obblighi da assolvere secondo la vigente disciplina tributaria sul reddito di impresa;

b) passività fiscali correnti, ossia debiti da assolvere secondo la vigente disciplina tributaria sul reddito di impresa;

c) attività fiscali differite, ossia risparmi di imposte sul reddito realizzabili in periodi futuri come conseguenza di differenze temporanee deducibili (oneri deducibili in futuro secondo la vigente disciplina tributaria sul reddito di impresa);

d) passività fiscali differite, ossia debiti per imposte sul reddito da assolvere in periodi futuri come conseguenza di differenze temporanee tassabili (differimenti nella tassazione di ricavi o anticipazioni nella deduzione di oneri secondo la vigente disciplina tributaria sul reddito di impresa).

Le attività fiscali differite vengono registrate soltanto nel caso in cui esista la probabilità del loro recupero valutata sulla base della capacità di generare redditi imponibili positivi.

Le passività fiscali differite vengono registrate con le sole eccezioni dei maggiori valori dell'attivo in sospensione di imposta rappresentati da partecipazioni e delle riserve in sospensione di imposta.

Le attività e le passività fiscali differite sono contabilizzate a saldi aperti nello Stato patrimoniale e senza compensazioni mentre le attività e le passività fiscali correnti sono compensate laddove esista un diritto legalmente esercitabile a compensare e si intenda o regolare le partite al netto o realizzare l'attività ed estinguere contemporaneamente la passività.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

La contropartita contabile delle attività e delle passività fiscali (sia correnti sia differite) è costituita di regola dal conto economico (voce 260. "Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente"). Quando invece la fiscalità (corrente o differita) da contabilizzare attiene ad operazioni di aggregazione aziendale oppure ad operazioni i cui risultati devono essere attribuiti direttamente al patrimonio netto, le conseguenti attività e passività fiscali entrano nel computo dei valori di avviamento oppure sono imputate al patrimonio netto.

Sezione 12 - Fondi per rischi ed oneri e Trattamento di fine rapporto

Criteri di iscrizione e classificazione

Nei fondi per rischi e oneri sono allocati i fondi stanziati a fronte di obblighi gravanti sull'Istituto, di cui sia certo o altamente probabile il regolamento ma per i quali esistano incertezze sull'ammontare o sul tempo di assolvimento. I fondi che fronteggiano passività il cui regolamento è atteso a distanza di oltre dodici mesi sono rilevati a valori attuali, laddove l'effetto di attualizzazione del valore del denaro è significativo.

I fondi includono in particolare:

a) i fondi relativi al Trattamento di Fine Rapporto (TFR), ai premi di anzianità e al trattamento pensionistico integrativo interno del personale dipendente. In applicazione dello IAS 19 "Benefici ai dipendenti", il Trattamento di fine rapporto del personale sino al 31dicembre 2006 era considerato un "beneficio successivo al rapporto di lavoro" classificato come "piano a benefici definiti". Pertanto esso doveva essere iscritto in bilancio sulla base del valore attuariale determinato utilizzando il metodo della "projected unit credit method".

b) i fondi destinati a fronteggiare un'obbligazione attuale (legale o implicita) che deriva da un evento passato, che sia probabile un sacrificio di risorse per soddisfare l'obbligazione e che una stima affidabile possa essere effettuata sull'ammontare dell'obbligazione.

La valutazione attuariale del TFR è realizzata in base alla metodologia dei "benefici maturati" mediante il "Projected Unit Credit Method" (PUM) come previsto all'art. 64-66 dello IAS 19. Tale metodologia si sostanzia in valutazioni che esprimono il valore attuale medio delle obbligazioni pensionistiche maturate in base al servizio che il lavoratore ha prestato fino all'epoca in cui la valutazione stessa è realizzata proiettando, però, le retribuzioni del lavoratore.

In seguito alle innovazioni introdotte dalla Legge 27 dicembre 2006 n. 296 e successivi decreti e regolamenti ("Riforma previdenziale") emanati nei primi mesi del 2007, il TFR maturato dal 1° gennaio 2007 è considerato un piano a contribuzione definita e pertanto i contributi maturati nel periodo sono stati interamente rilevati come costo ed esposti come debito nella voce Trattamento di Fine Rapporto, dopo aver dedotto eventuali contributi già versati.

I fondi indicati alla lettera b) includono gli stanziamenti a fronte delle perdite presunte sulle cause passive, incluse le azioni revocatorie, gli stanziamenti effettuati a fronte di piani di incentivo all'esodo del personale dipendente.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Gli accantonamenti effettuati a fronte dei fondi per rischi e oneri sono inseriti nella voce del conto economico "Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri", ad esclusione di quelli del TFR, dei premi di anzianità e del trattamento pensionistico integrativo che vengono rilevati nella voce "Spese amministrative: spese per il personale".

Sezione 13 – Debiti e titoli in circolazione

Criteri di iscrizione e classificazione

Nelle voci relative ai debiti verso clientela e verso banche e ai titoli in circolazione sono inseriti i diversi strumenti (non di negoziazione) mediante i quali si realizza la raccolta di fondi presso terzi.

Le passività suddette vengono registrate (all'emissione o nel momento di un nuovo ricollocamento) in base al principio della "data di regolamento" e non possono essere trasferite nel portafoglio delle passività di negoziazione. Gli interessi sono registrati secondo il relativo tasso interno di rendimento. Le quantità in rimanenza dei titoli a fine periodo sono valorizzate secondo il metodo del costo medio ponderato giornaliero. I titoli strutturati vengono separati nei loro elementi costitutivi (che sono registrati distintamente) quando le componenti derivate in essi implicite presentano natura economica e rischi differenti da quelli dei titoli sottostanti e sono configurabili come autonomi strumenti derivati.

Criteri di valutazione

All'emissione (o nel momento di un nuovo ricollocamento) le passività finanziarie sono iscritte al fair value (pari all'ammontare dei fondi raccolti) rettificato degli eventuali costi e ricavi di transazione. Successivamente le valutazioni si basano sul principio del costo ammortizzato.

Criteri di cancellazione

Le passività sono cancellate nel caso di riacquisto, di estinzione o di rimborso per avvenuta scadenza in base al principio della "data di regolamento".

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Gli interessi passivi vengono registrati nella voce del conto economico "Interessi passivi e oneri assimilati". Eventuali utili e perdite derivanti dal riacquisto sono allocati nella voce "Utile/perdita da cessione o riacquisto di: passività finanziarie".

Sezione 14 - Passività finanziarie di negoziazione

Criteri di iscrizione e classificazione

Nel presente portafoglio sono inseriti tutti gli strumenti derivati non di copertura con fair value negativo, inclusi quelli contabilmente separati dagli strumenti strutturati nonché gli eventuali "scoperti tecnici" relativi a posizioni in titoli, sottovoci "Debiti verso banche" e "Debiti verso clientela" .

Sono applicati, con gli opportuni adattamenti, i medesimi criteri di iscrizione, di cancellazione, di valutazione e di rilevazione delle componenti reddituali delle attività finanziarie detenute per la negoziazione.

Sezione 15 - Passività finanziarie valutate al fair value

Al momento non è stato attivato il portafoglio delle passività finanziarie valutate al fair value.

Sezione 16 – Operazioni in valuta

Criteri di iscrizione e classificazione

Le operazioni in valuta sono rappresentate da tutte le attività e le passività denominate in valute diverse dall'euro. Esse sono inizialmente convertite in euro secondo i tassi di cambio a pronti correnti alla data di ciascuna operazione. Alla data di riferimento del bilancio la conversione delle poste in valuta è stata effettuata in base ai tassi di cambio a pronti correnti.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Le differenze di cambio figurano nella voce del conto economico "Risultato netto dell'attività di negoziazione", salvo quelle riferibili alle riserve da valutazione dei titoli disponibili per la vendita che sono imputate direttamente a tali riserve.

Sezione 18 - Altre informazioni

Azioni proprie

Le azioni proprie presenti nel portafoglio vengono rilevate in una specifica voce dedotte dal patrimonio netto. Le azioni proprie riacquistate sono iscritte in bilancio al costo e non formano pertanto oggetto di valutazione.

I risultati delle operazioni di compravendita su azioni proprie, emissione o cancellazione non sono mai contabilizzati in conto economico ma, in ossequio alle regole contabili in vigore, all'atto della cessione, le differenze positive o negative, fra il prezzo di vendita delle stesse ed il corrispondente valore di libro, vengono portate rispettivamente in aumento o in diminuzione della voce "Sovrapprezzi di emissione".

Ratei e risconti

I ratei ed i risconti che accolgono oneri e proventi di competenza del periodo maturati su attività e passività sono iscritti in bilancio a rettifica delle attività e passività a cui si riferiscono.

Ricavi e costi

I ricavi sono riconosciuti nel momento in cui vengono conseguiti o, comunque, nel caso di vendita di beni o prodotti, quando è probabile che saranno ricevuti i benefici futuri e tali benefici possono essere quantificabili in modo attendibile, nel caso di prestazioni di servizi, nel momento in cui gli stessi vengono prestati. In particolare:

- gli interessi corrispettivi sono riconosciuti pro rata temporis sulla base del tasso di interesse contrattuale o di quello effettivo nel caso di applicazione del costo ammortizzato;

- gli interessi di mora, eventualmente previsti in via contrattuale, sono contabilizzati a conto economico solo al momento del loro effettivo incasso;

- i dividendi sono rilevati a conto economico nel corso dell'esercizio in cui ne viene deliberata la distribuzione;

- le commissioni per ricavi da servizi sono iscritte, sulla base dell'esistenza di accordi contrattuali, nel periodo in cui i servizi stessi sono stati prestati;

- i ricavi derivanti dalla vendita di strumenti finanziari, determinati dalla differenza tra corrispettivo pagato o incassato della transazione ed il fair value dello strumento, vengono riconosciuti al conto economico in sede di rilevazione dell'operazione se il fair value è determinabile con riferimento a parametri o transazioni recenti osservabili sullo stesso mercato nel quale lo strumento è negoziato. Qualora questi valori non siano agevolmente riscontrabili o essi presentino una ridotta liquidità, lo strumento finanziario viene iscritto per un importo pari al prezzo della transazione, depurato del margine commerciale; la differenza rispetto al fair value affluisce al conto economico lungo la durata dell'operazione attraverso una progressiva riduzione, nel modello valutativo, del fattore correttivo connesso con la ridotta liquidità dello strumento;

- gli utili e perdite derivanti dalla negoziazione di strumenti finanziari sono riconosciuti al conto economico al momento del perfezionamento della vendita, sulla base della differenza tra il corrispettivo pagato o incassato ed il valore di iscrizione degli strumenti stessi;

- i ricavi derivanti dalla vendita di attività non finanziarie sono rilevati al momento del perfezionamento della vendita, a meno che sia stata mantenuta la maggior parte dei rischi e benefici connessi con l'attività.

I costi sono rilevati in conto economico nei periodi nei quali sono contabilizzati i relativi ricavi. Se l'associazione tra costi e ricavi può essere effettuata in modo generico ed indiretto, i costi sono iscritti su più periodi con procedure razionali e su base sistematica. I costi che non possono essere associati ai proventi sono rilevati immediatamente in conto economico.

Fair Value

Il fair value è l'ammontare al quale un'attività (o una passività) può essere scambiata in una transazione tra controparti indipendenti in possesso di un ragionevole grado di conoscenza delle condizioni di mercato e dei fatti rilevanti connessi all'oggetto della negoziazione. Nella definizione di fair value è fondamentale la presunzione che un'entità sia pienamente operativa e non sia nella necessità di liquidare o ridurre sensibilmente l'attività, o di intraprendere delle operazioni a condizioni sfavorevoli. Il fair value riflette la qualità creditizia dello strumento in quanto incorpora il rischio di controparte.

Modalità di determinazione del Fair Value

Per gli strumenti finanziari quotati il fair value è pari alle quotazioni di chiusura espresse da mercati attivi mentre per gli strumenti non quotati si ricorre alle quotazioni di strumenti simili espresse da un mercato attivo oppure al valore attuale dei flussi di cassa futuri sulla base di tassi di interesse correnti espressivi del rischio (o eventualmente tassi risk-free) per investimenti similari. Per le opzioni si ricorre a modelli di pricing mentre per i contratti swap negoziati a copertura di rischi di tasso su operazioni di cartolarizzazione la valutazione viene effettuata secondo il valore attuale della posizione lunga di ogni swap diminuito del valore attuale della corrispondente posizione corta.

La valutazione dei titoli di capitale non quotati segue il valore medio dei risultati derivanti dall'applicazione di due o più differenti metodi di valutazione di tipo reddituale, patrimoniale o finanziario (normalmente utilizzati per la valutazione d'aziende) o facendo ricorso a valori rilevati in recenti transazioni comparabili e per aziende similari. Laddove il coefficiente di variazione dei risultati di tali stime ecceda la soglia di rilevanza predefinita ai fini della significatività della variabilità, il titolo di capitale oggetto di valutazione e l'eventuale correlato strumento derivato, vengono tenuti al valore contabile di libro. In quest'ultimo caso lo IAS 39 consente la deroga al criterio della valutazione al far value in precedenza indicata.

Costo ammortizzato

Il costo ammortizzato di un'attività o passività finanziaria è il valore a cui è stata misurata alla rilevazione iniziale, l'attività o la passività finanziaria al netto dei rimborsi di capitale, accresciuto o diminuito dall'ammortamento complessivo, calcolato usando il metodo dell'interesse effettivo, delle differenze tra il valore iniziale e quello a scadenza e al netto di qualsiasi perdita di valore.
Il tasso di interesse effettivo è quel tasso che eguaglia il valore attuale di un'attività o passività finanziaria al flusso contrattuale dei pagamenti futuri in denaro o ricevuti fino alla scadenza o alla successiva data di ricalcolo del prezzo. Per il calcolo del valore attuale si applica il tasso di interesse effettivo al flusso dei futuri incassi o pagamenti lungo l'intera vita utile dell'attività o passività finanziaria - o per un periodo più breve in presenza di talune condizioni (per esempio revisione dei tassi di mercato).

Successivamente alla rilevazione iniziale, il costo ammortizzato permette di allocare ricavi e costi portati in diminuzione o aumento dello strumento lungo l'intera vita attesa dello stesso per il tramite del processo di ammortamento.

La valutazione al costo ammortizzato viene effettuata per i crediti, le attività finanziarie detenute sino alla scadenza e quelle disponibili per la vendita, per i debiti ed i titoli in circolazione. Le attività e le passività finanziarie negoziate a condizioni di mercato sono inizialmente rilevate al loro fair value, che normalmente corrisponde all'ammontare erogato o pagato comprensivo, per gli strumenti valutati al costo ammortizzato, dei costi di transazione e delle commissioni direttamente imputabili.

Sono considerati costi di transazione, i costi ed i proventi marginali interni o esterni attribuibili all'emissione, all'acquisizione o alla dismissione di uno strumento finanziario e non riaddebitabili al cliente. Tali commissioni, che devono essere direttamente riconducibili alla singola attività o passività finanziaria, incidono sul rendimento effettivo originario e rendono il tasso di interesse effettivo associato alla transazione diverso dal tasso di interesse contrattuale. Sono esclusi i costi/proventi relativi indistintamente a più operazioni e le componenti correlate ad eventi che possono verificarsi nel corso della vita dello strumento finanziario, ma che non sono certi all'atto della definizione iniziale, quali ad esempio: commissioni per retrocessione, per mancato utilizzo, per estinzione anticipata, di underwriting, di facility e di arrangement. Inoltre non sono considerati nel calcolo del costo ammortizzato i costi che l'impresa dovrebbe sostenere indipendentemente dall'operazione (es. costi amministrativi, di cancelleria, di comunicazione), quelli che, pur essendo specificatamente attribuibili all'operazione, rientrano nella normale prassi di gestione del finanziamento (ad esempio, attività finalizzate all'erogazione del fido), nonché le commissioni per servizi incassate a seguito dell'espletamento di attività di Finanza Strutturata che si sarebbero comunque incassate indipendentemente dal successivo finanziamento dell'operazione.

Criteri di impairment

Ad ogni data di bilancio le attività finanziarie non classificate nelle voci Attività finanziarie detenute per la negoziazione e Attività finanziarie valutate al fair value sono sottoposte ad un test di impairment (perdita di valore) al fine di verificare se esistono obiettive evidenze che possano far ritenere non interamente recuperabile il valore di iscrizione delle attività stesse.

Si è in presenza di perdite di valore se vi è evidenza oggettiva di una riduzione dei flussi di cassa futuri, rispetto a quelli originariamente stimati, a seguito di specifici eventi; la perdita deve poter essere quantificata in maniera affidabile ed essere correlata ad eventi attuali, non meramente attesi.
La valutazione di impairment viene effettuata su base analitica per le attività finanziarie che presentano specifiche evidenze di perdite di valore e collettivamente, per le attività finanziarie per le quali non è richiesta la valutazione analitica o per le quali la valutazione analitica non ha determinato una rettifica di valore. La valutazione collettiva si basa sull'individuazione di classi di rischio omogenee delle attività finanziarie con riferimento alle caratteristiche del debitore/emittente, al settore economico, all'area geografica, alla presenza di eventuali garanzie e di altri fattori rilevanti.

Con riferimento ai **crediti verso clientela e verso banche**, sono sottoposti a valutazione analitica i crediti ai quali è stato attribuito lo status di sofferenza, incaglio, ristrutturato o di scaduto secondo le definizioni della Banca d'Italia, coerenti con i principi IAS/IFRS. Detti crediti deteriorati sono oggetto di un processo di valutazione analitica e l'ammontare della rettifica di valore di ciascun credito è pari alla differenza tra il valore di bilancio dello stesso al momento della valutazione (costo ammortizzato) ed il valore attuale dei previsti flussi di cassa futuri, calcolato applicando il tasso di interesse effettivo originario. I flussi di cassa previsti tengono conto dei tempi di recupero attesi, del presumibile valore di realizzo delle eventuali garanzie nonché dei costi che si ritiene verranno sostenuti per il recupero dell'esposizione creditizia. I flussi di cassa relativi a crediti il cui recupero è previsto nel breve termine non vengono attualizzati, in quanto il fattore finanziario risulta non significativo.

I crediti per i quali non sono state individuate singolarmente evidenze oggettive di perdita sono sottoposti alla valutazione di una perdita di valore collettiva. Tale valutazione avviene per categorie di crediti omogenee in termini di rischio di credito e le relative percentuali di perdita sono stimate tenendo conto di serie storiche, fondate su elementi osservabili alla data della valutazione, che consentano di stimare il valore della perdita latente in ciascuna categoria di crediti. Nella valutazione si tiene conto anche della rischiosità connessa con il Paese di residenza della controparte. I parametri del modello di calcolo previsti dalle nuove disposizioni di vigilanza, rappresentati dalla PD (Probability of Default) e dalla LGD (Loss Given Default), vengono utilizzati – laddove già disponibili – anche ai fini delle valutazioni di bilancio.

Con riferimento alle **attività disponibili per la vendita**, il processo di rilevazione di eventuali impairment prevede la verifica della presenza di indicatori di impairment e la determinazione dell'eventuale svalutazione. Lo IAS 39.58 infatti impone di determinare ad ogni data di riferimento del bilancio se vi è qualche obiettiva evidenza che un'attività finanziaria ha subito una riduzione di valore.

Il paragrafo 67 stabilisce che "quando una riduzione di Fair Value di un'attività finanziaria disponibile per la vendita è stata rilevata direttamente nel patrimonio netto e sussistono evidenze obiettive che l'attività abbia subito una riduzione di valore, la perdita cumulativa che è stata rilevata direttamente nel patrimonio netto deve essere stornata e rilevata a conto economico anche se l'attività finanziaria non è stata eliminata".

Il paragrafo 68 precisa che "l'importo della perdita complessiva che viene stornata dal patrimonio netto e rilevata nel conto economico deve essere la differenza tra il costo di acquisizione (al netto di qualsiasi rimborso in conto capitale e ammortamento) e il Fair Value (valore equo) corrente, dedotta qualsiasi perdita per riduzione di valore su quell'attività finanziaria rilevata precedentemente nel conto economico". Dunque l'intera riserva negativa del patrimonio netto deve essere imputata al conto economico nel caso di evidenze di Impairment. La differenza tra il valore di iscrizione ed il valore recuperabile rappresenta una perdita di valore.

Lo IAS 39 prevede che il valore recuperabile, vale a dire il valore a cui l'attività finanziaria debba essere iscritta, sia, nel caso dei strumenti finanziari classificati nel comparto AFS, il Fair Value. Le attività finanziarie del portafoglio disponibile per la vendita sono sottoposte ad Impairment test ogni qualvolta si manifestino eventi tali da far ritenere che l'investimento abbia subito una perdita di valore.

Il procedimento è articolato in due fasi: individuazione delle situazioni di deterioramento tali da determinare l'Impairment e quantificazione delle perdite associabili alle situazioni di Impairment. Queste perdite si ragguagliano alla differenza negativa tra il Fair Value ed il valore di libro.I criteri applicati dalla Banca per identificare situazioni di Impairment del portafoglio AFS, distinguono tra titoli di debito e titoli di capitale.

L'obiettiva evidenza che un titolo di debito abbia subito una perdita di valore è rintracciabile nella lista degli eventi di perdita riportati nello IAS 39.59, vale a dire: significative difficoltà finanziarie dell'emittente; una violazione del contratto, quale un inadempimento o un mancato pagamento degli interessi o del capitale, il sottoscrittore/acquirente per ragioni economiche o legali relative alle difficoltà finanziarie dell'emittente, estende all'emittente una concessione che il sottoscrittore/acquirente non avrebbe altrimenti preso in considerazione; sussiste la probabilità che l'emittente dichiari bancarotta o venga sottoposto ad altre procedure di ristrutturazione finanziaria; la scomparsa di un mercato attivo di quel titolo dovuta a difficoltà finanziarie.

Nel caso di titoli obbligazionari con un "rating" si valuta il deterioramento del merito creditizio dell'emittente. Al riguardo si ritiene che un deterioramento tale da far ricadere i titoli di debito in classi di rating inferiori alla soglia "Investment grade" sia indicativo della necessità di procedere nel verificare l'esistenza di un Impairment, mentre, negli altri casi, il deterioramento del merito creditizio è invece da valutare congiuntamente con gli altri fattori disponibili.

Nel caso di titoli obbligazionari si considera la disponibilità di fonti specializzate (ad esempio indicazioni di investimento fornite da istituzioni finanziarie, rating reports, etc.) o di informazioni disponibili su "info-provider" (ad es. Bloomberg, Reuters, etc.), attraverso cui si determina più puntualmente la rilevanza della situazione di deterioramento dell'emittente. In assenza di tali elementi, ove possibile, si fa riferimento alla quotazione di obbligazioni similari a quella presa in esame in termini sia di caratteristiche finanziarie che di standing dell'emittente.

Con riferimento ai titoli di capitale (inclusi i fondi), è ragionevole ipotizzare che le azioni in portafoglio siano da assoggettare ad Impairment prima dei titoli obbligazionari emessi dalla stessa società emittente; pertanto, gli indicatori di svalutazione dei titoli di debito emessi da una società, ovvero la svalutazione di tali titoli di debito, sono forti indicatori dell'Impairment dei titoli di capitale della stessa società. Inoltre, per stabilire se vi è una evidenza di Impairment per un titolo di capitale, oltre alla presenza degli eventi indicati dallo IAS 39.59, ed alle considerazioni in precedenza riportate ove applicabili, sono da considerare i due seguenti eventi (IAS 39.61): cambiamenti significativi con effetti avversi relativi alle tecnologie, mercati, ambiente economico o legale relativamente all'emittente, che indicano che il costo dell'investimento non può più essere recuperato; un significativo o prolungato declino nel Fair Value dell'investimento al di sotto del suo costo. Più in particolare, i seguenti parametri sono indicativi della necessità di effettuare una svalutazione per obiettiva evidenza di Impairment: **Fair Value del titolo inferiore del 30% rispetto al valore di carico di prima iscrizione oppure Fair Value inferiore al valore di carico per un arco temporale superiore a 6 mesi**.

Relativamente agli investimenti in strumenti rappresentativi di capitale, la necessità di rilevare un Impairment considera inoltre, singolarmente o congiuntamente, le seguenti situazioni: il Fair Value dell'investimento risulta significativamente inferiore al costo di acquisto o comunque è significativamente inferiore a quello di società similari dello stesso settore; il management della società non è considerato di adeguato standing ed in ogni caso capace di assicurare una ripresa delle quotazioni; si rivela la riduzione del "credit rating" dalla data dell'acquisto; significativo declino dei profitti, dei cash flow o nella posizione finanziaria netta dell'emittente dalla data di acquisto; si rileva una riduzione o interruzione della distribuzione dei dividendi; scompare un mercato attivo per i titoli obbligazionari emessi; si verificano cambiamenti del contesto normativo, economico e tecnologico dell'emittente che hanno un impatto negativo sulla situazione reddituale, patrimoniale e finanziaria dello stesso; esistono prospettive negative del mercato, settore o area geografica nel quale opera l'emittente.

A.3 - INFORMATIVA SUL FAIR VALUE

A.3.2 Gerarchia del fair value

Principi di carattere generale

I principi contabili internazionali IAS/IFRS, prescrivono per i prodotti finanziari classificati, nei portafogli FVTPL (Fair Value Trough Profit or Loss) e AFS (Available for Sale), la valutazione al fair value con contropartita rispettivamente conto economico e patrimonio netto.

Con le modifiche apportate all'IFRS 7, al paragrafo 27b, dal Regolamento CE 1165/2009 del 27/11/2009, lo IASB ha previsto che debbano essere fornite specifiche informazioni sulla determinazione del fair value per ciascuna classe di attività o passività finanziarie.

In particolare viene previsto che la valutazione al fair value debba essere operata in base ad una determinata scala gerarchica composta da diversi livelli. A tal proposito l'Istituto ha adottato il seguente criterio:

Livello 1 — la valutazione si basa su input osservabili ossia prezzi quotati (senza rettifiche) su mercati attivi per attività o passività identiche ai quali l'entità può accedere alla data di valutazione dello strumento. La presenza di quotazioni ufficiali in un mercato attivo e cioè un mercato dove i prezzi di quotazione riflettono "ordinarie" operazioni, non forzate, prontamente e regolarmente disponibili, costituisce la miglior evidenza del fair value . Queste quotazioni rappresentano infatti i prezzi da utilizzare in via prioritaria ai fini di una corretta valutazione degli strumenti finanziari di riferimento (c.d. Mark to Market Approach). Per la determinazione del fair value degli strumenti finanziari quotati in un mercato attivo, vengono utilizzate quotazioni di mercato riferite ai prezzi dell'ultimo giorno dell'esercizio.

Livello 2 — la valutazione avviene attraverso metodi che sono utilizzati qualora lo strumento non è quotato in un mercato attivo e si basa su input diversi da quelli del Livello 1. La valutazione dello strumento finanziario è basata su prezzi desumibili dalle quotazioni di mercato di attività simili oppure mediante tecniche di valutazione per cui tutti i fattori significativi sono desunti da parametri osservabili sul mercato. La quotazione risultante è priva di discrezionalità in quanto i più rilevanti parametri utilizzati risultano attinti dal mercato e le metodologie di calcolo utilizzate replicano quotazioni presenti su mercati attivi. In assenza di un mercato attivo vengono utilizzati metodi di stima basati sulla valutazione di strumenti quotati che presentano analoghe caratteristiche, su valori rilevati in recenti transazioni comparabili oppure utilizzando modelli valutativi che prevedono l'attualizzazione dei flussi di cassa futuri tenendo anche conto di tutti i fattori di rischio correlati agli strumenti e che sono basati su dati rilevabili sul mercato.

Livello 3 — le valutazioni sono effettuate utilizzando, anche se solo in parte, input non desunti da parametri osservabili sul mercato, per i quali si fa ricorso a stime ed assunzioni formulate (c.d. "Mark to Model Approach") .

A.3.2.1 Portafogli contabili: ripartizione per livelli del fair value

Attività/Passività finanziarie misurate al fair value	31/12/2009			
	Livello 1	Livello 2	Livello 3	Totale
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	513	-	-	**513**
2. Attività finanziarie valutate al fair value	-	-	-	-
3. Attività finanziarie disponibili per la vendita	28.003	-	-	**28.003**
4. Derivati di copertura	-	-	-	-
Totale	**28.516**	-	-	**28.516**
1. Passività finanziarie detenute per la negoziazione	-	-	-	-
2. Passività finanziarie valutate al fair value	-	-	-	-
3. Derivati di copertura	-	-	-	-
Totale	-	-	-	-

Il portafoglio dei titoli di proprietà, coerentemente con quanto previsto dal progetto di costituzione, è esclusivamente costituito da titoli di debito quotati, quindi con fair value di livello 1, ovvero titoli le cui quotazioni sono rilevate (senza aggiustamenti) su un mercato attivo – secondo la definizione data dallo IAS 39 – per le attività o passività oggetto di valutazione.

Non ci sono alla data del bilancio titoli la cui valutazione derivi da input diversi dai prezzi quotati di cui al punto precedente, che siano osservabili direttamente (prezzi) o indirettamente (derivati dai prezzi) sul mercato (livello 2), né titoli valutati senza riferimenti a dati di mercato osservabili (livello 3).

PARTE B
INFORMAZIONI SULLO STATO PATRIMONIALE

ATTIVO

Sezione 1 - Cassa e disponibilità liquide - Voce 10

1.1 Cassa e disponibilità liquide: composizione

		31/12/2009
a)	Cassa	130
b)	Depositi liberi presso Banche Centrali	-
	Totale	**130**

Sezione 2 - Attività finanziarie detenute per la negoziazione -Voce 20

2.1 Attività finanziarie detenute per la negoziazione: composizione merceologica

Voci/Valori	31/12/2009		
	Livello 1	Livello 2	Livello 3
A. Attività per cassa			
1. Titoli di debito	513	-	-
1.1 Titoli strutturati	-	-	-
1.2 Altri titoli di debito	513	-	-
2. Titoli di capitale	-	-	-
3. Quote di O.I.C.R.	-	-	-
4. Finanziamenti	-	-	-
4.1 Pronti contro termine attivi	-	-	-
4.2 Altri	-	-	-
Totale (A)	**513**	-	-
B. Strumenti derivati:			
1. Derivati finanziari:	-	-	-
1.1 di negoziazione	-	-	-
1.2 connessi con la fair value option	-	-	-
1.3 altri	-	-	-
2. Derivati creditizi	-	-	-
2.1 di negoziazione	-	-	-
2.2 connessi con la fair value option	-	-	-
2.3 altri	-	-	-
Totale (B)	-	-	-
Totale (A+B)	**513**	-	-

2.2 Attività finanziarie detenute per la negoziazione: composizione per debitori/emittenti

Voci/Valori	31/12/2009
A. ATTIVITÀ PER CASSA	
1. Titoli di debito	**513**
a) Governi e Banche Centrali	513
b) Altri Enti pubblici	-
c) Banche	-
d) Altri emittenti	-
2. Titoli di capitale	**-**
a) Banche	-
b) altri emittenti:	-
- imprese di assicurazione	-
- società finanziarie	-
- imprese non finanziarie	-
- altri	-
3. Quote di O.I.C.R.	**-**
4. Finanziamenti	**-**
a) Governi e Banche Centrali	-
b) Altri Enti pubblici	-
c) Banche	-
d) Altri soggetti	-
Totale (A)	**513**
B. STRUMENTI DERIVATI	
a) Banche	
- fair value	-
b) Clientela:	
- fair value	-
Totale (B)	**-**
Totale (A+B)	**513**

2.3 Attività finanziarie per cassa detenute per la negoziazione: variazioni annue

	31/12/2009				
	Titoli di debito	Titoli di capitale	Quote di O.I.C.R.	Finanziamenti	**Totale**
A. Esistenze iniziali	-	-	-	-	-
B. Aumenti	**513**	-	-	-	**513**
B1. Acquisti	503	-	-	-	503
B2. Variazioni positive di fair value	4	-	-	-	4
B3. Altre variazioni	6	-	-	-	6
C. Diminuzioni	-	-	-	-	-
C1. Vendite	-	-	-	-	-
C2. Rimborsi	-	-	-	-	-
C3. Variazioni negative di fair value	-	-	-	-	-
C4. Trasferimenti ad altri portafogli	-	-	-	-	-
C5. Altre variazioni	-	-	-	-	-
D. Rimanenze finali	**513**	-	-	-	**513**

Sezione 4 - Attività finanziarie disponibili per la vendita – Voce 40

4.1 Attività finanziarie disponibili per la vendita: composizione merceologica

Voci/Valori	31/12/2009		
	Livello 1	Livello 2	Livello 3
1. Titoli di debito	**28.003**	-	-
1.1 Titoli strutturati	-	-	-
1.2 Altri titoli di debito	28.003	-	-
2. Titoli di capitale	-	-	-
2.1 Valutati al fair value	-	-	-
2.2 Valutati al costo	-	-	-
3. Quote di O.I.C.R.	-	-	-
4. Finanziamenti	-	-	-
Totale	**28.003**	-	-

A fronte dell'inasprimento delle tensioni sui mercati finanziari derivanti dalla persistente crisi del credito Banca Interprovinciale ha allocato i titoli di proprietà, comunque rappresentativi di investimenti strategici, nel portafoglio sopra indicato. Trattasi di titoli di stato italiani, a tasso fisso e tasso variabile, nelle stesse proporzioni, nonchè di titoli bancari e di altri emittenti dell'area euro.

Le operazioni di pronti contro termine passive hanno ad oggetto titoli di stato italiani a tasso fisso.

4.2 Attività finanziarie disponibili per la vendita: composizione per debitori/emittenti

Voci/Valori	31/12/2009
1. Titoli di debito	**28.003**
a) Governi e Banche Centrali	12.051
b) Altri Enti pubblici	-
c) Banche	4.087
d) Altri emittenti	11.865
2. Titoli di capitale	-
a) Banche	-
b) Altri emittenti:	-
- imprese di assicurazione	-
- società finanziarie	-
- imprese non finanziarie	-
- altri	-
3. Quote di O.I.C.R.	-
4. Finanziamenti	-
a) Governi e Banche Centrali	-
b) Altri Enti pubblici	-
c) Banche	-
d) Altri soggetti	-
Totale	**28.003**

Test di impairment su attività finanziarie disponibili per la vendita

Come richiesto dai principi IFRS le attività finanziarie disponibili per la vendita sono state sottoposte al test di impairment al fine di verificare se esistono obiettive evidenze che possano far ritenere non interamente recuperabile il valore di iscrizione delle attività stesse.

Il processo di rilevazione di eventuali impairment prevede la verifica della presenza di indicatori di impairment e la determinazione dell'eventuale svalutazione.

Per maggiori dettagli sui criteri di effettuazione dei test di impairment sulle attività finanziarie disponibili per la vendita si rinvia alla Parte A – Politiche contabili della Nota integrativa.

4.3 Attività finanziarie disponibili per la vendita oggetto di copertura specifica

Non esistono forme di copertura specifica sulle attività finanziarie disponibili per la vendita.

4.4 Attività finanziarie disponibili per la vendita: variazioni annue

		Titoli di debito	Titoli di capitale	Quote di O.I.C.R.	Finanziamenti	Totale 31/12/2009
A.	**Esistenze iniziali**	-	-	-	-	-
B.	**Aumenti**	**53.067**	-	-	-	**53.067**
B1.	Acquisti	52.490	-	-	-	52.490
B2.	Variazioni positive di FV	-	-	-	-	-
B3.	Riprese di valore	-	-	-	-	-
	- imputate al conto economico	-	-	-	-	-
	- imputate al patrimonio netto	-	-	-	-	-
B4.	Trasferimenti da altri portafogli	-	-	-	-	-
B5.	Altre variazioni	577	-	-	-	577
C.	**Diminuzioni**	**(25.064)**	-	-	-	**(25.064)**
C1.	Vendite	(24.883)	-	-	-	(24.883)
C2.	Rimborsi	-	-	-	-	-
C3.	Variazioni negative di FV	(107)	-	-	-	(107)
C4.	Svalutazioni da deterioramento	-	-	-	-	-
	- imputate al conto economico	-	-	-	-	-
	- imputate al patrimonio netto	-	-	-	-	-
C5.	Trasferimenti ad altri portafogli	-	-	-	-	-
C6.	Altre variazioni	(74)	-	-	-	(74)
D.	**Rimanenze finali**	**28.003**	-	-	-	**28.003**

Sezione 6 – Crediti verso banche – Voce 60

6.1 Crediti verso banche: composizione merceologica

	Tipologia operazioni/Valori	31/12/2009
A.	**Crediti verso Banche Centrali**	-
	1. Depositi vincolati	-
	2. Riserva obbligatoria	-
	3. Pronti contro termine	-
	4. Altri	-
B.	**Crediti verso banche**	**22.537**
	1. Conti correnti e depositi liberi	22.356
	2. Depositi vincolati	181
	3. Altri finanziamenti	-
	3.1 Pronti contro termine attivi	-
	3.2 Leasing finanziario	-
	3.3 Altri	-
	4. Titoli di debito	-
	4.1 Titoli strutturati	-
	4.2 Altri titoli di debito	-
	Totale valore di bilancio	**22.537**
	Totale fair value	**22.537**

Il fair value delle voci è assunto pari al valore nominale in quanto trattasi di attività finanziarie a breve.

Gli obblighi di mantenimento della Riserva Obbligatoria sono assolti per il tramite dell'Istituto Centrale delle Banche Popolari di Milano, il saldo di 181 migliaia di euro è contabilizzato nella sottovoce "Depositi vincolati".

6.2 Crediti verso banche oggetto di copertura specifica

Non esistono forme di copertura specifica sui crediti verso banche.

6.3 Leasing finanziario

Non esistono tali tipologie di crediti alla data.

Sezione 7 – Crediti verso clientela – Voce 70

7.1 Crediti verso clientela: composizione merceologica

Tipologia operazioni/ Valori	31/12/2009	
	Bonis	Deteriorate
1. Conti correnti	5.513	-
2. Pronti contro termine attivi	-	-
3. Mutui	3.098	-
4. Carte di credito, prestiti personali e cessioni del quinto	-	-
5. Leasing finanziario	-	-
6. Factoring	-	-
7. Altre operazioni	695	-
8. Titoli di debito	-	-
8.1 Titoli strutturati	-	-
8.2 Altri titoli di debito	-	-
Totale (valore di bilancio)	**9.306**	**-**
Totale (fair value)	**9.344**	**-**

7.2 Crediti verso clientela: composizione per debitori/emittenti

Tipologia operazioni/ Valori	31/12/2009	
	Bonis	Deteriorate
1. Titoli di debito	-	-
a) Governi	-	-
b) Altri Enti pubblici	-	-
c) Altri emittenti	-	-
- imprese non finanziarie	-	-
- imprese finanziarie	-	-
- assicurazioni	-	-
- altri	-	-
2. Finanziamenti verso:	**9.306**	**-**
a) Governi	-	-
b) Altri Enti pubblici	-	-
c) Altri soggetti	9.306	-
- imprese non finanziarie	8.576	-
- imprese finanziarie	-	-
- assicurazioni	-	-
- altri	730	-
Totale	**9.306**	**-**

7.3 Crediti verso clientela attività oggetto di copertura specifica

Non esistono forme di copertura specifica sui crediti verso banche.

7.4 Leasing finanziario

Non esistono tali tipologie di crediti alla data.

Sezione 11 - Attività materiali – Voce 110

11.1 Attività materiali: composizione delle attività valutate al costo

Attività/Valori	31/12/2009
A. Attività ad uso funzionale	
1.1 di proprietà	**841**
a) terreni	-
b) fabbricati	-
c) mobili	321
d) impianti elettronici	62
e) altre	458
1.2 acquisite in leasing finanziario	**-**
a) terreni	-
b) fabbricati	-
c) mobili	-
d) impianti elettronici	-
e) altre	-
Totale A	**841**
B. Attività detenute a scopo di investimento	
2.1 di proprietà	**-**
a) terreni	-
b) fabbricati	-
2.2 acquisite in leasing finanziario	**-**
a) terreni	-
b) fabbricati	-
Totale B	**-**
Totale A+B	**841**

11.2 Attività materiali: composizione delle attività valutate al fair value o rivalutate

Voce non applicabile per Banca Interprovinciale.

11.3 Attività materiali ad uso funzionale: variazioni annue

		Terreni	Fabbricati	Mobili	Impianti elettronici	Altri	Totale
A.	**Esistenze iniziali lorde**	-	-	-	-	-	-
A.1	Riduzioni di valore totali nette	-	-	-	-	-	-
A.2	**Esistenze iniziali nette**	-	-	-	-	-	-
B.	**Aumenti**	-	-	**345**	**70**	**491**	**906**
B.1	Acquisti	-	-	345	70	491	906
B.2	Spese per migliorie capitalizzate	-	-	-	-	-	-
B.3	Riprese di valore	-	-	-	-	-	-
B.4	Variazioni positive di fair value imputate a	-	-	-	-	-	-
	a) patrimonio netto	-	-	-	-	-	-
	b) conto economico	-	-	-	-	-	-
B.5	Differenze positive di cambio	-	-	-	-	-	-
B.6	Trasferimenti da immobili detenuti a scopo di investimento	-	-	-	-	-	-
B.7	Altre variazioni	-	-	-	-	-	-
C.	**Diminuzioni**	-	-	**(24)**	**(8)**	**(33)**	**(65)**
C.1	Vendite	-	-	-	-	-	-
C.2	Ammortamenti	-	-	(24)	(8)	(33)	(65)
C.3	Rettifiche di valore da deterioramento imputate a	-	-	-	-	-	-
	a) patrimonio netto	-	-	-	-	-	-
	b) conto economico	-	-	-	-	-	-
C.4	Variazioni negative di fair value imputate a	-	-	-	-	-	-
	a) patrimonio netto	-	-	-	-	-	-
	b) conto economico	-	-	-	-	-	-
C.5	Differenze negative di cambio	-	-	-	-	-	-
C.6	Trasferimenti a :	-	-	-	-	-	-
	a) attività materiali detenute a scopo di investimento	-	-	-	-	-	-
	b) attività in via di dismissione	-	-	-	-	-	-
C.7	Altre variazioni	-	-	-	-	-	-
D.	**Rimanenze finali nette**	-	-	**321**	**62**	**458**	**841**
D.1	Riduzioni di valore totali nette	-	-	(24)	(8)	(33)	(65)
D.2	**Rimanenze finali lorde**	-	-	**345**	**70**	**491**	**906**
E.	Valutazione al costo						-

I punti A.1 e D.1 "Riduzioni di valore totali nette" riportano i valori dei fondi di ammortamento.

La sottovoce E. "Valutazione al costo" non è valorizzata in quanto riferita, come previsto dalle disposizioni Banca d'Italia, alle sole attività materiali valutate al fair value.

11.4 Attività materiali detenute a scopo di investimento: variazioni annue

Non si detengono attività materiali a scopo di investimento.

11.5 Impegni per acquisto di attività materiali (IAS 16/74.c)

Alla data di riferimento del bilancio non vi sono impegni per acquisto di attività materiali.

Sezione 12 - Attività immateriali - Voce 120

12.1 Attività immateriali: composizione per tipologia di attività

Attività / Valori	31/12/2009	
	Durata definita	Durata indefinita
A.1 Avviamento	X	-
A.2 Altre attività immateriali	5	-
A.2.1 Attività valutate al costo:	5	-
a) Attività immateriali generate internamente	-	-
b) Altre attività	5	-
A.2.2 Attività valutate al fair value:	-	-
a) Attività immateriali generate internamente	-	-
b) Altre attività	-	-
Totale	5	-

12.2 Attività immateriali: variazioni annue

	Avviamento	Altre attività immateriali: generate internamente		Altre attività immateriali: altre		Totale
		Durata definita	Durata indefinita	Durata definita	Durata indefinita	
A. Esistenze iniziali lorde	-	-	-	-	-	-
A.1 Riduzioni di valore totali nette	-	-	-	-	-	-
A.2 Esistenze iniziali nette	-	-	-	-	-	-
B. Aumenti	-	-	-	6	-	6
B.1 Acquisti	-	-	-	6	-	6
B.2 Incrementi di attività immateriali interne	-	-	-	-	-	-
B.3 Riprese di valore	-	-	-	-	-	-
B.4 Variazioni positive di fair value	-	-	-	-	-	-
- a patrimonio netto	-	-	-	-	-	-
- a conto economico	-	-	-	-	-	-
B.5 Differenze di cambio positive	-	-	-	-	-	-
B.6 Altre variazioni	-	-	-	-	-	-
C. Diminuzioni	-	-	-	(1)	-	(1)
C.1 Vendite	-	-	-	-	-	-
C.2 Rettifiche di valore	-	-	-	(1)	-	(1)
- Ammortamenti	-	-	-	(1)	-	(1)
- Svalutazioni	-	-	-	-	-	-
+ patrimonio netto	-	-	-	-	-	-
+ conto economico	-	-	-	-	-	-
C.3 Variazioni negative di fair value	-	-	-	-	-	-
- a patrimonio netto	-	-	-	-	-	-
- a conto economico	-	-	-	-	-	-
C.4 Trasferimenti alle attività non correnti in via di dismissione	-	-	-	-	-	-
C.5 Differenze di cambio negative	-	-	-	-	-	-
C.6 Altre variazioni	-	-	-	-	-	-
D. Rimanenze finali nette	-	-	-	5	-	5
D.1 Rettifiche di valore totali nette	-	-	-	(1)	-	(1)
E. Rimanenze finali lorde	-	-	-	6	-	6
F. Valutazione al costo						

12.3 Altre informazioni

Coerentemente con quanto richiesto dallo IAS 38 sono fornite le informazioni di seguito elencate:
- non esistono attività immateriali rivalutate né impedimenti alla distribuzione agli azionisti delle relative plusvalenze;
- non risultano attività immateriali acquisite per concessione governativa;
- non risultano attività immateriali costituite in garanzie di propri debiti né impegni per l'acquisto di tali attività;
- non risultano operazioni di locazione aventi ad oggetto attività immateriali.

Sezione 13 – Le attività fiscali e le passività fiscali – Voce 130 dell'attivo e voce 80 del passivo

13.1 Attività per imposte anticipate: composizione

Principali differenze temporanee deducibili IRES	31/12/2009
Perdite su crediti	12
Accantonamenti a fondi rischi ed oneri	-
Altre	67
Perdite fiscali	-
Totale	**79**

Le attività per imposte anticipate sono state iscritte in bilancio sulla base della valutazione della probabilità del loro recupero. Le differenze temporanee deducibili di maggiore impatto sono imputabili in particolare alle spese di impianto ed ampliamento sostenute nel primo esercizio di attività ed agli accantonamenti relativi ai compensi degli amministratori di competenza dell'esercizio di riferimento.

13.3 Variazioni delle imposte anticipate (in contropartita del conto economico)

	31/12/2009
1. Importo iniziale	-
2. Aumenti	**79**
2.1 Imposte anticipate rilevate nell'esercizio	79
a) relative a precedenti esercizi	-
b) dovute al mutamento di criteri contabili	-
c) riprese di valore	-
d) altre	79
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali	-
2.3 Altri aumenti	-
3 Diminuzioni	-
3.1 Imposte anticipate annullate nell'esercizio	-
a) rigiri	-
b) svalutazioni per sopravvenuta irrecuperabilità	-
c) mutamento di criteri contabili	-
d) altre	-
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali	-
3.3 Altre diminuzioni	-
4 Importo finale	**79**

Sezione 15 - Altre attività – Voce 150

15.1 Altre attività: composizione

Tipologia operazioni / Valori	31/12/2009
- Crediti tributari verso erario e altri enti impositori	-
- Assegni di terzi in giacenza presso la cassa	230
- Assegni tratti sull'azienda in giacenza presso la cassa	-
- Depositi cauzionali	-
- Margini di variaz.pagati a organismi di compensaz.per operaz.in derivati	-
- Oro, argento e metalli preziosi	-
- Partite in contenzioso non derivanti da erogazioni del credito	-
- Magazzino immobili	-
- Magazzino altri beni	-
- Attività per contratti di servicing	-
- Partite viaggianti tra filiali	-
- Partite in corso di lavorazione	6
- Attività per gestione extra bancaria	-
- Ratei attivi non riconducibili a voce propria	-
- Risconti attivi non riconducibili a voce propria	28
- Migliorie su beni di terzi	149
- Altre	11
Totale	**424**

Tra le migliorie su beni di terzi sono allocati i costi di ristrutturazione di immobili non di proprietà capitalizzati in ragione del fatto che per la durata del contratto di affitto la società utilizzatrice ha il controllo dei beni e può trarre da essi benefici economici futuri. I suddetti costi, classificati tra le Altre attività come previsto dalle Istruzioni della Banca d'Italia, vengono ammortizzati nel più breve periodo tra quello in cui le migliorie possono essere utilizzate e quello di durata residua della locazione non superiore alla durata del contratto di affitto.

PASSIVO

Sezione 2 – Debiti verso clientela – Voce 20

2.1 Debiti verso clientela: composizione merceologica

Tipologia operazioni / Valori	31/12/2009
1. Conti correnti e depositi liberi	20.082
2. Depositi vincolati	-
3. Finanziamenti	577
3.1 Pronti contro termine passivi	577
3.2 Altri	-
4. Debiti per impegni di riacquisto di propri strumenti patrimoniali	-
5. Altri debiti	-
Totale	**20.659**
Fair value	**20.659**

Il fair value delle voci è assunto pari al valore nominale in quanto trattasi di passività finanziarie a breve.

2.2 Dettaglio della voce 20 "Debiti verso clientela": debiti subordinati

Non esistono debiti subordinati.

2.3 Dettaglio della voce 20 "Debiti verso clientela": debiti strutturati

Non esistono debiti strutturati.

2.4 Debiti verso clientela oggetto di copertura specifica

Non esistono debiti con copertura specifica.

2.5 Debiti per leasing finanziario

Non esistono debiti nella forma di leasing.

Sezione 3 – Titoli in circolazione - Voce 30

3.1 Titoli in circolazione: composizione merceologica

Tipologia titoli / Valori	31/12/2009			
	Valore Bilancio	Fair value		
		Livello 1	Livello 2	Livello 3
A. Titoli				
1. obbligazioni	-	-	-	-
1.1 strutturate	-	-	-	-
1.2 altre	-	-	-	-
2. altri titoli	**1**	-	-	**1**
2.1 strutturati	-	-	-	-
2.2 altri	1	-	-	1
Totale	**1**	-	-	**1**

I titoli in circolazione sono costituiti da Certificati di Deposito.

Sezione 8 − Passività fiscali − Voce 80

Vedi sezione 13 dell'attivo.

Sezione 10 − Altre passività − Voce 100

10.1 Altre passività: composizione

Tipologia operazioni / Valori	31/12/2009
- Debiti tributari verso erario e altri enti impositori	77
- Debiti verso enti previdenziali	29
- Somme a disposizione della clientela	-
- Somme di terzi per depositi cauzionali	-
- Passività per accordi di pagamento su azioni proprie	-
- Altri debiti verso il personale	217
- Passività per contratti di servicing	-
- Partite viaggianti tra filiali	-
- Partite in corso di lavorazione	6
- Passività per gestione extra bancaria	-
- Ratei passivi non riconducibili a voce propria	-
- Risconti passivi non riconducibili a voce propria	17
- Altre	543
Totale	**889**

La sottovoce "Altre" è costituita soprattutto dal debiti verso fornitori per servizi resi.

Sezione 11 − Trattamento di fine rapporto del personale − Voce 110

11.1 Trattamento di fine rapporto del personale: variazioni annue

		31/12/2009
A.	**Esistenze iniziali**	-
B.	**Aumenti**	**20**
B.1	Accantonamenti dell'esercizio	20
B.2	Altre variazioni	-
C.	**Diminuzioni**	-
C.1	Liquidazioni effettuate	-
C.2	Altre variazioni	-
D.	**Rimanenze finali**	**20**
	Totale	**20**

11.2 Altre informazioni

Il principio internazionale IAS 19 definisce il trattamento contabile e l'esposizione in bilancio dei compensi per i dipendenti da parte del datore di lavoro ivi comprese le prestazioni di tipo previdenziale erogate da quest'ultimo. Tra le categorie di benefici per i dipendenti che vengono regolamentate dallo IAS 19 sono comprese le indennità di fine rapporto, per le aziende italiane rappresentate dal TFR.

Il TFR, disciplinato dall'art. 2120 del codice civile italiano e dalla Legge n. 297/1982, è un diritto del lavoratore al momento della cessazione del rapporto di lavoro subordinato. Per i lavoratori dipendenti delle aziende private, il TFR è calcolato sommando, per ciascun anno di servizio prestato dal lavoratore, una quota pari alla relativa retribuzione annua, utile ai fini del TFR, goduta dal lavoratore stesso divisa per 13,5 (circa il 7,407% della retribuzione); in caso di iscrizione all'INPS, da ogni quota va detratto lo 0,5% della retribuzione annua INPS.

Ogni quota così ottenuta, con esclusione di quella relativa alla retribuzione dell'anno di cessazione dal servizio, è rivalutata dall'anno di godimento della retribuzione al momento della cessazione dal servizio; il tasso di rivalutazione annuo è costituito dall'1,5% in misura fissa e dal 75% dell'aumento dell'indice dei prezzi al consumo ISTAT.

La retribuzione utile per il calcolo del TFR comprende tutte le voci retributive corrisposte in dipendenza del rapporto di lavoro, salvo diversa previsione dei contratti collettivi.

Con il decreto legislativo n. 47/2000 sulla tassazione dei fondi pensione è stata introdotta, a partire dall'1.1.2001, una tassazione dell'11% sulla rivalutazione annua delle quote di TFR; ai fini del calcolo del TFR accantonato si deve quindi tener conto dell'anticipazione di imposte sul rendimento finanziario che sono portate immediatamente in diminuzione anno per anno.

I dipendenti hanno la facoltà di richiedere l'erogazione di un anticipo di TFR per una serie di motivazioni stabilite dai regolamenti interni (spese per cure mediche, acquisto di prima casa, ecc.).Tale anticipazione può essere richiesta dai dipendenti che abbiano maturato almeno 8 anni di servizio in azienda e la sua misura è pari al massimo al 70% del trattamento di fine rapporto accumulato alla data di richiesta.

In assenza di deroghe aziendali più favorevoli al lavoratore, l'anticipo può essere ottenuto una sola volta nel corso del rapporto di lavoro a fronte di motivi ben individuati (acquisto prima casa, cure mediche, …).

Secondo la normativa italiana, il TFR è iscritto in bilancio per un controvalore pari a quanto maturato da ciascun dipendente alla data del bilancio stesso. Ciò che viene accantonato corrisponde quindi all'importo che dovrebbe essere versato ai dipendenti, nell'ipotesi in cui tutti risolvano il contratto di lavoro a tale data.

Le aziende che devono redigere i propri bilanci anche con applicazione degli IAS, si trovano oggi nella condizione di dover quantificare i fondi relativi al TFR rimasti in azienda anche mediante i principi contabili internazionali.

Il decreto legislativo n. 252/2005 - "Disciplina delle forme pensionistiche complementari" - ha introdotto la possibilità di destinare a tali forme il TFR maturando dall'1.1.2008; la legge n. 296/2006 (Legge Finanziaria 2007), tra le altre disposizioni, ha anticipato all'1.1.2007 l'entrata in vigore del predetto decreto. Entro sei mesi dalla sua entrata in vigore (o entro sei mesi dall'assunzione, se successiva all'1.1.2007), i lavoratori in servizio presso le aziende private hanno dovuto scegliere tra le seguenti tre possibilità:

1. mantenere il TFR maturando in azienda;
2. aderire esplicitamente alla previdenza complementare;
3. non effettuare alcuna scelta, con conseguente attivazione del meccanismo del "silenzio assenso", ovvero di adesione tacita a previdenza complementare.

Inoltre, come disposto dalla legge n. 296/2006, in data 30.1.2007 è stato emanato il decreto attuativo per la costituzione del "Fondo per l'erogazione ai lavoratori dipendenti del settore privato dei trattamenti di fine rapporto di cui all'art. 2120 del codice civile" presso l'I.N.P.S. (nel seguito "Fondo di Tesoreria").

Per l'individuazione delle aziende obbligate alla destinazione al Fondo di Tesoreria delle quote di TFR non destinate a previdenza complementare, il limite dimensionale, calcolato in funzione della media annuale dei lavoratori in forza nel 2006, è pari a 50 addetti. Eventuali modifiche che dovessero successivamente intervenire in relazione al numero degli addetti risultano irrilevanti al fine di individuare la sussistenza del predetto obbligo al versamento. Per le aziende che iniziano l'attività successivamente al 31.12.2006 si prende a riferimento la media annuale dei lavoratori in forza nell'anno solare di inizio attività.

Per completezza si fa presente che al Fondo di Tesoreria confluiscono le quote di TFR maturate successivamente all'1.1.2007 dai dipendenti che hanno scelto di mantenere in tutto o in parte il TFR in azienda nonché le quote di TFR maturate dal momento dell'assunzione fino al momento della scelta di cui sopra (o nei primi sei mesi in caso di adesione tacita) per i dipendenti assunti successivamente all'1.1.2007.

Lo IAS 19, emanato nel 1998 e successivamente rivisto, è il principio che riguarda le prestazioni che, a vario titolo, un'azienda può erogare ai propri dipendenti (Employee benefits) e definisce il trattamento contabile delle predette prestazioni. Alla base dello IAS 19 sussiste il principio che il costo dei benefici ai dipendenti venga rilevato non quando esso viene pagato o reso pagabile ma nel periodo in cui il beneficio diventa diritto dei dipendenti; le prestazioni regolamentate dallo IAS 19 sono classificate nelle seguenti quattro categorie, per le quali sono previste diverse modalità di contabilizzazione:

a) "short term employee benefits": prestazioni a breve termine erogate dall'azienda entro i dodici mesi successivi al bilancio, diverse dalle prestazioni dovute per la cessazione del rapporto di lavoro; rientrano in questa categoria di benefici, tra l'altro, i salari dei dipendenti e i contributi per oneri sociali;

b) "post employment benefits": prestazioni post lavorative dovute dopo la conclusione del rapporto di lavoro, quali, ad esempio, le pensioni complementari e le prestazioni di assistenza sanitaria, i trattamenti di fine rapporto, le mensilità aggiuntive;

c) "other long term employee benefits": altre prestazioni a lungo termine che rappresentano un insieme eterogeneo e che non si esauriscono entro i primi dodici mesi successivi al bilancio, diverse dalle prestazioni dovute per la cessazione del rapporto di lavoro e da quelle dovute dopo la cessazione del rapporto di lavoro, quali, ad esempio, le indennità per invalidità, i premi di anzianità di servizio;

d) "termination benefits": prestazioni dovute per la cessazione del rapporto di lavoro; sono benefici erogati dall'azienda in casi particolari di interruzione del rapporto lavorativo, come, ad esempio, gli incentivi al pensionamento anticipato.

I "post employment benefits" si distinguono tra piani a prestazione definita e piani a contribuzione definita (defined contribution plans), a seconda della natura economica del piano stesso. Nei piani a contribuzione definita l'impresa, in base ad un accordo, paga contributi fissi ad un'entità distinta (un fondo) e non ha un'obbligazione reale o implicita a pagare ulteriori contributi, cosicché il rischio attuariale (prestazioni inferiori a quelle attese) e il rischio d'investimento (attività investite insufficienti a soddisfare i benefici attesi) ricadono sul dipendente. Nei piani a prestazioni definite, invece, il rischio attuariale e il rischio d'investimento ricadono sull'azienda.

Come espressamente si rileva dallo IAS 19 stesso, il TFR, nonostante l'affinità terminologica con i "termination benefits", viene classificato tra i "post employment benefits", ovvero a prestazione definita, in quanto è dovuto indipendentemente dalle cause della cessazione. Si osserva che, in conseguenza delle modifiche normative illustrate nel precedente paragrafo, la valutazione attuariale della passività connessa all'erogazione del TFR in base al principio contabile IAS 19 è diversificata secondo i seguenti tre scenari:

1) Destinazione del TFR maturando alla previdenza complementare: in tale situazione dovrà essere valutata ai fini IAS solo la passività relativa al TFR maturato rimasto in azienda, poiché la quota maturanda sarà periodicamente versata ad un'entità separata (forma pensionistica complementare) senza che tali versamenti comportino ulteriori obblighi a carico dell'azienda connessi all'attività lavorativa prestata in futuro dal dipendente. In base alle disposizioni dello IAS 19 riguardanti la specifica situazione, la passività connessa al TFR maturato dovrà essere attuarialmente valutata senza applicazione del pro-rata del servizio prestato, in quanto la prestazione da valutare può considerarsi interamente maturata, in applicazione del paragrafo 67 lett. b) dello IAS 19; di conseguenza per il futuro il Current Service Cost è nullo.

2) Mantenimento del TFR maturando in azienda per le aziende con meno di 50 addetti: in tale situazione dovrà essere valutata ai fini IAS la passività relativa a tutto il TFR (quota maturata e quota maturanda); la valutazione attuariale sarà effettuata in base agli usuali criteri previsti dallo IAS 19.

3) Trasferimento del TFR maturando al Fondo tesoreria, per coloro che, pur avendo scelto di non destinare il TFR maturando alla previdenza complementare, lavorano presso un'azienda con almeno 50 addetti: tale fattispecie è assimilabile a quella di cui al punto 1 e quindi richiede l'applicazione degli stessi criteri metodologici ivi previsti.

Nel caso in esame, poiché la Banca Interprovinciale ha dimensione inferiore al predetto limite di 50 addetti, nelle elaborazioni si è tenuto conto delle indicazioni contenute nel punto 2. e, per chi versa il TFR maturando a previdenza complementare, nel punto 1.

In particolare, per il TFR rimasto in azienda, si è proceduto a valutare l'intera passività connessa a tale beneficio (quote maturate e quote maturande) applicando l'usuale "metodo dell'unità di credito proiettata" (Projected Unit Credit Method). In base a tale metodo è considerato ogni periodo di servizio prestato dai lavoratori presso l'azienda come un'unità di diritto addizionale: la passività attuariale è stata quindi quantificata sulla base delle sole anzianità maturate alla data di valutazione. La passività totale è stata pertanto riproporzionata in base al rapporto tra gli anni di servizio maturati alla data di riferimento delle valutazioni e l'anzianità complessivamente raggiunta all'epoca prevista per la liquidazione del beneficio. Inoltre, il predetto metodo prevede di considerare i futuri incrementi retributivi, a qualsiasi causa dovuti (inflazione, carriera, rinnovi contrattuali etc.), fino all'epoca di cessazione del rapporto di lavoro.

Gli utili e le perdite attuariali sono rilevati a conto economico per competenza di esercizio coerentemente con il periodo lavorativo necessario all'ottenimento dei benefici. Non applicando il metodo cosiddetto del 'corridoio', gli utili e le perdite attuariali sono interamente imputati a conto economico nel periodo di riferimento.

Le basi tecniche della valutazione.

Il modello attuariale di riferimento per la valutazione del TFR poggia su diverse ipotesi sia di tipo demografico che economico - finanziario. Per alcune delle ipotesi utilizzate, ove possibile, si è fatto esplicito riferimento al caso specifico della Società, per le altre, si è tenuto conto della *best practice* di riferimento.

Di seguito sono riportate le principali ipotesi del modello.

Impostazione delle valutazioni attuariali e metodologia seguita

Ai fini dello IAS 19, le grandezze attuariali da determinare per il TFR dei dipendenti di aziende con meno di 50 addetti, tenuto conto delle modifiche normative illustrate in precedenza, sono le seguenti:

- Defined Benefit Obligation (DBO): valore attuale medio al 31.12.2009 delle obbligazioni a benefici definiti maturate dai lavoratori in servizio alla data delle valutazioni per l'attività prestata nell'esercizio corrente e in quelli precedenti;
- Current Service Cost (CSC): valore attuale medio al 31.12.2009 delle obbligazioni a benefici definiti maturate dai lavoratori presenti al 31.12.2009 per l'attività che è stata prestata nel periodo 1.1.2009 – 31.12.2009 ("CSC 2009").

Inoltre si fornisce il CSC relativo al periodo 1.1.2010 – 31.12.2010 ("CSC 2010").

Il DBO rappresenta il valore della passività tecnica relativa allo stato patrimoniale del bilancio; si ricorda che usualmente il calcolo si effettua in base agli anni di servizio già maturati e nell'ipotesi di futuri incrementi retributivi per rinnovi contrattuali e per carriera. Il CSC è la posta tecnica relativa al costo maturato per un anno da inserire nel conto economico.

Ai fini dello IAS 19 è poi necessario individuare l'Interest Cost (IC), che rappresenta l'interesse annuo maturato sul DBO ad inizio anno, ed è ottenuto adottando come tasso di rendimento il tasso di attualizzazione delle prestazioni previsto a inizio anno; in questo caso, trattandosi della prima valutazione per la Società in base allo IAS 19, l'importo dell'IC è nullo.

Si avverte infine che, poiché non esistono attività rappresentate da titoli identificati e destinati esclusivamente alle erogazioni del TFR, il Plan assets at fair value è nullo così come l'Expected return on plan assets, che rappresenta il rendimento atteso nell'esercizio sulle attività.

Allo scopo di definire l'ammontare del DBO e del CSC si è proceduto alla stima delle future prestazioni che, sulla base di ipotesi evolutive connesse sia allo sviluppo numerico della collettività, sia allo sviluppo retributivo, saranno erogate a favore di ciascun dipendente nel caso di maturazione del diritto al pensionamento di vecchiaia o anzianità, decesso, dimissioni o richiesta di anticipazione.

Dette prestazioni, nel caso di opzione per l'azienda, sono state considerate in proporzione all'anzianità maturata alla data di valutazione.

Al fine di raggiungere la massima attendibilità dei risultati e di utilizzare tutte le informazioni disponibili a livello individuale, senza procedere ad alcun raggruppamento per età ed anzianità, è stato applicato il metodo degli anni di gestione su base individuale e per sorteggio (MAGIS).

Tale metodo parte dalla situazione dettagliata, all'epoca di rilevazione, di ciascun lavoratore presente al 31.12.2009 e prevede anno per anno, per ogni singolo individuo, sino alla sua uscita definitiva dalla Società, l'evolversi di detta situazione con le seguenti ipotesi di base:

- è stata prevista l'uscita per le seguenti cause: cessazione del rapporto di lavoro (per dimissioni, licenziamento o altre cause) senza aver maturato il diritto alla pensione, morte e, al raggiungimento dei requisiti necessari, pensionamento di vecchiaia o anzianità; in ogni anno di valutazione, per ciascun lavoratore che permane nella collettività, sono stati considerati gli aumenti retributivi per carriera e per rinnovi contrattuali (come meglio specificato in seguito);
- per i lavoratori che versano quote di TFR al fondo pensione si è supposta una situazione di regime, prevedendo quindi che la quota di TFR da accantonare sia pari, tempo per tempo, a quella rilevata al 31.12.2009.

Così, ad esempio, nelle ipotesi fatte per le presenti valutazioni, un lavoratore potrà, alla fine del primo anno di valutazione, essere ancora attivo, aver chiesto un'anticipazione di TFR, essere uscito per dimissioni o licenziamento, essere divenuto pensionato di vecchiaia o anzianità, oppure esser deceduto. Per lo stesso anno di valutazione, in caso di permanenza in attività, viene attribuita la retribuzione tenendo conto dell'incremento delle retribuzioni per rinnovi contrattuali e degli incrementi legati all'anzianità di categoria; in caso di cessazione dal servizio, invece, viene calcolato il TFR spettante.

L'intero procedimento viene ripetuto per tutti gli anni di valutazione.

Come già detto, tutte le possibili uscite dal servizio sono regolate da opportune probabilità, descritte nel successivo paragrafo 6; per ogni possibile evento che conduce all'erogazione del TFR viene calcolato l'importo liquidabile, riproporzionato in base al rapporto tra gli anni di servizio prestati al 31.12.2009 e l'anzianità raggiunta alla data di probabile liquidazione del TFR ("pro-rata del servizio prestato") e attualizzato al 31.12.2009.

Si ricorda che per i lavoratori che versano l'intera quota dell'accantonamento annuale del TFR al fondo pensione (non presenti nel collettivo in esame), non si applica il criterio del "pro-rata del servizio prestato" in quanto il DBO, come già detto, deve essere calcolato considerando il TFR alla cessazione interamente maturato al 31.12.2009 (a meno, ovviamente, delle future rivalutazioni).

In ogni anno di valutazione, per ciascun dipendente, il calcolo dell'incremento annuo di TFR, dovuto alla rivalutazione di legge, viene effettuato al netto dell'imposta sostitutiva dell'11%.

Basi tecniche demografiche

Ai fini delle elaborazioni è stato necessario prevedere un coerente sistema di basi tecniche demografiche ed economico-finanziarie; al riguardo si avverte che lo IAS 19 richiede che le ipotesi attuariali siano obiettive (né imprudenti né eccessivamente prudenziali) e tra loro compatibili (tali cioè da riflettere la relazione economica tra diversi fattori quali inflazione, tasso di incremento delle retribuzioni, tasso di rendimento delle attività e tasso di attualizzazione).

Nella costruzione delle basi tecniche demografiche necessarie per le presenti elaborazioni, data l'esigua numerosità del collettivo in esame, si è ritenuto opportuno utilizzare, ove possibile, le specifiche informazioni relative ai dipendenti della Società, nonché, dopo un attento controllo della loro idoneità al caso specifico e eventuali rettifiche, dati riguardanti la popolazione italiana e/o esperienze effettuate nell'ambito di più cospicui gruppi di lavoratori.

Inoltre, si è tenuto conto delle indicazioni fornite dai competenti Uffici della Società.

In definitiva, le probabilità di eliminazione per morte sono state ipotizzate pari alle probabilità di morte della popolazione italiana 2006 (ISTAT - Annuario Statistico Italiano 2009) opportunamente ridotte in base ad un'elaborazione predisposta da questo Studio, distinte per età e sesso. Tali probabilità sono riportate, per le età da 20 a 60 anni, nella Tavola 1, per semplicità a livello quinquennale.

Riguardo le probabilità di eliminazione degli attivi per cause varie, queste sono state ipotizzate pari al 2% per tutte le età e per ogni anno di valutazione.

Le probabilità di eliminazione dei lavoratori per invalidità sono state ipotizzate nulle.

TAVOLA 1 (x 1000)		
PROBABILITÀ DI ELIMINAZIONE DAL SERVIZIO PER MORTE		
Età	**M**	**F**
20	0,45	0,12
25	0,5	0,13
30	0,51	0,17
35	0,56	0,24
40	0,88	0,4
45	1,32	0,64
50	1,9	1,04
55	3,08	1,62
60	4,89	2,5

Per quanto riguarda le "frequenze speciali", si fa presente che è stata considerata pari al 100% la frequenza di cessazione dal servizio per dimissioni dei lavoratori al raggiungimento del diritto alla pensione di anzianità I.N.P.S. per tutti gli iscritti (uomini e donne).

È stata comunque esclusa per i dirigenti la possibilità di eliminazione per cause varie o frequenze speciali.

È evidente che le scelte operate vanno assoggettate a periodico monitoraggio.

Per completare il quadro delle ipotesi di uscita dallo stato di attivo si ricorda che l'età di pensionamento per vecchiaia è pari a quella di vecchiaia stabilita dalla normativa I.N.P.S.; è stato stabilito altresì l'ingresso certo in pensione per coloro che maturano 40 anni di contribuzione I.N.P.S. prima dei predetti limiti di età.

Al riguardo si ricorda che non essendo disponibile il dato relativo all'anzianità complessiva utile ai fini I.N.P.S., questa è stata posta uguale all'anzianità TFR; in tale situazione, nelle elaborazioni nessuno dei 17 dipendenti presenti al 31.12.2009 cesserà dal servizio per raggiungimento del diritto alla pensione di anzianità I.N.P.S..

Ipotesi sulle anticipazioni di TFR

Ai fini delle presenti valutazioni, è stato necessario tener conto anche delle anticipazioni di TFR, in termini sia di ammontare sia di numero di anticipazioni richieste; sulla scorta di esperienze osservate su collettività similari e tenendo conto delle indicazioni contenute nell'art. 2120 c.c., sono stati pertanto stimati il numero massimo di anticipazioni richieste, la frequenza di richiesta sia di prima anticipazione sia delle anticipazioni successive e la quota di TFR anticipato per ciascuna richiesta.

In particolare, la probabilità di richiesta di prima anticipazione è stata ipotizzata, per ogni anno di valutazione, pari al 2% per tutti i lavoratori che abbiano maturato almeno 8 anni di anzianità. Per il futuro si è ipotizzato, inoltre, che il numero massimo di anticipazioni richieste sia pari a uno; infine, per quanto riguarda l'ammontare di anticipazione di TFR, è stata ipotizzata l'erogazione di un importo pari al 70% del TFR maturato al momento della richiesta.

Ipotesi evolutive economiche e finanziarie

Ai fini della definizione dell'ipotesi previsionale di natura finanziaria, si ricorda che lo IAS 19 stabilisce che il tasso di sconto da utilizzare per l'attualizzazione delle obbligazioni (discount rate) sia determinato con riferimento ai rendimenti di mercato, alla data di bilancio, di titoli di aziende primarie; nei Paesi ove non esiste un mercato sviluppato di tali titoli si fa riferimento ai rendimenti di mercato dei titoli di Stato. La valuta e le condizioni dei titoli di aziende primarie devono essere coerenti con la valuta e le condizioni previste per le prestazioni da valutare, quindi la scadenza dei titoli da considerare deve essere correlata con quella media prevista per il pagamento delle prestazioni dovute.

In particolare, tenuto conto che la durata media residua della passività relativa al TFR è risultata superiore a 15 anni, il tasso annuo di attualizzazione da adottare in base alla situazione macroeconomica al 31.12.2009 è pari al 4,5%.

- tasso medio annuo di inflazione: pari al 2% per tutto il periodo di valutazione;
- tasso annuo di incremento delle retribuzioni per sviluppo di carriera e per rinnovi contrattuali: pari per tutte le categorie al 3% annuo per l'intero periodo di valutazione (superiore di un punto percentuali al tasso annuo di inflazione).

Risultati delle valutazioni

Si riportano di seguito i risultati delle elaborazioni effettuate (espressi in Euro):

Defined Benefit Obligation	**20.482**
TFR Civilistico	**26.366**
Surplus / (Deficit)	**5.884**
CSC 2009	**20.482**

Si osserva che, trattandosi di lavoratori assunti tutti nel corso del 2009, il CSC 2009 coincide con il DBO, mentre trattandosi della prima valutazione per la Società in base allo IAS 19, l'importo dell'Interest Cost è nullo.

Sezione 14 – Patrimonio dell'impresa – Voci 130, 150, 160, 170, 180, 190 e 200

14.1 "Capitale" e "Azioni proprie": composizione

Voci/Tipologie	Numero azioni	Valore di bilancio
Voce 180 Capitale	800	40.000.000
Voce 190 Azioni Proprie	-	-
Totale	**800**	**40.000.000**

14.2 Capitale - Numero azioni: variazioni annue

Voci/Tipologie	Ordinarie	Altre
A. Azioni esistenti all'inizio dell'esercizio	**-**	-
- interamente liberate	-	-
- non interamente liberate	-	-
A.1 Azioni proprie (-)	-	-
A.2 Azioni in circolazione : esistenze iniziali	**-**	**-**
B. Aumenti	**800**	-
B1. Nuove emissioni	800	-
- a pagamento:	800	-
- operazioni di aggregazioni di imprese	-	-
- conversione di obbligazioni	-	-
- esercizio di warrant	-	-
- altre	800	-
- a titolo gratuito:	-	-
- a favore dei dipendenti	-	-
- a favore degli amministratori	-	-
- altre	-	-
B2. Vendita di azioni proprie	-	-
B3. Altre variazioni	-	-
C. Diminuzioni	**-**	-
C.1 Annullamento	-	-
C.2 Acquisto di azioni proprie	-	-
C.3 Operazioni di cessione di imprese	-	-
C.4 Altre variazioni	-	-
D. Azioni in circolazione : rimanenze finali	**800**	**-**
D.1 Azioni proprie (+)	-	-
D.2 Azioni esistenti alla fine dell'esercizio	800	-
- interamente liberate	800	-
- non interamente liberate	-	-

14.3 Capitale: altre informazioni

Al 31 dicembre 2009, il capitale sociale della Banca è pari a 40 milioni, suddiviso in n. 800 azioni ordinarie del valore nominale di 50.000 euro ciascuna. Ogni azione ordinaria attribuisce il diritto ad un voto nell'Assemblea. Non sono state emesse azioni di risparmio.
Alla data del presente documento il capitale risulta interamente versato e liberato.

14.4 Riserve di utili: altre informazioni

Nel primo esercizio sociale la voce non è avvalorata.

14.5 Strumenti di capitale: composizione e variazioni annue

Alla fine dell'esercizio Banca Interprovinciale non ha in essere alcuna emissione di strumenti di capitale.

ALTRE INFORMAZIONI

1. Garanzie rilasciate e impegni

Operazioni	31/12/2009
1) Garanzie rilasciate di natura finanziaria	**187**
a) Banche	-
b) Clientela	187
2) Garanzie rilasciate di natura commerciale	**42**
a) Banche	-
b) Clientela	42
3) Impegni irrevocabili a erogare fondi	**260**
a) Banche	-
i) a utilizzo certo	-
ii) a utilizzo incerto	-
b) Clientela	260
i) a utilizzo certo	-
ii) a utilizzo incerto	260
4) Impegni sottostanti ai derivati su crediti: vendite di protezione	**-**
5) Attività costituite in garanzia di obbligazioni di terzi	**-**
6) Altri impegni	**-**
Totale	**489**

Risulta pari a zero l'impegno nei confronti del Fondo Interbancario di Tutela dei Depositi.

2. Attività costituite a garanzia di proprie passività e impegni

Portafogli	31/12/2009
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	-
2. Attività finanziarie valutate al fair value	-
3. Attività finanziarie disponibili per la vendita	982
4. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-
5. Crediti verso banche	-
6. Crediti verso clientela	-
7. Attività materiali	-
Totale	**982**

La voce inerisce a titoli di Stato impegnati in operazioni di pronti contro termine passivi nonché a garanzia di assegni circolari emessi dall'Istituto Centrale delle Banche Popolari.

4. Gestione e intermediazione per conto terzi

Tipologia servizi	31/12/2009
1. Esecuzione di ordini per conto della clientela	-
a) Acquisti	-
1. regolati	-
2. non regolati	-
b) vendite	-
1. regolate	-
2. non regolate	-
2. Gestioni di portafogli	-
a) individuali	-
b) collettive	-
3. Custodia e amministrazione di titoli	-
a) titoli di terzi in deposito: connessi con lo svolgimento di banca depositaria (escluse le gestioni di portafogli)	-
1. titoli emessi dalla banca che redige il bilancio	-
2. altri titoli	-
b) titoli di terzi in deposito (escluse gestioni di portafogli): altri	2.949
1. titoli emessi dalla banca che redige il bilancio	-
2. altri titoli	2.949
c) titoli di terzi depositati presso terzi	2.950
d) titoli di proprietà depositati presso terzi	27.787
4. Altre operazioni	-

L'Istituto Centrale delle Banche Popolari svolge l'attività di banca depositaria per conto della Banca Interprovinciale.

PARTE C
INFORMAZIONI SUL CONTO ECONOMICO

Sezione 1 – Gli interessi - Voci 10 e 20

1.1 Interessi attivi e proventi assimilati: composizione

Voci/Forme tecniche	Titoli di debito	Finanziamenti	Altre operazioni	31/12/2009
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	5	-	-	5
2. Attività finanziarie disponibili per la vendita	164	-	-	164
3. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-	-	-
4. Crediti verso banche	-	2.668	-	2.668
5. Crediti verso clientela	-	60	-	60
6. Attività finanziarie valutate al fair value	-	-	-	-
7. Derivati di copertura	X	X	-	-
8. Altre attività	X	X	-	-
Totale	**169**	**2.728**	**-**	**2.897**

Gli interessi attivi provenienti da Crediti verso banche sono maturati su finanziamenti in pronti contro termini attivi posti in essere nel corso dell'anno solare 2008 subito dopo la costituzione della società, ovvero nel periodo di inattività della banca, ai favorevoli tasso di mercato all'epoca vigenti.

1.3 Interessi attivi e proventi assimilati: altre informazioni

1.3.1 Interessi attivi su attività finanziarie in valuta

Non ci sono interessi attivi su attività finanziarie in valuta.

1.3.2 Interessi attivi su operazioni di leasing finanziario

Non ci sono interessi attivi su operazioni di locazione finanziaria.

1.4 Interessi passivi e oneri assimilati: composizione

Voci/Forme tecniche	Debiti	Titoli	Altre operazioni	31/12/2009
1. Debiti verso banche centrali	-	X	-	-
2. Debiti verso banche	(198)	X	-	(198)
3. Debiti verso clientela	(66)	X	-	(66)
4. Titoli in circolazione	X	-	-	-
5. Passività finanziarie di negoziazione	-	-	-	-
6. Passività finanziarie valutate al fair value	-	-	-	-
7. Altre passività e fondi	X	X	-	-
8. Derivati di copertura	X	X	-	-
Totale	**(264)**	**-**	**-**	**(264)**

1.6 Interessi passivi e oneri assimilati: altre informazioni

1.6.1 Interessi passivi su passività in valuta

Non ci sono interessi attivi su attività finanziarie in valuta.

1.6.2 Interessi passivi su passività per operazioni di leasing finanziario

Non ci sono interessi attivi su operazioni di locazione finanziaria.

Sezione - Le commissioni - Voci 40 e 50

2.1 Commissioni attive: composizione

Tipologia servizi/Valori	31/12/2009
a) garanzie rilasciate	-
b) derivati su crediti	-
c) servizi di gestione, intermediazione e consulenza:	**20**
1. negoziazione di strumenti finanziari	-
2. negoziazione di valute	-
3. gestioni di portafogli :	-
3.1. individuali	-
3.2. collettive	-
4. custodia e amministrazione di titoli	-
5. banca depositaria	-
6. collocamento di titoli	-
7. raccolta di attività di ricezionie e trasmissione di ordini	1
8. attività di consulenza	-
8.1. in materia di investimenti	-
8.2. in materia di struttura finanziaria	-
9. distribuzione di servizi di terzi	19
9.1. gestioni patrimoniali	-
9.1.1. individuali	-
9.1.2. collettive	-
9.2. prodotti assicurativi	-
9.3. altri prodotti	19
d) servizi di incasso e pagamento	**5**
e) servizi di servicing per operazioni di cartolarizzazione	-
f) servizi per operazioni di factoring	-
g) esercizio di esattorie e ricevitorie	-
h) attività di gestione di sistemi multilaterali di scambio	-
i) tenuta e gestione dei conti correnti	**5**
j) altri servizi	**4**
Totale	**34**

2.2 Commissioni attive: canali distributivi dei prodotti e servizi

Canali/Valori		31/12/2009
a)	**presso propri sportelli:**	**19**
1.	gestioni di portafogli	-
2.	collocamento di titoli	-
3.	servizi e prodotti di terzi	19
b)	**offerta fuori sede:**	**-**
1.	gestioni di portafogli	-
2.	collocamento di titoli	-
3.	servizi e prodotti di terzi	-
c)	**altri canali distributivi**	**-**
1.	gestioni di portafogli	-
2.	collocamento di titoli	-
3.	servizi e prodotti di terzi	-
	Totale	**19**

2.3 Commissioni passive: composizione

Servizi/Valori		31/12/2009
a)	**garanzie ricevute**	**-**
b)	**derivati su crediti**	**-**
c)	**servizi di gestione e intermediazione :**	**(3)**
1.	negoziazione di strumenti finanziari	(2)
2.	negoziazione di valute	-
3.	gestioni di portafogli :	-
3.1.	proprie	-
3.2.	delegate da terzi	-
4.	custodia e amministrazione di titoli	(1)
5.	collocamento di strumenti finanziari	-
6.	offerta fuori sede di strumenti finanziari, prodotti e servizi	-
d)	**servizi di incasso e pagamento**	**(4)**
e)	**altri servizi**	**-**
	Totale	**(7)**

Sezione 4 – Il risultato netto dell'attività di negoziazione - Voce 80

4.1 Risultato netto dell'attività di negoziazione: composizione

Operazioni/Componenti reddituali	31/12/2009				
	Plusvalenze (A)	Utili da negoziazione (B)	Minusvalenze (C)	Perdite da negoziazione (D)	Risultato netto (A+ B) - (C+D)
1. Attività finanziarie di negoziazione	**4**	**-**	**-**	**-**	**4**
1.1 Titoli di debito	4	-	-	-	4
1.2 Titoli di capitale	-	-	-	-	-
1.3 Quote di O.I.C.R.	-	-	-	-	-
1.4 Finanziamenti	-	-	-	-	-
1.5 Altre	-	-	-	-	-
2. Passività finanziarie di negoziazione	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**
2.1 Titoli di debito	-	-	-	-	-
2.2 Debiti	-	-	-	-	-
2.3 Altre	-	-	-	-	-
3. Attività e passività finanziarie: differenze di cambio	**X**	**X**	**X**	**X**	**-**
4. Strumenti derivati	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**
4.1 Derivati finanziari:	-	-	-	-	-
- su titoli di debito e tassi di interesse	-	-	-	-	-
- su titoli di capitale e indici azionari	-	-	-	-	-
- su valute e oro	X	X	X	X	-
- Altri	-	-	-	-	-
4.2 Derivati su crediti	-	-	-	-	-
Totale	**4**	**-**	**-**	**-**	**4**

Sezione 6 – Utili (Perdite) da cessione/riacquisto – Voce 100

6.1 Utili (Perdite) da cessione/riacquisto: composizione

Voci/Componenti reddituali	31/12/2009		
	Utili	Perdite	Risultato netto
Attività finanziarie			
1. Crediti verso banche	-	-	-
2. Crediti verso clientela	-	-	-
3. Attività finanziarie disponibili per la vendita	133	-	133
3.1 Titoli di debito	133	-	133
3.2 Titoli di capitale	-	-	-
3.3 Quote di O.I.C.R.	-	-	-
3.4 Finanziamenti	-	-	-
4. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-	-
Totale attività	**133**	**-**	**133**
Passività finanziarie			
1. Debiti verso banche	-	-	-
2. Debiti verso clientela	-	-	-
3. Titoli in circolazione	-	-	-
Totale passività	**-**	**-**	**-**

Sezione 8 – Le rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento - Voce 130

8.1 Rettifiche di valore nette per deterioramento di crediti: composizione

Operazioni/ Componenti reddituali	Rettifiche di valore (1)			Riprese di valore (2)				31/12/2009 (1 - 2)
	Specifiche		Di portafoglio	Specifiche		Di portafoglio		
	Cancellazioni	Altre		Da interessi	Altre riprese	Da interessi	Altre riprese	
A. Crediti verso banche	-	-	-	-	-	-	-	-
- Finanziamenti	-	-	-	-	-	-	-	-
- Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-
B. Crediti verso clientela	-	-	(89)	-	-	-	-	(89)
- Finanziamenti	-	-	(89)	-	-	-	-	(89)
- Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-
C. Totale	-	-	**(89)**	-	-	-	-	**(89)**

Sezione 9 - Le spese amministrative - Voce 150

9.1 Spese per il personale: composizione

Tipologia di spese/Valori		31/12/2009
1.	**Personale dipendente**	**(624)**
a)	salari e stipendi	(442)
b)	oneri sociali	(119)
c)	indennità di fine rapporto	-
d)	spese previdenziali	-
e)	accantonamento al trattamento di fine rapporto del personale	(20)
f)	accantonamento al fondo trattamento di quiescenza e obblighi simili:	-
-	a contribuzione definita	-
-	a prestazione definita	-
g)	versamenti ai fondi di previdenza complementare esterni:	(23)
-	a contribuzione definita	(23)
-	a prestazione definita	-
h)	costi derivanti da accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali	-
i)	altri benefici a favore dei dipendenti	(20)
2.	**Altro personale in attività**	**(211)**
3.	**Amministratori e sindaci**	**(526)**
4.	**Personale collocato a riposo**	-
5.	**Recuperi di spese per dipendenti distaccati presso altre aziende**	-
6.	**Rimborsi di spese per dipendenti di terzi distaccati presso la società**	-
	Totale	**(1.361)**

9.2 Numero medio dei dipendenti per categoria

	31/12/2009
• Personale dipendente	17
a) dirigenti	1
b) quadri direttivi	7
c) restante personale dipendente	9
• Altro personale	3
Totale	**20**

9.4 Altri benefici a favore dei dipendenti

Sugli altri benefici a favore dei dipendenti incidono soprattutto i ticket mensa per euro 14 migliaia.

9.5 Altre spese amministrative: composizione

	31/12/2009
1. fitti per immobili	(208)
2. manutenzione ordinaria	(5)
3. spese manutenzioni straordinarie	-
4. altre spese per immobili	(2)
5. spese postali	(1)
6. spese telefoniche	(9)
7. energia elettrica, riscaldamento e acqua	(18)
8. locazione macchine e software	(2)
9. manutenzione hardware e software	(4)
10. servizi elaborazione dati da terzi	(83)
11. consulenze informatiche	(64)
12. trasmissione dati e canoni macchine elettr.	(22)
13. costi di back office	(10)
14. pubblicità	(48)
15. spese per marketing, sviluppo e rappresentanza	(2)
16. compensi per certificazioni	(12)
17. spese legali recupero crediti	-
18. per altre consulenze professionali	(314)
19. abbonamenti	(2)
20. trasporti	(4)
21. informazioni e visure	(13)
22. assicurazioni	(6)
23. vigilanza e sicurezza	(1)
24. spese per pulizie	(12)
25. spese utilizzo autoveicoli	(5)
26. stampati e cancelleria	(26)
27. contribuzioni varie e liberalità	(25)
28. spese mediche e regalie	(1)
29. spese diverse	(12)
30. imposte indirette e tasse	(27)
Totale	**(938)**

Nelle spese per consulenze professionali sono allocate le spese di impianto sostenute per la costituzione della banca, pari a circa 163 migliaia di euro. Le consulenze informatiche alla data sono fornite dall'outsourcer informatico CSE Consulting S.r.l. in fase di start up delle procedure, come tali non ripetibili e finalizzate alla formazione del personale nonchè alla implementazione del sistema informativo.

I servizi di elaborazione dati comprendono le altre prestazioni fornite dall'outsourcer CSE Consorzio Servizi Bancari S.c.a.r.l. e le spese di tramitazione sostenute a fronte dei servizi prestati dall'ICBPI. Le spese di trasmissione dati sono relative ai servizi forniti dalla Infracom S.p.a.

Sezione 11 – Rettifiche/riprese di valore nette su attività' materiali – Voce 170

11.1. Rettifiche di valore nette su attività materiali: composizione

Attività/Componente reddituale	31/12/2009			
	Ammortamento (a)	Rettifiche di valore per deteriomento (b)	Riprese di valore (c)	Risultato netto (a+b-c)
A. Attività materiali				
A.1 Di proprietà	(65)	-	-	(65)
- Ad uso funzionale	(65)	-	-	(65)
- Per investimento	-	-	-	-
A.2 Acquisite in leasing finanziario	-	-	-	-
- Ad uso funzionale	-	-	-	-
- Per investimento	-	-	-	-
Totale	**(65)**	**-**	**-**	**(65)**

Sezione 12 – Rettifiche di valore nette su attività immateriali – Voce 180

12.1 Rettifiche di valore nette su attività immateriali: composizione

Attività/Componente reddituale	31/12/2009			
	Ammortamento (a)	Rettifiche di valore per deteriomento (b)	Riprese di valore (c)	Risultato netto (a+b-c)
A. Attività immateriali				
A.1 Di proprietà	(1)	-	-	(1)
- Generate internamente dall'azienda	-	-	-	-
- Altre	(1)	-	-	(1)
A.2 Acquisite in leasing finanziario	-	-	-	-
Totale	**(1)**	**-**	**-**	**(1)**

Sezione 13 – Gli altri oneri e proventi di gestione - Voce 190

13.1 Altri oneri di gestione: composizione

	31/12/2009
Altri oneri di gestione	(12)
Totale	**(12)**

Gli altri oneri di gestioni sono relativi soprattutto all'amortamento delle migliorie su beni di terzi iscritte tra le Altre attività.

13.2 Altri proventi di gestione: composizione

	31/12/2009
Fitti attivi	-
Recuperi spese varie da clientela	-
Recuperi imposte indirette	15
Altri proventi	-
Totale	**15**

Sezione 18 -Le imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività'corrente - Voce 260

18.1 Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente: composizione

Componente/Valori	31/12/2009
1. Imposte correnti	(267)
2. Variazioni delle imposte correnti dei precedenti esercizi	-
3. Riduzione delle imposte correnti dell'esercizio	-
4. Variazione delle imposte anticipate	79
5. Variazione delle imposte differite	-
6. Imposte di competenza dell'esercizio	**(188)**

Ai sensi dell'art. 76, comma 2, del Testo Unico delle Imposte sui Redditi il periodo di imposta è costituito dall'esercizio o periodo di gestione della società, determinato dalla legge o dall'atto costitutivo. Come specificato nella Relazione sull'andamento della gestione, l'atto costitutivo dell'Istituto prevede la chiusura del primo esercizio nell'anno dell'iscrizione nel Registro delle Imprese, pertanto anche il periodo di imposta fa riferimento all'esercizio ultrannuale del bilancio.

18.2 Riconciliazione tra onere fiscale teorico e onere fiscale effettivo di bilancio

	31/12/2009
Imponibile	**346**
- Aliquota ordinaria applicabile	32,32%
- Onere fiscale teorico	112
Effetto delle variazioni in aumento	
- Accantonamenti ai fondi rischi ed oneri	-
- Eccedenza rettifiche di valore su crediti	12
- Compensi ad amministratori	28
- Altre spese non capitalizzabili IAS	35
- Accantonamento IRAP	86
Effetto delle variazioni in diminuzione	
- Compenso agli Amministratori	-
- Deducibilità eccedenza svalutazione su crediti esercizio precedenti	-
- Utilizzo di fondi tassati	-
- Incrementi di imposte anticipate	(79)
- Altre variazioni	(6)
Onere fiscale effettivo	**188**

Sezione 20 – Altre informazioni

Non esistono altre informazioni alla data.

Sezione 21 – Utile per azione

I principi contabili internazionali (IAS 33) prevedono il calcolo della quota dell'utile per azione, dove deve essere indicato il risultato netto di un'entità diviso per il numero delle azioni ordinarie.

L'utile per azione previsto dagli IAS prevede una doppia formulazione: l'utile base per azione e l'utile diluito per azione.

L'utile diluito indica l'utile potenziale che può essere attribuito ai possessori di strumenti finanziari aventi diritto ad ottenere azioni ordinarie.

Banca Interprovinciale non ha provveduto a calcolare l'utile diluito in quanto non ha emesso titoli di debito convertibili ne ha in essere piani di stock option che prevedono l'assegnazione di azioni.

Per quanto riguarda l'utile base si è provveduto al conteggio dividendo il risultato economico di periodo annualizzato attribuibile ai possessori di azioni ordinarie per la media ponderata delle azioni ordinarie in circolazione

	31/12/2009
Risultato dell'esercizio	158.158
Media ponderata azioni ordinarie	40.000.000
Utile base per azione	**0,004**

PARTE D
REDDITIVITA' COMPLESSIVA

PROSPETTO ANALITICO DELLA REDDITIVITA' COMPLESSIVA

	Voci	Importo lordo	Imposta sul reddito	Importo netto
10.	**Utile (Perdita) d'esercizio**	**346**	**(188)**	**158**
	Altre componenti reddituali			
20.	Attività finanziarie disponibili per la vendita:	(107)	-	(107)
	a) variazioni di fair value	(107)	-	(107)
	b) rigiro a conto economico	-	-	-
	- rettifiche da deterioramento	-	-	-
	- utili/perdite da realizzo	-	-	-
	c) altre variazioni	-	-	-
30.	Attività materiali	-	-	-
40.	Attività immateriali	-	-	-
50.	Copertura di investimenti esteri:	-	-	-
	a) variazioni di fair value	-	-	-
	b) rigiro a conto economico	-	-	-
	c) altre variazioni	-	-	-
60.	Copertura dei flussi finanziari:	-	-	-
	a) variazioni di fair value	-	-	-
	b) rigiro a conto economico	-	-	-
	c) altre variazioni	-	-	-
70.	Differenze di cambio:	-	-	-
	a) variazioni di valore	-	-	-
	b) rigiro a conto economico	-	-	-
	c) altre variazioni	-	-	-
80.	Attività non correnti in via di dismissione:	-	-	-
	a) variazioni di fair value	-	-	-
	b) rigiro a conto economico	-	-	-
	c) altre variazioni	-	-	-
90.	Utili (perdite) attuariali su piani a benefici definiti	-	-	-
100.	Quota delle riserva da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto:	-	-	-
	a) variazioni di fair value	-	-	-
	b) rigiro a conto economico	-	-	-
	- rettifiche da deterioramento	-	-	-
	- utili/perdite da realizzo	-	-	-
	c) altre variazioni	-	-	-
110.	**Totale altre componenti reddituali**	**(107)**	**-**	**(107)**
120.	**Redditività complessiva (10+110)**	**239**	**(188)**	**51**

PARTE E

INFORMAZIONI SUI RISCHI E SULLE RELATIVE POLITICHE DI COPERTURA

In Banca Interprovinciale opera il servizio indipendente “Risk Management” mentre è in corso di predisposizione il "Monitoraggio Crediti e Contenzioso". I servizi si occuperanno di garantire un costante presidio dei rischi assunti dalla Banca sia in termini di monitoraggio sia di governo, in modo tale da contribuire al processo di creazione di valore e di assicurare la compliance regolamentare.

In particolare la Banca si prefigge di ulteriormente rafforzare il sistema di controllo e di gestione dei rischi di credito, di controparte, di mercato, operativo, di tasso d'interesse e di liquidità.

La Banca, in coerenza con le disposizioni di vigilanza prudenziale emanate da Banca d’Italia con la Circolare n. 263 del 27 dicembre 2006 “Nuove disposizioni di vigilanza prudenziale per le banche” persegue l'obiettivo di garantire l’adeguamento ai requisiti minimi per la misurazione dei rischi previsti dal Primo Pilastro della predetta circolare nonchè la misurazione dei rischi previsti nel Secondo Pilastro (attraverso la predisposizione del rendiconto ICAAP - Internal Capital Adequacy Assesment Process) ed il rispetto degli obblighi di informativa al pubblico riguardanti l’adeguatezza patrimoniale, l’esposizione ai rischi e le caratteristiche generali dei relativi sistemi di gestione e controllo (Terzo Pilastro).

La Banca d’Italia ha definito infatti le modalità con cui le banche o i gruppi bancari domestici devono fornire al pubblico le informazioni riguardanti l'adeguatezza patrimoniale, l’esposizione ai rischi e le caratteristiche generali dei sistemi preposti all’identificazione, alla misurazione e alla gestione di tali rischi (cd Terzo pilastro di Basilea 2 – “Pillar 3”). In sintesi le nuove istruzioni prevedono la compilazione di una informativa separata sui rischi in aggiunta a quella già presente nei documenti di bilancio. Tale informativa, redatta in conformità alle disposizioni della citata circolare che, si ricorda, riprende il disposto del XII allegato della Direttiva UE n. 2006/48, viene pubblicata secondo le regole dettate dalla Banca d’Italia sul proprio sito Internet, all’indirizzo: www.bancainterprovinciale.it.

SEZIONE 1 – RISCHIO DI CREDITO

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

1. Aspetti generali

Il presidio e la gestione dei rischi

Le principali esposizioni di Banca Interprovinciale sono relative a controparti governative e bancarie (portafoglio titoli disponibili per la vendita), a clientela principalmente “retail” ma anche “corporate”. L'attività nei confronti della clientela "retail" si sostanzia nella concessione di mutui residenziali e nella concessione di affidamenti in forma di aperture di credito ordinaria e per smobilizzo crediti.

Nell'ambito della politica di attenzione alla qualità del credito particolare cautela è stata riposta nella concessione di prestiti sia a famiglie che a imprese in ragione della particolare congiuntura economica, cautela che ha determinato un ritardo nel conseguimento degli obiettivi programmati. In particolare, nell'ottica di un più efficiente presidio nella concessione degli affidamenti a clientela, Banca Interprovinciale ha provveduto a stipulare appositi accordi con Consorzi di Garanzia ammessi alla controgaranzia del Fondo Centrale di Garanzia gestito dal Mediocredito Centrale istituito con Legge 662/96 Art. 2 Comma 100 Lett. A).

La Banca ha comunque, nel perseguimento della propria *mission,* continuato ad assicurare la disponibilità di credito a validi progetti aziendali ed è preparata a fronteggiare i maggiori rischi che si stanno manifestando in conseguenza di un eventuale ulteriore peggioramento congiunturale. Elemento di conforto sotto quest’ultimo aspetto, anche in questa fase recessiva, è il buon assetto cauzionale che fronteggia la generalità degli impieghi.

2. Politiche di gestione del rischio di credito

2.1 Aspetti organizzativi

Banca Interprovinciale attribuisce, grande importanza al presidio dei rischi di credito ed ai sistemi di controllo, necessari per favorire le condizioni per:
- assicurare una strutturale e rilevante creazione di valore in un ambito di rischio controllato;
- tutelare la solidità finanziaria e l’immagine della banca;
- favorire una rappresentazione corretta e trasparente della rischiosità insita nel proprio portafoglio crediti.

I principali fattori operativi che concorrono a determinare il rischio di credito riguardano:

- Processo di istruttoria per l'affidamento
- Gestione del rischio di credito
- Monitoraggio delle esposizioni
- Eventuale attività di recupero crediti

Attualmente le strutture organizzative preposte alla gestione e al controllo del rischio in esame sono rispettivamente: il Risk Management, l'Ufficio Crediti incardinato presso la Direzione Generale, ed entro la fine del primo semestre del 2010 anche l'Ufficio Monitoraggio Crediti e Contenzioso.

Il miglioramento della qualità del portafoglio crediti viene perseguito attraverso l'adozione di precise modalità operative in tutte le fasi gestionali del rapporto creditizio (contatto e istruttoria, delibera ed erogazione, monitoraggio e contenzioso). Il presidio del rischio di credito viene perseguito sin dalle prime fasi di istruttoria e concessione attraverso:

- l'accertamento dei presupposti per l'affidabilità con particolare attenzione alla verifica della capacità attuale e prospettica del cliente di produrre reddito e, soprattutto, flussi finanziari sufficienti ad onorare il debito;
- la valutazione della natura e dell'entità del finanziamento richiesto in relazione alle reali necessità e capacità patrimoniali, finanziarie ed economiche del richiedente, l'andamento della relazione se già in essere, le fonti di rimborso;
- la presenza di Gruppi Economici;
- la fidelizzazione del cliente con l'offerta di servizi personalizzati.

2.2 Sistemi di gestione, misurazione e controllo.

L'attività di sorveglianza e monitoraggio è attualmente basata su un sistema di controlli interni finalizzato alla gestione ottimale del rischio di credito. In particolare tale attività si esplicita tramite ricorso a metodologie di misurazione e controllo andamentale.

Tali metodologie tengono in considerazione tutti gli aspetti che caratterizzano la relazione con il cliente, da quelli di tipo anagrafico (informazioni sulla residenza del cliente, attività, natura giuridica, ultima delibera assunta sulla posizione, eventi pregiudizievoli, compagine societaria, anomalie da Centrale Rischi, status e relativo dubbio esito, gestori della relazione e, infine, la circostanza che la posizione sia andata in default), ad informazioni relative agli affidamenti (forma tecnica, fido deliberato, fido operativo, utilizzo, sconfino/disponibilità e data di scadenza del fido), al dettaglio delle garanzie che assistono gli affidamenti oltre alle informazioni relative agli elementi significativi della gestione della posizione. Essa interagisce con i processi e le procedure di gestione e controllo del credito favorendo una maggiore efficienza del processo di monitoraggio crediti, la patrimonializzazione delle informazioni oltre alla maggiore efficacia del processo di recupero.

L'apertura e la concessione di una nuova linea di credito avviene sulla base di un processo di analisi dei dati economico-patrimoniali della controparte, integrata da informazioni di tipo qualitativo sull'impresa e sul mercato in cui essa opera e sulla presenza e valutazione del tenore patrimoniale di eventuali garanzie collaterali.

Per tutte le controparti viene svolta un'analisi soggettiva da parte dell'Ufficio Crediti, il cui esito viene proposto al competente Organo Deliberante (individuale o collegiale in dipendenza della normativa interna vigente) la concessione di una linea di credito complessiva che tiene conto del grado di rischio e del tipo di operatività previsto. Nella valutazione della richiesta viene eventualmente tenuta in debita considerazione la presenza di un rating esterno attribuito da almeno un'agenzia di rating internazionale.

Inoltre l'Unità Risk Management monitora giornalmente il rischio valutando e monitorando gli assorbimenti delle linee di credito concesse.

2.3 Tecniche di mitigazione del rischio di credito

Sul portafoglio crediti l'istruttoria viene svolta mediante pratica di fido elettronica via web la quale, in graduale implementazione, è utilizzata in ogni istruttoria e consente di ottimizzare ed automatizzare l'acquisizione di tutti i dati estraibili dalle banche dati e dagli archivi storici sia interni che esterni.

Al fine di mitigare il rischio di credito, in sede di concessione dell'affidamento viene abitualmente prevista l'acquisizione di garanzie di vario tenore, consistenti principalmente in garanzie reali su cespiti immobiliari o valori mobiliari e garanzie personali, oltre a impegni e covenants di varia natura, correlati alla struttura ed alla ratio dell'operazione.

2.4 Attività finanziarie deteriorate

Banca Interprovinciale utilizza criteri oggettivi e soggettivi ai fini della classificazione di un credito ad Incaglio. I primi essenzialmente scaturiscono dal superamento di limiti ben precisi come definiti dalla matrice dei conti (circolare 272 della Banca d'Italia) "Durata originaria del finanziamento/Periodicità/Numero delle rate arretrate", i secondi attengono ad altre anomalie rilevabili nell'operatività del rapporto creditizio e/o a fattori "esterni" quali eventi pregiudizievoli, anomalie da centrale rischi, banche dati ed altre fonti informative.

Vengono classificate a Sofferenza le esposizioni relative a clienti in stato di insolvenza, anche non giudizialmente accertato, oltre alle posizioni in cui la situazione di obiettiva difficoltà non è più solo temporanea.

La determinazione dei due stati sopra descritti prescinde dalla considerazione circa la natura e la consistenza delle eventuali garanzie a supporto degli affidamenti.

Queste ultime, invece, concorrono insieme ad altri fattori quali le caratteristiche del mutuatario, lo stato della procedura di recupero e il Tribunale competente, "recovery time", ai fini della determinazione delle rettifiche di valore.

La riammissione in bonis di un credito richiede la presenza delle seguenti due condizioni:
- pagamento dell'intero arretrato sulla posizione classificata ad incaglio o a sofferenza;
- presenza di altre condizioni, relative alla sfera economico-finanziaria del mutuatario, che lasciano inequivocabilmente intendere che quest'ultimo sarà in grado di onorare puntualmente le prossime scadenze.

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

A. QUALITÀ DEL CREDITO

A.1 ESPOSIZIONI DETERIORATE E IN BONIS: CONSISTENZE, RETTIFICHE DI VALORE, DINAMICA, DISTRIBUZIONE ECONOMICA E TERRITORIALE

A.1.1 Distribuzione delle attività finanziarie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia (valori di bilancio)

Portafogli/Qualità	Sofferenze	Incagli	Esposizioni ristrutturate	Esposizioni scadute	Altre attività	Totale
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	-	-	-	-	513	513
2. Attività finanziarie disponibili per la vendita	-	-	-	-	28.003	28.003
3. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-	-	-	-	-
4. Crediti verso banche	-	-	-	-	22.537	22.537
5. Crediti verso clientela	-	-	-	-	9.306	9.306
6. Attività finanziarie valutate al fair value	-	-	-	-	-	-
7. Attività finanziare in corso di dismissione	-	-	-	-	-	-
8. Derivati di copertura	-	-	-	-	-	-
Totale 31/12/2009	**-**	**-**	**-**	**-**	**60.359**	**60.359**

A.1.2 Distribuzione delle attività finanziarie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia (valori lordi e netti)

Portafogli/Qualità	Attività deteriorate			In Bonis			Totale (esposizione netta)
	Esposizione lorda	Rettifiche specifiche	Esposizione netta	Esposizione lorda	Rettifiche di portafoglio	Esposizione netta	
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	-	-	-	X	X	513	513
2. Attività finanziarie disponibili per la vendita	-	-	-	28.003	-	28.003	28.003
3. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-	-	-	-	-	-
4. Crediti verso banche	-	-	-	22.537	-	22.537	22.537
5. Crediti verso clientela	-	-	-	9.395	(89)	9.306	9.306
6. Attività finanziare valutate al fair value	-	-	-	X	X	-	-
7. Attività finanziarie in corso di dismissione	-	-	-	-	-	-	-
8. Derivati di copertura	-	-	-	X	X	-	-
Totale 31/12/2009	**-**	**-**	**-**	**59.935**	**(89)**	**60.359**	**60.359**

A.1.3 Esposizioni per cassa e fuori bilancio verso banche: valori lordi e netti

Tipologie esposizioni/valori		Esposizione lorda	Rettifiche di valore specifiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Esposizione Netta
A.	**ESPOSIZIONI PER CASSA**				
a)	Sofferenze	-	-	X	-
b)	Incagli	-	-	X	-
c)	Esposizioni ristrutturate	-	-	X	-
d)	Esposizioni scadute	-	-	X	-
e)	Altre attività	26.625	X	-	26.625
	Totale A	**26.625**	**-**	**-**	**26.625**
B.	**ESPOSIZIONI FUORI BILANCIO**				
a)	Deteriorate	-	-	X	-
b)	Altre	-	X	-	-
	Totale B	**-**	**-**	**-**	**-**

A.1.6 Esposizioni per cassa e fuori bilancio verso clientela: valori lordi e netti

Tipologie esposizioni/valori		Esposizione lorda	Rettifiche di valore specifiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Esposizione Netta
A.	**ESPOSIZIONI PER CASSA**				
a)	Sofferenze	-	-	X	-
b)	Incagli	-	-	X	-
c)	Esposizioni ristrutturate	-	-	X	-
d)	Esposizioni scadute	-	-	X	-
e)	Altre attività	33.824	X	(89)	33.735
	Totale A	**33.824**	**-**	**(89)**	**33.735**
B.	**ESPOSIZIONI FUORI BILANCIO**				
a)	Deteriorate	-	-	X	-
b)	Altre	490	X	-	490
	Totale B	**490**	**-**	**-**	**490**

A.3 DISTRIBUZIONE DELLE ESPOSIZIONI GARANTITE PER TIPOLOGIA DI GARANZIA

A.3.2 Esposizioni creditizie verso clientela garantite

	Valore esposizione netta	Garanzie reali (1)			Garanzie personali (2)				
					Derivati su crediti				
						Altri derivati			
		Immobili	Titoli	Altre garanzie reali	CLN	Governi e banche centrali	Altri enti pubblici	Banche	Altri soggetti
1. Esposizioni creditizie per cassa:	**5.977**	**2.540**	**-**	**1.246**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**
1.1 totalmente garantite	4.635	2.540	-	-	-	-	-	-	-
- di cui deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-	-
1.2 parzialmente garantite	1.342	-	-	1.246	-	-	-	-	-
- di cui deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-	-
2. Esposizioni creditizie "fuori bilancio" garantite:	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**
2.1 totalmente garantite	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- di cui deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-	-
2.2 parzialmente garantite	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- di cui deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-	-

	Garanzie personali (2)				Totale (1+2)
	Crediti di firma				
	Governi e banche centrali	Altri enti pubblici	Banche	Altri soggetti	
1. Esposizioni creditizie per cassa:	**-**	**-**	**-**	**2.127**	**5.913**
1.1 totalmente garantite	-	-	-	2.095	4.635
- di cui deteriorate	-	-	-	-	-
1.2 parzialmente garantite	-	-	-	32	1.278
- di cui deteriorate	-	-	-	-	-
2. Esposizioni creditizie "fuori bilancio" garantite:	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**
2.1 totalmente garantite	-	-	-	-	-
- di cui deteriorate	-	-	-	-	-
2.2 parzialmente garantite	-	-	-	-	-
- di cui deteriorate	-	-	-	-	-

B. DISTRIBUZIONE E CONCENTRAZIONE DELLE ESPOSIZIONI CREDITIZIE

B.1 Distribuzione settoriale delle esposizioni per cassa e "fuori bilancio" verso clientela (valore di bilancio)

	Governi e Banche Centrali			Altri Enti pubblici			Società finanziarie		
	Esposizione netta	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio	Esposizione netta	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio	Esposizione netta	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio
A. Esposizioni per cassa									
A.1 Sofferenze	-	-	**X**	-	-	**X**	-	-	**X**
A.2 Incagli	-	-	**X**	-	-	**X**	-	-	**X**
A.3 Esposizioni ristrutturate	-	-	**X**	-	-	**X**	-	-	**X**
A.4 Esposizioni scadute	-	-	**X**	-	-	**X**	-	-	**X**
A.5 Altre esposizioni	12.563	**X**	-	-	**X**	-	5.699	**X**	-
Totale A	**12.563**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**5.699**	**-**	**-**
B. Esposizioni "fuori bilancio"									
B.1 Sofferenze	-	-	**X**	-	-	**X**	-	-	**X**
B.2 Incagli	-	-	**X**	-	-	**X**	-	-	**X**
B.3 Altre attività deteriorate	-	-	**X**	-	-	**X**	-	-	**X**
B.4 Altre esposizioni	-	**X**	-	-	**X**	-	-	**X**	-
Totale B	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**
Totale 31/12/2009	**12.563**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**5.699**	**-**	**-**

	Società di assicurazione			Imprese non finanziarie			Altri soggetti		
	Esposizione netta	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio	Esposizione netta	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio	Esposizione netta	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio
A. Esposizioni per cassa									
A.1 Sofferenze	-	-	X	-	-	X	-	-	X
A.2 Incagli	-	-	X	-	-	X	-	-	X
A.3 Esposizioni ristrutturate	-	-	X	-	-	X	-	-	X
A.4 Esposizioni scadute	-	-	X	-	-	X	-	-	X
A.5 Altre esposizioni	1.124	X	-	13.617	X	(82)	731	X	(6)
Totale A	**1.124**	**-**	**-**	**13.617**	**-**	**(82)**	**731**	**-**	**(6)**
B. Esposizioni "fuori bilancio"									
B.1 Sofferenze	-	-	X	-	-	X	-	-	X
B.2 Incagli	-	-	X	-	-	X	-	-	X
B.3 Altre attività deteriorate	-	-	X	-	-	X	-	-	X
B.4 Altre esposizioni	-	X	-	490	X	-	-	X	-
Totale B	**-**	**-**	**-**	**490**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**
Totale 31/12/2009	**1.124**	**-**	**-**	**14.107**	**-**	**(82)**	**731**	**-**	**(6)**

B.2 Distribuzione territoriale delle esposizioni creditizie per cassa e "fuori bilancio" verso clientela (valore di bilancio)

Esposizioni / Aree geografiche	ITALIA		ALTRI PAESI EUROPEI		AMERICA	
	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive
A. Esposizioni per cassa						
A.1 Sofferenze	-	-	-	-	-	-
A.2 Incagli	-	-	-	-	-	-
A.3 Esposizioni ristrutturate	-	-	-	-	-	-
A.4 Esposizioni scadute	-	-	-	-	-	-
A.5 Altre esposizioni	24.007	(89)	4.203	-	3.472	-
Totale A	**24.007**	**(89)**	**4.203**	**-**	**3.472**	**-**
B. Esposizioni "fuori bilancio"						
B.1 Sofferenze	-	-	-	-	-	-
B.2 Incagli	-	-	-	-	-	-
B.3 Altre attività deteriorate	-	-	-	-	-	-
B.4 Altre esposizioni	490	-	-	-	-	-
Totale B	**490**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**
Totale 31/12/2009	**24.497**	**(89)**	**4.203**	**-**	**3.472**	**-**

Esposizioni / Aree geografiche	ASIA		RESTO DEL MONDO	
	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive
A. Esposizioni per cassa				
A.1 Sofferenze	-	-	-	-
A.2 Incagli	-	-	-	-
A.3 Esposizioni ristrutturate	-	-	-	-
A.4 Esposizioni scadute	-	-	-	-
A.5 Altre esposizioni	-	-	2.053	-
Totale A	**-**	**-**	**2.053**	**-**
B. Esposizioni "fuori bilancio"				
B.1 Sofferenze	-	-	-	-
B.2 Incagli	-	-	-	-
B.3 Altre attività deteriorate	-	-	-	-
B.4 Altre esposizioni	-	-	-	-
Totale B	**-**	**-**	**-**	**-**
Totale 31/12/2009	**-**	**-**	**2.053**	**-**

B.3 Distribuzione territoriale delle esposizioni creditizie per cassa e "fuori bilancio" verso banche (valore di bilancio)

Esposizioni / Aree geografiche	ITALIA		ALTRI PAESI EUROPEI		AMERICA	
	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive
A. Esposizioni per cassa						
A.1 Sofferenze	-	-	-	-	-	-
A.2 Incagli	-	-	-	-	-	-
A.3 Esposizioni ristrutturate	-	-	-	-	-	-
A.4 Esposizioni scadute	-	-	-	-	-	-
A.5 Altre esposizioni	22.537	-	3.155	-	933	-
Totale A	**22.537**	**-**	**3.155**	**-**	**933**	**-**
B. Esposizioni "fuori bilancio"						
B.1 Sofferenze	-	-	-	-	-	-
B.2 Incagli	-	-	-	-	-	-
B.3 Altre attività deteriorate	-	-	-	-	-	-
B.4 Altre esposizioni	-	-	-	-	-	-
Totale B	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**
Totale 31/12/2009	**22.537**	**-**	**3.155**	**-**	**933**	**-**

Esposizioni / Aree geografiche	ASIA		RESTO DEL MONDO	
	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive
A. Esposizioni per cassa				
A.1 Sofferenze	-	-	-	-
A.2 Incagli	-	-	-	-
A.3 Esposizioni ristrutturate	-	-	-	-
A.4 Esposizioni scadute	-	-	-	-
A.5 Altre esposizioni	-	-	-	-
Totale A	**-**	**-**	**-**	**-**
B. Esposizioni "fuori bilancio"				
B.1 Sofferenze	-	-	-	-
B.2 Incagli	-	-	-	-
B.3 Altre attività deteriorate	-	-	-	-
B.4 Altre esposizioni	-	-	-	-
Totale B	**-**	**-**	**-**	**-**
Totale 31/12/2009	**-**	**-**	**-**	**-**

B.4 Grandi rischi

		31/12/2009
a)	Ammontare	-
b)	Numero	-

Come previsto dal Piano strategico, le politiche della banca sono volte ad impedire una eccessiva concentrazione del rischio ed a mentenere le esposizioni in "grandi rischi" pari a zero.

C. OPERAZIONI DI CARTOLARIZZAZIONE E DI CESSIONE DELLE ATTIVITA'

C.1 OPERAZIONI DI CARTOLARIZZAZIONE

Non esistono operazioni di cartolarizzazione alla data di chiusura del bilancio.

C.2 OPERAZIONI DI CESSIONE

C.2.1 Attività finanziarie cedute non cancellate

Forme tecniche/portafoglio	Attività finanziarie detenute per la negoziazione			Attività finanziarie valutate al fair value		
	A	B	C	A	B	C
A.Attività per cassa	-	-	-	-	-	-
1. Titoli di debito	-	-	-	-	-	-
2. Titoli di capitale	-	-	-	-	-	-
3. O.I.C.R.	-	-	-	-	-	-
4. Finanziamenti	-	-	-	-	-	-
B.Strumenti derivati	-	-	-	**X**	**X**	**X**
Totale 31/12/2009	-	-	-	-	-	-
di cui deteriorate	-	-	-	-	-	-

Forme tecniche/portafoglio	Attività finanziarie disponibili per la vendita			Attività finanziarie detenute sino alla scadenza		
	A	B	C	A	B	C
A.Attività per cassa	**574**	-	-	-	-	-
1. Titoli di debito	574	-	-	-	-	-
2. Titoli di capitale	-	-	-	**X**	**X**	**X**
3. O.I.C.R.	-	-	-	**X**	**X**	**X**
4. Finanziamenti	-	-	-	-	-	-
B.Strumenti derivati	**X**	**X**	**X**	**X**	**X**	**X**
Totale 31/12/2009	**574**	-	-	-	-	-
di cui deteriorate	-	-	-	-	-	-

Forme tecniche/portafoglio	Crediti v/banche			Crediti v/clientela			31/12/2009
	A	B	C	A	B	C	
A.Attività per cassa	-	-	-	-	-	-	**574**
1. Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	**574**
2. Titoli di capitale	**X**	**X**	**X**	**X**	**X**	**X**	-
3. O.I.C.R.	**X**	**X**	**X**	**X**	**X**	**X**	-
4. Finanziamenti	-	-	-	-	-	-	-
B.Strumenti derivati	**X**	**X**	**X**	**X**	**X**	**X**	-
Totale 31/12/2009	-	-	-	-	-	-	**574**
di cui deteriorate	-	-	-	-	-	-	-

LEGENDA:

A= attività finanziarie cedute rilevate per intero (valore di bilancio)

B= attività finanziarie cedute rilevate parzialmente (valore di bilancio)

C= attività finanziarie cedute rilevate parzialmente (intero valore)

C.2.2 Passività finanziarie a fronte di attività finanziarie cedute non cancellate

Passività/Portafoglio attività	Attività finanziarie detenute per la negoziazione	Attività finanziarie valutate al fair value	Attività finanziarie disponibili per la vendita	Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	Crediti v/banche	Crediti v/clientela	Totale
1. Debiti verso la clientela	-	-	**577**	-	-	-	**577**
a) a fronte di attività rilevate per intero	-	-	577	-	-	-	577
b) a fronte di attività rilevate parzialmente	-	-	-	-	-	-	-
1. Debiti verso banche	-	-	-	-	-	-	-
a) a fronte di attività rilevate per intero	-	-	-	-	-	-	-
b) a fronte di attività rilevate parzialmente	-	-	-	-	-	-	-
Totale 31/12/2009	-	-	**577**	-	-	-	**577**

Trattasi di titoli di stato impegnati in operazioni di pronti contro termine passivi.

D. MODELLI PER LA MISURAZIONE DEL RISCHIO DI CREDITO

In merito alla misurazione del rischio è stato sviluppato un modello di misurazione del VaR su portafogli titoli di proprietà.

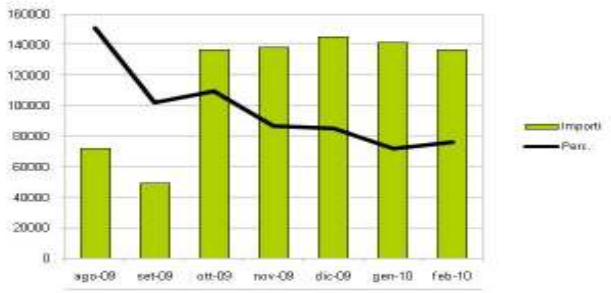
SEZIONE 2 RISCHI DI MERCATO

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

1. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di mercato

Il "rischio di mercato" è il rischio derivante da movimenti avversi dei parametri di mercato, quali tassi di interesse, tassi di cambio, prezzi e volatilità.
Il principale metodo utilizzato per misurare il rischio di mercato è costituito dal Valore a Rischio (di seguito VaR). Il VaR è una grandezza, ottenuta attraverso metodologie di natura probabilistica, che misura l'ammontare massimo che può essere perduto con riferimento ad un determinato orizzonte temporale e ad uno specifico livello di confidenza.

Il grafico mostra l'andamento del Var in importo assoluto, ed in valore percentuale, del portafoglio di proprietà dell'istituto calcolato alle date indicate (fine mese), con la metodologia Montecarlo, intervallo di fiducia del 99%, orizzonte temporale di 2 settimane. Il sistema utilizzato per il calcolo è quello fornito dall'applicativo Bloomberg. Il calcolo riguarda l'intero portafoglio in titoli di proprietà.



I risultati di VaR sono periodicamente testati attraverso lo stress test, un'analisi che permette di simulare il comportamento del portafoglio della Banca nell'eventualità di uno shock imprevisto. Tali shock possono essere rapprensentati da scenari che fanno riferimento a eventi estremi di mercato realmente accaduti o da scenari creati ad hoc.

2.1 RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE E RISCHIO DI PREZZO - PORTAFOGLIO DI NEGOZIAZIONE DI VIGILANZA

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

A. Aspetti generali

2.3 – RISCHIO DI PREZZO - PORTAFOGLIO DI NEGOZIAZIONE DI VIGILANZA

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

A. Aspetti generali

B. Processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di prezzo

I principi contabili internazionali IAS/IFRS prevedono per gli strumenti classificati nel portafoglio di negoziazione la valutazione al fair value con contropartita a conto economico. Per gli strumenti finanziari quotati su mercati attivi, la migliore stima del fair value è rappresentata dalle quotazioni stesse (Mark to Market), desunte dagli information provider (Bloomberg, Thomson Reuters, etc.).

Il valore espresso dal mercato di riferimento per uno strumento finanziario quotato, pur ammesso agli scambi di mercati organizzati, è tuttavia da considerarsi non significativo nel caso di strumenti illiquidi. Si definiscono illiquidi quei prodotti finanziari per i quali non sono disponibili mercati di scambio caratterizati da adeguati livelli di liquidità e di trasparenza che possano fornire pronti ed oggettivi parametri di riferimento per lo svolgimento delle transazioni e quindi, a causa degli scarsi volumi scambiati, della bassa frequenza degli scambi e della concentrazione del flottante, il Mark to Market non esprime l'effettivo "presumibile valore di realizzo"dello strumento.

Per gli strumenti finanziari non quotati o illiquidi il fair value è determinato applicando tecniche di valutazione finalizzate alla determinazione del prezzo che lo strumento avrebbe avuto sul mercato in una libera contrattazione tra controparti motivate da normali considerazioni commerciali. Tali tecniche comprendono:

- riferimento a prezzi di mercato di strumenti similari aventi le medesime caratteristiche di rischio rispetto a quello oggetto di valutazione (Comparable Approach);
- valutazioni effettuate utilizzando modelli di pricing generalmente accettati dal mercato (i.e. formula di Black & Scholes, Discount Cash Flow Model, etc.) o in generale modelli interni, sulla base di dati di input di mercato ed eventualmente di stime/assunzioni (Mark to Model).

Per i fondi comuni d'investimento non negoziati in mercati attivi, la determinazione del fair value avviene in ragione del NAV (Net Asset Value) pubblicato.

Per i contratti derivati OTC (Over The Counter) il fair value viene determinato mediante tecniche di pricing che si differenziano a seconda della tipologia di sottostante (Discount Cash Flow Model, formule chiuse di Option Pricing, Simulazioni Monte Carlo, Interest Rate Model quali Hull&White, etc.).

Alcuni prodotti finanziari complessi (strutturati o sintetici) possono essere valutati a seguito di:
- scomposizione del prodotto nelle sue componenti elementari;
- modelli di valutazione, capaci di generare degli scenari numerici, definiti a partire da una funzione di densità di probabilità, che consentano di individuare, per il prodotto complesso oggetto di valutazione, dei pay-off simulati da valorizzare;
- modelli di valutazione utilizzati per valorizzare le componenti risultanti nei punti precedenti (componenti elementari, oppure pay-off simulati), unitamente a prezzi operativi di mercato adottati per parametrizzare i modelli oppure per conoscere la valutazione di alcune componenti degli stessi (es. inflazione implicita per gli inflation linked).

Altri prodotti finanziari complessi, per il quali non esiste un modello di valutazione comunemente accettato dal mercato e la disponibilità di tutte le informazioni descrittive del prodotto, possono risultare particolarmente problematici da valutare. Tali prodotti possono essere valutati:
- attraverso modelli di valutazione interni alla Banca idonei a produrre un fair value da confrontare, in ogni caso, con dei BID operativi ottenuti da controparti indipendenti;
- in assenza di modelli interni validati, facendo riferimento a BID operativi ottenuti da controparti indipendenti di mercato;
- in assenza di modelli interni validati e di BID operativi, a seguito di una delibera del Comitato Finanza.

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

1. Portafoglio di negoziazione di vigilanza: distribuzione per durata residua (data di riprezzamento) delle attività e delle passività finanziarie per cassa e derivati finanziari

Valuta di denominazione Euro

Tipologia / Durata residua		A vista	Fino a tre mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Da oltre 5 anni fino a 10 anni	Oltre 10 anni	Durata indeterminata
1.	**Attività per cassa**	**-**	**-**	**-**	**-**	**506**	**-**	**-**	**-**
1.1	Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-
	− con opzione di rimborso anticipato	-	-	-	-	-	-	-	-
	− altri	-	-	-	-	506	-	-	-
1.2	Altre attività	-	-	-	-	-	-	-	-
2.	**Passività per cassa**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**
2.1	P.C.T. passivi	-	-	-	-	-	-	-	-
2.2	Altre passività	-	-	-	-	-	-	-	-
3.	**Derivati finanziari**								
3.1	Con titolo sottostante	-	-	-	-	-	-	-	-
	- Opzioni	-	-	-	-	-	-	-	-
	+ Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-
	+ Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-
	- Altri derivati	-	-	-	-	-	-	-	-
	+ Posizioni lunghe	-	499	-	-	-	-	-	-
	+ Posizioni corte	-	499	-	-	-	-	-	-
3.2	Senza titolo sottostante	-	-	-	-	-	-	-	-
	- Opzioni	-	-	-	-	-	-	-	-
	+ Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-
	+ Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-
	- Altri derivati	-	-	-	-	-	-	-	-
	+ Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-
	+ Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-

2.2 – RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE E DI PREZZO - PORTAFOGLIO BANCARIO

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

A. Aspetti generali, procedure di gestione e metodi di misurazione del rischio di tasso di interesse

B. Attività di copertura del fair value

C. Attività di copertura dei flussi finanziari

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

A. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di tasso d'interesse e del rischio di prezzo

La banca, al fine di misurare, controllare e gestire il rischio di interesse di tutti i flussi finanziari del banking book analizza l'impatto di eventuali mutamenti inattesi delle condizioni di mercato sull'utile e valuta le diverse alternative di rischio-rendimento per definire le scelte gestionali della banca.

L'esposizione al rischio d'interesse viene valutata secondo due diverse prospettive. Nell'ottica di breve periodo, è possibile adottare la "prospettiva degli utili", che è incentrata sull'impatto prodotto dalle variazioni dei tassi d'interesse sugli utili maturati o contabilizzati. La componente di reddito presa in maggior considerazione è il margine d'interesse ottenuto dalla differenza tra attività fruttifere e passività onerose.

Per avere invece una versione di lungo periodo degli effetti delle variazioni di tassi d'interesse, è possibile adottare la "prospettiva del valore economico", che rappresenta un metodo per valutare la sensibilità del patrimonio netto della banca ai movimenti dei tassi.

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

1. Portafoglio bancario: distribuzione per durata residua (per data di riprezzamento) delle attività e delle passività finanziarie

Valuta di denominazione: EURO

Tipologia / Durata residua		A vista	Fino a tre mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Da oltre 5 anni fino a 10 anni	Oltre 10 anni	Durata indeterminata
1.	**Attività per cassa**	**31.843**	**9.239**	**1.003**	**-**	**17.761**	**-**	**-**	**-**
1.1	Titoli di debito	-	9.239	1.003	-	17.761	-	-	-
	− con opzione di rimborso anticipato	-	1.886	-	-	6.354	-	-	-
	− altri	-	7.353	1.003	-	11.407	-	-	-
1.2	Finanziamenti a banche	22.537	-	-	-	-	-	-	-
1.3	Finanziamenti a clientela	9.306	-	-	-	-	-	-	-
	− c/c	5.513	-	-	-	-	-	-	-
	− altri finanziamenti	3.793	-	-	-	-	-	-	-
	− con opzione di rimborso anticipato	3.793	-	-	-	-	-	-	-
	− altri	-	-	-	-	-	-	-	-
2.	**Passività per cassa**	**20.083**	**1**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**
2.1	Debiti verso clientela	20.083	-	-	-	-	-	-	-
	− c/c	11.527	-	-	-	-	-	-	-
	− altri debiti	8.556	-	-	-	-	-	-	-
	− con opzione di rimborso anticipato	-	-	-	-	-	-	-	-
	− altri	8.556	-	-	-	-	-	-	-
2.2	Debiti verso banche	-	-	-	-	-	-	-	-
	− c/c	-	-	-	-	-	-	-	-
	− altri debiti	-	-	-	-	-	-	-	-
2.3	Titoli di debito	-	1	-	-	-	-	-	-
	− con opzione di rimborso anticipato	-	-	-	-	-	-	-	-
	− altri	-	1	-	-	-	-	-	-
2.4	Altre passività	-	-	-	-	-	-	-	-
	− con opzione di rimborso anticipato	-	-	-	-	-	-	-	-
	− altri	-	-	-	-	-	-	-	-
3.	**Derivati finanziari**	-	-	-	-	-	-	-	-
3.1	Con titolo sottostante	-	-	-	-	-	-	-	-
	- Opzioni	-	-	-	-	-	-	-	-
	+ Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-
	+ Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-
	- Altri derivati	-	-	-	-	-	-	-	-
	+ Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-
	+ Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-
3.2	Senza titolo sottostante	-	-	-	-	-	-	-	-
	- Opzioni	-	-	-	-	-	-	-	-
	+ Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-
	+ Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-
	- Altri derivati	-	-	-	-	-	-	-	-
	+ Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-
	+ Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-

2.3 – RISCHIO DI CAMBIO

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

A. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di cambio

Non esistono esposizioni in cambi alla data.

2.4 – GLI STRUMENTI DERIVATI

A. DERIVATI FINANZIARI

A.1 Portafoglio di negoziazione di vigilanza : valori nozionali di fine periodo e medi

Attività sottostanti/Tipologie derivatri	**Totale 31/12/2009**	
	Over the counter	Controparti Centrali
1. Titoli di debito e tassi d'interesse	**502**	**-**
a) Opzioni	-	-
b) Swap	-	-
c) Forward	502	-
d) Futures	-	-
e) Altri	-	-
2. Titoli di capitale e indici azionari	-	-
a) Opzioni	-	-
b) Swap	-	-
c) Forward	-	-
d) Futures	-	-
e) Altri	-	-
3. Valute e oro	-	-
a) Opzioni	-	-
b) Swap	-	-
c) Forward	-	-
d) Futures	-	-
e) Altri	-	-
4. Merci	-	-
5. Altri sottostanti	-	-
Totale	**502**	**-**
Valori medi	**-**	**-**

A.5 Derivati finanziari OTC - portafoglio di negoziazione di vigilanza: valori nozionali, fair value lordi positivi e negativi per controparti - contratti non rientranti in accordi di compensazione

Contratti non rientranti in accordi di compensazione	Governi e Banche Centrali	Altri enti pubblici	Banche	Società finanziarie	Società di assicurazione	Imprese non finanziarie	Altri soggetti
1) Titoli di debito e tassi d'interesse							
- valore nozionale	-	-	502	-	-	-	-
- fair value positivo	-	-	-	-	-	-	-
- fair value negativo	-	-	-	-	-	-	-
- esposizione futura	-	-	-	-	-	-	-
2) Titoli di capitale e indici azionari							
- valore nozionale	-	-	-	-	-	-	-
- fair value positivo	-	-	-	-	-	-	-
- fair value negativo	-	-	-	-	-	-	-
- esposizione futura	-	-	-	-	-	-	-
3) Valute e oro							
- valore nozionale	-	-	-	-	-	-	-
- fair value positivo	-	-	-	-	-	-	-
- fair value negativo	-	-	-	-	-	-	-
- esposizione futura	-	-	-	-	-	-	-
3) Valute e oro							
- valore nozionale	-	-	-	-	-	-	-
- fair value positivo	-	-	-	-	-	-	-
- fair value negativo	-	-	-	-	-	-	-
- esposizione futura	-	-	-	-	-	-	-

A.9 Vita residua dei derivati finanziari OTC : valori nozionali

Sottostanti / Vita residua	Fino a 1 anno	Oltre 1 anno e fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Totale
A. Portafoglio di negoziazione di vigilanza	**502**	**-**	**-**	**502**
A.1 Derivati finanziari su titoli di debito e tassi d'interesse	502	-	-	**502**
A.2 Derivati finanziari su titoli di capitale e indici azionari	-	-	-	-
A.3 Derivati finanziari su tassi di cambio e oro	-	-	-	-
A.4 Derivati finanziari su altri valori	-	-	-	-
B. Portafoglio bancario	**-**	**-**	**-**	**-**
B.1 Derivati finanziari su titoli di debito e tassi d'interesse	-	-	-	-
B.2 Derivati finanziari su titoli di capitale e indici azionari	-	-	-	-
B.3 Derivati finanziari su tassi di cambio e oro	-	-	-	-
B.4 Derivati finanziari su altri valori	-	-	-	-
Totale 31/12/2009	**502**	**-**	**-**	**502**

SEZIONE 3 - RISCHIO DI LIQUIDITÀ

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

A. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di liquidità

Il rischio di liquidità si manifesta in presenza dell'incapacità della banca di reperire i fondi (funding liquidity risk) e di limiti nello smobilizzo di attività (market liquidity risk). A seguito della fase di start up e dell'ancora poco rilevante attività di impiego nonchè dell'elevata disponibilità di risorse finanziarie liquide connesse al capitale inizialmente versato, alla data di bilancio la banca non presenta alcun profilo di rischio in termini di esigenze di liquidità. Peraltro in ossequio al principio di una sana e prudente gestione nonchè in previsione di un auspicabile sviluppo delle masse la banca sta provvedendo a dotarsi di adeguati strumenti di misurazione di tale rischio.

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

1. Distribuzione temporale per durata residua contrattuale delle attività e passività finanziarie

- Valuta di denominazione Euro

Voci / Scaglioni temporali	A vista	Da oltre 1 giorno a 7 giorni	Da oltre 7 giorni a 15 giorni	Da oltre 15 giorni a 1 mese	Da oltre 1 mese fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Indeterminata
A. Attività per cassa	**26.882**	**181**	**-**	**59**	**361**	**507**	**1.486**	**28.836**	**2.047**	**-**
A.1 Titoli di Stato	-	-	-	-	-	-	1.003	11.560	-	-
A.2 Altri titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	15.028	924	-
A.3 Quote OICR	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.4 Finanziamenti	26.882	181	-	59	361	507	483	2.248	1.123	-
- Banche	22.356	181	-	-	-	-	-	-	-	-
- Clientela	4.526	-	-	59	361	507	483	2.248	1.123	-
B. Passività per cassa	**20.075**	**-**	**1**	**64**	**511**	**9**	**-**	**-**	**-**	**-**
B.1 Depositi e conti correnti	20.074	-	-	-	-	9	-	-	-	-
- Banche	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Clientela	20.074	-	-	-	-	9	-	-	-	-
B.2 Titoli di debito	-	-	1	-	-	-	-	-	-	-
B.3 Altre passività	1	-	-	64	511	-	-	-	-	-
C. Operazioni "fuori bilancio"	**750**	**502**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**502**	**520**	**-**
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale	-	502	-	-	-	-	-	502	-	-
+ Posizioni lunghe	-	502	-	-	-	-	-	-	-	-
+ Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	502	-	-
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
+ Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
+ Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere	260	-	-	-	-	-	-	-	260	-
+ Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	260	-
+ Posizioni corte	260	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.4 Impegni irrevocabili a erogare fondi	260	-	-	-	-	-	-	-	260	-
+ Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	260	-
+ Posizioni corte	260	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate	230	-	-	-	-	-	-	-	-	-

SEZIONE 4 - RISCHI OPERATIVI

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

A. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio operativo

Per rischio operativo si intende il rischio di subire perdite derivanti dall'inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure, risorse umane e sistemi interni, oppure da eventi esogeni. In tale categoria di rischio è compreso il rischio legale, mentre non sono inclusi quelli strategici e di reputazione.

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

Banca Interprovinciale utilizza la metodologia BIA (Basic Indicator Approach) che prevede il calcolo del requisito patrimoniale applicando un coefficiente regolamentare del 15% ad un indicatore del volume di operatività aziendale, individuato nel margine di intermediazione (cfr. circolare 263, Titolo II, Capitolo 5, Parte Seconda, Sezione I).

ESPOSIZIONE VERSO PRODOTTI FINANZIARI STRUTTURATI

Banca d'Italia, con una comunicazione diramata nel giugno 2008 (n. 671618 del 18/06/2008) e la CONSOB (lettera del 23 luglio 2008), hanno richiesto a tutte le istituzioni finanziarie di assicurare massima trasparenza nell'informativa al mercato in ordine ai rischi assunti con la negoziazione di prodotti strutturati di credito effettuata direttamente o attraverso società veicolo o altre entità non consolidate, in considerazione anche delle raccomandazioni diramate nell'aprile 2008 dal Financial Stability Forum. Detta richiesta si è resa necessaria stante la fase di accentuata turbolenza dei mercati finanziari internazionali, allo scopo di favorire il graduale recupero di ordinarie condizioni di mercato.

A tal riguardo, il rapporto del 7 aprile 2008 del Financial Stability Forum ha evidenziato l'esigenza di fornire informazioni sulle esposizioni verso quei prodotti finanziari che il mercato considera ora ad alto rischio o che implicano un rischio maggiore di quanto si ritenesse in precedenza, inclusi le collateralized debt obligations (CDO), i titoli garantiti da ipoteca su immobili (RMBS), i titoli garantiti da ipoteca commerciale (CMBS) e finanza a leva (leveraged finance).

Più in particolare vengono richieste per ciascuna categoria e tipologia di strumenti finanziari informazioni sull'ammontare delle esposizioni, inclusive anche delle esposizioni facenti capo a veicoli non consolidati, con i relativi importi, prima e dopo eventuali operazioni di copertura, al lordo e al netto delle svalutazioni.

Alla data di riferimento del bilancio non esistono posizioni in prodotti finanziari strutturati.

PARTE F
INFORMAZIONI SUL PATRIMONIO

SEZIONE 1 – IL PATRIMONIO DELL'IMPRESA

A. Informazioni di natura qualitativa

Ai sensi dell'art. 2427, comma 1, n. 7 bis) del codice civile si riporta di seguito il prospetto di riepilogo delle voci di patrimonio netto distinte secondo l'origine e con l'indicazione delle possibilità di utilizzo e di distribuibilità.

Natura / Descrizione	Importo	Possibilità di utilizzazione	Quota disponibile	Riepilogo delle utilizzazioni effettuate nei tre precedenti esercizi	
				per copertura perdite	per altre ragioni
Capitale sociale	**40.000**	-			
Sovrapprezzi di emissione	-	ABC (1)	-		-
Riserve da valutazione	**(107)**		-		
Riserve da valutazione - Attività disponibili per la vendita	(107)	(3)	-		
Riserve	-		-		
Riserva legale	-	ABC (2)	-		
Riserva per acquisto azioni proprie	-	ABC	-		-
Utile (Perdita) portato a nuovo	-	ABC	-		
Altre riserve	-	ABC	-	-	-
Utile (Perdita) d'esercizio	158				-
Totale	**40.051**		-	-	-

Legenda: A= per aumento di capitale
B= per coperture perdite
C= per distribuzione ai soci

(1) Ai sensi dell'art. 2431 c.c. la riserva sovrapprezzi di emissione è interamente utilizzabile in quanto la riserva legale ha raggiunto il limite di un quinto del capitale sociale, così come previsto dall'art. 2430 c.c.

(2) La riserva legale è disponibile per aumento di capitale e distribuzione solo per la parte eccedente il quinto del capitale sociale ai sensi dell'art. 2430 comma I del codice civile.

(3) La Riserva da valutazione è indisponibile ai sensi dell'art. 6 D.Lgs. N. 38/2005.

B. Informazioni di natura quantitativa

B.1 Patrimonio dell'impresa: composizione

Voci/Valori	31/12/2009
1. Capitale	**40.000**
2. Sovrapprezzi di emissione	**-**
3. Riserve	**-**
- di utili	-
- altre	-
4. Strumenti di capitale	**-**
5. (Azioni proprie)	**-**
6. Riserve da valutazione	**(107)**
- Attività finanziarie disponibili per la vendita	(107)
7. Utile (perdita) d'esercizio	**158**
Totale	**40.051**

B.2 Riserve da valutazione delle attività finanziarie disponibili per la vendita: composizione

Attività/Valori	31/12/2009	
	Riserva positiva	Riserva negativa
1. Titoli di debito	-	(107)
2. Titoli di capitale	-	-
3. Quote di O.I.C.R.	-	-
4. Finanziamenti	-	-
Totale	**-**	**(107)**

B.3 Riserve da valutazione delle attività finanziarie disponibili per la vendita: variazioni annue

	Titoli di debito	Titoli di capitale	Quote di O.I.C.R.	Finanziamenti	Totale
1. Esistenze iniziali	-	-	-	-	-
2. Variazioni positive	-	-	-	-	-
2.1 Incrementi di fair value	-	-	-	-	-
2.2 Rigiro a conto economico di riserve negative	-	-	-	-	-
- da deterioramento	-	-	-	-	-
- da realizzo	-	-	-	-	-
2.3 Altre variazioni	-	-	-	-	-
3. Variazioni negative	**(107)**	**-**	**-**	**-**	**(107)**
3.1 Riduzioni di fair value	(107)	-	-	-	(107)
3.2 Rettifiche da deterioramento	-	-	-	-	-
3.3 Rigiro a conto economico di riserve positive: da realizzo	-	-	-	-	-
3.4 Altre variazioni	-	-	-	-	-
4. Rimanenze finali	**(107)**	**-**	**-**	**-**	**(107)**

Come si può notare dalle tabelle di dettaglio le Riserve da valutazione delle attività disponibili per la vendita presentano un saldo negativo, il decremento di valore dei titoli di debito allocati nel suddetto portafoglio è totalmente imputabile a riduzioni di fair value.

Tuttavia, pur in presenza di una variazione negativa delle suddette quotazioni si è ritenuto che non vi fossero al momento obiettive evidenze di una riduzione di valore permanente e strutturale di quei titoli di debito, anche in considerazione del fatto che l'eccezionale crisi che ha pervaso i mercati azionari e la volatilità delle quotazioni borsistiche non sembrerebbero essere correlate ad un effettivo deterioramento delle capacità reddituali e patrimoniali degli emittenti.

SEZIONE 2 – IL PATRIMONIO E I COEFFICIENTI DI VIGILANZA

2.1 Patrimonio di vigilanza

Il patrimonio di vigilanza alla data di chiusura dell'esercizio è stato calcolato tenendo conto degli effetti derivanti dall'applicazione dei principi contabili internazionali IAS/IFRS e in base alle nuove istruzioni fornite dall'Autorità di vigilanza con la Circolare n. 263 "Nuove disposizioni di vigilanza prudenziale per le banche", *3° Aggiornamento del 15 gennaio 2009*. La nuova disciplina prudenziale per le banche e i gruppi bancari recepisce le modifiche intervenute nella regolamentazione internazionale, in particolare il cd. Nuovo accordo di Basilea sul capitale, Basilea 2 del giugno 2006 e le direttive 2006/48/CE e 2009/49/CE del 14 giugno 2006 (relative rispettivamente all'accesso all'attività degli enti creditizi e al suo esercizio -CRD- nonchè all'adeguatezza patrimoniale delle imprese di investimento e degli enti creditizi -CAD).

La Banca d'Italia ha così recepito con un'approccio prudenziale le novità introdotte dall'applicazione dei principi contabili internazionali cercando di salvaguardare la qualità dell'aggregato regolamentare e riducendo la potenziale volatilità dello stesso. Le istruzioni ivi contenute regolamentano le differenze tra l'ambito di applicazione della normativa sul patrimonio di vigilanza e sui coefficienti prudenziali e l'ambito di applicazione della normativa di bilancio.

Il calcolo del patrimonio di vigilanza, primo presidio a fronte dei rischi connessi con l'attività bancaria, segue gli schemi e le istruzioni previste dal 12° Aggiornamento della Circolare Banca d'Italia n. 155 del 18 dicembre 1991 "Istruzioni per la compilazione delle segnalazioni sul patrimonio di vigilanza e sui coefficienti prudenziali". Quest'ultimo ha infatti istituito i nuovi schemi segnaletici prudenziali, individuali e consolidati, connessi con il recepimento delle suddette direttive comunitarie in materia di adeguatezza patrimoniale.

A. Informazioni di natura qualitativa

Il patrimonio di vigilanza di Banca Interprovinciale, redatto secondo le vigenti regole sopra richiamate, è costituito dal patrimonio di base (Tier 1).

1. PATRIMONIO DI BASE

Il patrimonio di base, prima dell'applicazione dei filtri prudenziali, ammonta ad euro 40.153 mila.

Voci/Valori	31/12/2009
1. Capitale	40.000
2. Sovrapprezzi di emissione	-
3. Riserve (comprensive del risultato d'esercizio)	158
4. (Azioni proprie)	-
5. (Immobilizzazioni immateriali / Avviamento)	(5)
Totale	**40.153**

2 PATRIMONIO SUPPLEMENTARE

Alla data di chiusura del presente esercizio Banca Interprovinciale non disponeva di nessun elemento computabile nel patrimonio supplementare.

3 PATRIMONIO DI TERZO LIVELLO

Alla data di chiusura del presente esercizio Banca Interprovinciale non disponeva di nessun elemento computabile nel patrimonio di terzo livello.

B. Informazioni di natura quantitativa

Le componenti del patrimonio di vigilanza vengono di seguito dettagliate:

		31/12/2009
A.	**Patrimonio di base prima dell'applicazione dei filtri prudenziali**	**40.153**
B.	Filtri prudenziali del patrimonio base:	(107)
B. 1	- Filtri prudenziali IAS/IFRS positivi	
B. 2	- Filtri prudenziali IAS/IFRS negativi	(107)
C.	**Patrimonio di base al lordo degli elementi da dedurre (A + B)**	**40.046**
D.	Elementi da dedurre dal patrimonio di base	-
E.	**Totale patrimonio di base (TIER 1) (C - D)**	**40.046**
F.	**Patrimonio supplementare prima dell'applicazione dei filtri prudenziali**	**-**
G.	Filtri prudenziali del patrimonio supplementare:	-
G. 1	- Filtri prudenziali IAS/IFRS positivi	-
G. 2	- Filtri prudenziali IAS/IFRS negativi	-
H.	**Patrimonio supplementare al lordo degli elementi da dedurre (F + G)**	**-**
I.	Elementi da dedurre dal patrimonio supplementare	-
L.	**Totale patrimonio supplementare (TIER2) (H-I)**	**-**
M.	Elementi da dedurre dal totale patrimonio di base e supplementare	-
N.	**Patrimonio di vigilanza (E + L - M)**	**40.046**
O.	Patrimonio di terzo livello (TIER 3)	-
P.	**Patrimonio di vigilanza incluso TIER 3 (N + O)**	**40.046**

2.2 ADEGUATEZZA PATRIMONIALE

A. Informazioni di natura qualitativa

Banca Interprovinciale provvede ad un costante monitoraggio circa gli assorbimenti patrimoniali della banca assicurandosi che il proprio patrimonio ed i propri coefficienti patrimoniali rispettino i requisiti di vigilanza.

Il patrimonio deve rappresentare almeno l'8% del totale delle attività ponderate (total capital ratio) derivanti dai rischi tipici dell'attività bancaria e finanziaria (rischi di credito, di controparte, di mercato e operativi), pesati in base alla segmentazione regolamentare delle controparti debitrici e tenendo conto delle tecniche di mitigazione del rischio di credito.

La nuova disciplina prudenziale introdotta in ambito nazionale con le citate circolari emanate dalla Banca d'Italia, propone agli istituti di credito una pluralità di metodologie utilizzabili per il calcolo dei requisiti patrimoniali a fronte dei rischi di credito, di controparte, di mercato e operativo, caratterizzate da diversi gradi di complessità, in funzione della capacità della banca di gestire i rischi.

Banca Interprovinciale ai fini del calcolo del requisito patrimoniale a fronte del rischio di credito utilizza la metodologia standardizzata, nell'ambito della quale è prevista la suddivisione delle esposizioni in diversi portafogli, a seconda della natura della controparte ovvero delle caratteristiche tecniche del rapporto o delle modalità di svolgimento di quest'ultimo e l'applicazione a ciscun portafoglio di coefficienti di ponderazione diversificati.

Ai fini dell'attenuazione del rischio di credito, nel rispetto dei requisiti generali e specifici previsti dalla normativa, si è fatto ricorso a strumenti ammissibili applicando come tecnica di calcolo nel caso delle garanzie reali finanziarie, il metodo integrale (comprehensive), che consente di tenere conto in maniera più diretta dell'effetto di riduzione del rischio di credito indotto dalla presenza della garanzia finanziaria. Il valore dell'esposizione e quello della garanzia sono poi corretti per tenere conto della volatilità dei prezzi di mercato attraverso l'applicazione di appositi coefficienti di rettifica (haircuts) determinati secondo i parametri forniti dalle tabelle delle rettifiche standard (metodo delle rettifiche standard). Ulteriori rettifiche sono apportate per considerare eventuali disallineamenti di scadenza tra esposizione e garanzia nonchè per tenere conto delle oscillazioni del tasso di cambio, laddove l'esposizione e la garanzia siano denominate in valuta differente.

La metodologia standardizzata è utilizzata per la definizione del requisito patrimoniale a fronte delle posizioni verso le cartolarizzazioni, anche se non presenti alla data (non dedotte dal patrimonio di vigilanza) e del rischio di mercato. I metodi utilizzati per il calcolo dei requisiti a fronte dei rischi di mercato risultano conformi alla disciplina che recepisce il Nuovo accordo di Basilea II (metodo basato sulla scadenza per il rischio generico sui titoli di debito, metodo 'delta plus' per il trattamento dei contratti di opzione, metodo del valore corrente per il requisito patrimoniale a fronte dell'impiego in derivati OTC, metodo residuale per le posizioni dei certificati di partecipazione a OICR).

La nuova disciplina prudenziale prevede poi un requisito patrimoniale specifico a fronte del rischio operativo con l'obiettivo di fronteggiare l'accresciuta esposizione a tale tipologia di rischio, evitare forme di disparità competitiva tra intermediari specializzati in diversi ambiti di operatività e accrescere i presidi gestionali e di controllo degli intermediari. Il metodo utilizzato ai fini dell'innovativo requisito introdotto dall'autorità di vigilanza è il Basic Indicator Approach, ossia il Metodo BASE (BIA) che applica un unico coefficiente regolamentare del 15% all'indicatore del volume di operatività aziendale, individuato nel margine di intermediazione.

Le disposizioni sulla concentrazione di rischi rispondono all'esigenza di limitare i rischi di instabilità connessi alle esposizioni di importo rilevante rispetto al patrimonio di vigilanza. I limiti già previsti dalla normativa fanno riferimento sia all'entità dei rischi nei confronti di ciascuna controparte, sia all'ammontare complessivo delle esposizioni di maggiore importo. Le innovazioni introdotte dalla nuova disciplina prudenziale pertengono alla quantificazione delle posizioni di rischio da effettuare secondo la metodologia standardizzata per il calcolo del requisito a fronte del rischio di credito e alle modalità di utilizzo delle tecniche di CRM ammesse.

Alla fine dell'esercizio oggetto di trattazione il totale dei requisiti patrimoniali, rispetto ai rischi di credito e di mercato, denota un'abbondante eccedenza patrimoniale pari a euro 38 milioni, dove il rapporto tra patrimonio di vigilanza e attività di rischio risulta ben sopra al minimo dell' 8% stabilito dalla nuova normativa di vigilanza.

B. Informazioni di natura quantitativa

Categorie/Valori		Importi non ponderati	Importi ponderati /requisiti
A.	**ATTIVITA' DI RISCHIO**		
A.1	**Rischio di credito e di controparte**	**60.414**	**25.084**
1. Metodologia standardizzata		**60.414**	**25.084**
2. Metodologia basata sui rating interni		**-**	**-**
2.1 Base		-	-
2.2 Avanzata		-	-
3. Cartolarizzazioni		**-**	**-**
B.	**REQUISITI PATRIMONIALI DI VIGILANZA**		
B.1	**Rischio di credito e di controparte**		**2.007**
B.2	**Rischi di mercato**		**8**
	1. Metodologia standard		8
	2. Modelli interni		-
	3. Rischio di concentrazione		-
B.3	**Rischio operativo**		**420**
	1. Metodo di base		420
	2. Metodo standardizzato		-
	3. Metodo avanzato		-
B.4	**Altri requisiti prudenziali**		**-**
B.5	**Altri elementi di calcolo**		**-**
B.6	**Totale requisiti prudenziali**		**2.435**
C.	**ATTIVITÀ DI RISCHIO E COEFFICIENTI DI VIGILANZA**		
C.1	Attività di rischio ponderate		30.434
C.2	Patrimonio di base/Attività di rischio ponderate (Tier 1 capital ratio)		131,58
C.3	Patrimonio di vigilanza incluso TIER 3/Attività di rischio ponderate (Total capital ratio)		131,58

Gli "importi non ponderati" corrispondono al valore dell'esposizione che tiene conto dei filtri prudenziali, delle tecniche di mitigazione del rischio e dei fattori di conversione del credito (E* nelle segnalazioni di vigilanza moltiplicato per i fattori di conversione del credito nel caso delle garanzie e impegni).

PARTE G

OPERAZIONI DI AGGREGAZIONE RIGUARDANTI IMPRESE O RAMI D'AZIENDA

SEZIONE 1 – OPERAZIONI REALIZZATE DURANTE L'ESERCIZIO

Nel corso dell'esercizio non ha effettuato operazioni di aggregazione aziendale.

SEZIONE 2 – OPERAZIONI REALIZZATE DOPO LA CHIUSURA DELL'ESERCIZIO

Successivamente alla chiusura dell'esercizio non sono state effettuate operazioni di aggregazione aziendale.

PARTE H

OPERAZIONI CON PARTI CORRELATE

In conformità a quanto disposto dalla delibera C.I.C.R. del 29 luglio 2008 recante la "Disciplina delle attività di rischio e di altri conflitti di interesse delle banche e dei gruppi bancari nei cofronti di soggetti collegati ai sensi dell'art. 53 commi 4 e 4-*quater* , del decreto legislativo 1° settembre 1993, n. 385" , nonchè con la disciplina di cui agli artt. 2391 e 2391 - bis del codice civile, si evidenzia che tutte le operazioni svolte dalla banca con le proprie parti correlate sono state effettuate a condizioni di mercato analogamente a quelle concluse con soggetti terzi indipendenti.

Si precisa, peraltro, che alla Banca Interprovinciale S.p.A. non trovano applicazione le previsioni di cui al recente regolamento recante disposizioni in materia di operazioni con parti correlate adottato dalla Consob con delibera n. 17221 del 12 marzo 2010. Ai fini del presente documento per parti correlate, si intendono quelle individuate dal principio contabile internazionale n. 24 emanato dall'*International Account Standard Committee.*

Secondo lo IAS 24 rientrano nella definizione di parti correlate i seguenti soggetti:

a) che direttamente o indirettamente controllano l'entità, la controllano congiuntamente nell'ambito di una joint venture oppure esercitano su di essa influenza notevole;
b) che direttamente o indirettamente sono controllate dall'entità;
c) che sono collegati all'entità e quindi soggetti ad influenza notevole;
d) che sono parte di joint venture in cui l'entità partecipa;
e) che sono dirigenti con responsabilità strategiche dell'entità o delle sue controllanti, intendendosi per dirigente con responsabilità strategiche coloro che hanno il potere e la responsabilità della pianificazione, della direzione e del controllo delle attività dell'emittente, ivi inclusi gli amministratori dell'emittente;
f) gli stretti familiari dei soggetti indicati alle lettere a), b) ed e), dove per stretti familiari si intendono coloro che sono potenzialmente in grado di influenzare la persona fisica correlata all'emittente, o esserne influenzati, nei rapporti con l'emittente;
h) le entità controllate, controllate congiuntamente o soggette ad influenza notevole da uno dei soggetti di cui ai punti e) ed f), ovvero tali soggetti che detengono, direttamente o indirettamente, una quota significativa di diritti di voto;
i) i fondi pensionistici per i dipendenti dell'entità o di una qualsiasi altra correlata.

I rapporti intrattenuti dalla banca con gli altri soggetti definiti "correlati" secondo la disciplina prevista dal citato principio contabile di riferimento, si riferiscono alla normale attività di intermediazione finanziaria, creditizia o di servizi acquistati e venduti. Tali rapporti sono regolati alle condizioni normalmente praticate alla clientela ed ai medesimi corrispettivi rispetto a quelle intercorrenti tra parti indipendenti.

Con riguardo alle operazioni svolte da Banca Interprovinciale con tutte le proprie parti correlate si precisa che non sono rinvenibili operazioni atipiche e/o inusuali.

Per operazioni atipiche e/o inusuali si intendono quelle operazioni che per significatività/rilevanza , natura delle controparti, oggetto delle transazioni, modalità di determinazione del prezzo di trasferimento e tempistica di accadimento (per esempio prossimità alla chiusura del periodo di bilancio), possono dar luogo a dubbi in ordine alla correttezza/completezza dell'informazione di bilancio, al conflitto di interessi, alla salvaguardia del patrimonio aziendale, alla tutela degli azionisti di minoranza.

Le operazioni atipiche e/o inusuali, a tutt'oggi comunque mai effettuate, sono oggetto di valutazione ed approvazione da parte del Consiglio di Amministrazione; le operazioni con parti correlate solo in alcuni casi sono valutate oggi da organi delegati (in particolare le operazioni rientranti nella disciplina dell'art. 136 del Testo Unico Bancario).

1. Informazioni sui compensi dei dirigenti con responsabilità strategiche

L'ammontare complessivo dei compensi di competenza dell'esercizio corrisposti ad amministratori, sindaci ed altri dirigenti con responsabilità strategica è pari a 615 migliaia di euro.

2. Informazioni sulle transazioni con parti correlate

Per quel che concerne i rapporti a carattere finanziario-economico, la situazione alla data di chiusura del bilancio è quella rappresentata nella tabella seguente espressa in euro:

Parti correlate	Attività	Passività	Garanzie e impegni	Oneri	Proventi
1. Verso imprese controllanti:	-	-	-	-	-
2. Verso imprese che esercitano influenza notevole:	-	-	-	-	-
3. Verso imprese controllate:	-	-	-	-	-
4. Verso imprese soggette ad influenza notevole:	-	-	-	-	-
5. Verso dirigenti con responsabilità strategiche:	**-**	**757.728**	**-**	**586**	7
1. Dirigenti Banca Interprovinciale S.p.a.	-	757.728		586	7
6. Verso altre correlate:	**23.253.855**	**11.368.447**	**180.000**	**249.938**	**2.699.182**

(*) Esercitano influenza notevole ai sensi dell'art. 2359 c.c.

Le attività sono costituite per 22,3 ml di euro da Conti Correnti Attivi Interbancari intrattenuti con la Banca Carim S.p.a..

I proventi indicati in tabella derivano soprattutto dall'impiego del capitale sociale iniziale in PCT attivi con la Banca Carim S.p.a. e, in minima parte, dagli interessi attivi derivanti dal Conto Corrente in essere presso la stessa.

Ai sensi della comunicazione CONSOB n. 6064293 del 28 luglio 2006, vengono evidenziati in apposita colonna, gli effetti sul bilancio dell'esercizio, espresso in migliaia di euro, dei rapporti con parti correlate di cui alla tabella sopra riportata.

STATO PATRIMONIALE				
	Voci dell'attivo	**Bilancio**	**Di cui con parti correlate**	**Incidenza parti correlate**
60	**Crediti verso banche**	**22.537**	**22.295**	**98,93%**
	2. Verso imprese che esercitano influenza notevole:		-	
	3. Verso imprese controllate:		-	
	4. Verso imprese soggette ad influenza notevole:		-	
	6. Verso altre correlate:		22.295	
70	**Crediti verso clientela**	**9.306**	**959**	**10,31%**
	3. Verso imprese controllate:		-	
	4. Verso imprese soggette ad influenza notevole:		-	
	5. Verso dirigenti con responsabilità strategiche:		-	
	6. Verso altre correlate:		959	
	Voci del passivo	**Bilancio**	**Di cui con parti correlate**	**Incidenza parti correlate**
20	**Debiti verso clientela**	**20.659**	**12.125**	**58,69%**
	3. Verso imprese controllate:		-	
	5. Verso dirigenti con responsabilità strategiche:		757	
	6. Verso altre correlate:		11.368	
30	**Titoli in circolazione**	**1**	**1**	**100,00%**
	2. Verso imprese che esercitano influenza notevole:		-	
	5. Verso dirigenti con responsabilità strategiche:		1	
	6. Verso altre correlate:		-	
100	**Altre passività**	**889**	**-**	**0,00%**
	2. Verso imprese che esercitano influenza notevole:		-	
	3. Verso imprese controllate:		-	
	4. Verso imprese soggette ad influenza notevole:		-	
	6. Verso altre correlate:		-	

CONTO ECONOMICO				
		Bilancio	Di cui con parti correlate	Incidenza parti correlate
10	**Interessi attivi e proventi assimilati**	**2.897**	**2.682**	**92,58%**
	2. Verso imprese che esercitano influenza notevole:		-	
	3. Verso imprese controllate:		-	
	4. Verso imprese soggette ad influenza notevole:		-	
	5. Verso dirigenti con responsabilità strategiche:		-	
	6. Verso altre correlate:		2.682	
20	**Interessi passivi e oneri assimilati**	**(264)**	**(246)**	**93,18%**
	2. Verso imprese che esercitano influenza notevole:		-	
	3. Verso imprese controllate:		-	
	4. Verso imprese soggette ad influenza notevole:		-	
	5. Verso dirigenti con responsabilità strategiche:		(245)	
	6. Verso altre correlate:		(1)	
40	**Commissioni attive**	**34**	**17**	**50,00%**
	3. Verso imprese controllate:		-	
	4. Verso imprese soggette ad influenza notevole:		-	
	6. Verso altre correlate:		17	
50	**Commissioni passive**	**(7)**	**-**	**0,00%**
	2. Verso imprese che esercitano influenza notevole:		-	
	3. Verso imprese controllate:		-	
	6. Verso altre correlate:		-	
80	**Risultato netto dell'attività di negoziazione**	**4**	**-**	**0,00%**
	2. Verso imprese che esercitano influenza notevole:		-	
150 b)	**Altre spese amministrative:**	**(938)**	**(5)**	**0,53%**
	3. Verso imprese controllate:		-	
	4. Verso imprese soggette ad influenza notevole:		-	
	6. Verso altre correlate:		(5)	

PARTE I

ACCORDI DI PAGAMENTO BASATI SU PROPRI STRUMENTI PATRIMONIALI

Nella presente sezione sono eventulamente fornite informazioni sugli accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali che nello stato patrimoniale del bilancio sono rilevate fra le “altre passività” (voce 160 dell’attivo) o fra le “riserve” (voce 170 del passivo)

A. Informazioni di natura qualitativa

Non sono stati posti in essere accordi di pagamento basati su propri strumenti finanziari.

PARTE L
INFORMATIVA DI SETTORE

Banca Interprovinciale non è obbligata alla presentazione della sezione relativa al segment report in quanto l'ambito di applicazione soggettivo previsto dall'IFRS 8 comprende gli intermediari quotati e gli emittenti titoli diffusi oltre che i Gruppi Bancari.

Relazione del Collegio Sindacale

BANCA INTERPROVINCIALE SPA

RELAZIONE DEL COLLEGIO SINDACALE AL BILANCIO DELL'ESERCIZIO CHIUSO AL 31 DICEMBRE 2009

Signori Azionisti,

il progetto di bilancio relativo all'esercizio chiuso al 31/12/2009 (esercizio sociale dallo 05/03/2008 al 31/12/2009) ci è stato comunicato dagli Amministratori nei termini di Legge; riportiamo di seguito i valori di sintesi:

Stato patrimoniale

Attività	61.838.105
Passività	21.787.078
Riserve di rivalutazione	(107.131)
Capitale Sociale	40.000.000
Utile netto di esercizio	158.158

Conto economico

Ricavi e proventi diversi	3.070.813
Costi e spese diverse	(2.724.860)
Utile lordo di esercizio	345.953
Imposte sul reddito	(187.795)
Utile netto di esercizio	158.158

come risultano dall'applicazione dei Principi contabili e dei Criteri di valutazione analiticamente descritti nella Nota Integrativa .

Controlli sul bilancio e sua attendibilità.

Con riferimento alle normative vigenti, il bilancio è stato oggetto di *verifica analitica* da parte della Società di revisione – incaricata anche del controllo contabile – sotto il profilo della sua rispondenza alle risultanze delle scritture contabili e degli accertamenti eseguiti, nonché della conformità alle norme che lo disciplinano. Come esposto nella sua relazione, la Società Deloitte & Touche Spa, è pervenuta ad un giudizio di conformità del bilancio alle vigenti norme senza formulare rilievi. Questo Collegio ha esercitato sul bilancio, come previsto, un *controllo sintetico complessivo* accertando, in questa prospettiva, la sua corretta redazione e, la necessaria e corretta informativa anche in ordine alla continuità aziendale.

Esprimiamo, in considerazione di quanto suesposto, il nostro esplicito consenso all'iscrizione in bilancio delle attività immateriali.

Precisiamo che non risulta il ricorso a deroghe previste dall'art. 2423, 4°c., c.c..

In conclusione, si può ragionevolmente ritenere che il bilancio risulti redatto in conformità alle disposizioni di Legge, ai Principi contabili internazionali recepiti dal nostro ordinamento, alle direttive emanate dagli Organi di vigilanza ed ai criteri di valutazione dettagliatamente illustrati nella Nota Integrativa.

I risultati dell'esercizio sociale.

Gli Amministratori, nella Relazione sulla Gestione, predisposta in conformità alle norme di riferimento, e con specifici rimandi anche alla Nota Integrativa, espongono una dettagliata informativa sugli avvenimenti che hanno caratterizzato l'esercizio appena trascorso, le strategie adottate ed i risultati conseguiti, fornendo altresì utili approfondimenti sull'evoluzione prospettica della gestione.

Sul risultato economico dell'esercizio chiuso al 31/12/2009 - ricordando che l'attività caratteristica ha avuto inizio, dopo l'ottenimento dell'autorizzazione di Banca d'Italia, solo nel secondo semestre del 2009 - hanno inciso diversi fattori sfavorevoli , quali il perdurare della grave crisi economica e finanziaria che ha interessato pesantemente l'economia reale e le spese di start-up sostenute.

Tuttavia il risultato economico è stato positivo in quanto la Società ha potuto beneficiare di rilevanti interessi attivi sul capitale di dotazione maturati per un periodo ultrannuale, mentre alcune spese, quali quelle del personale, sono state sostenute solo per una parte dell'anno 2009.

Nel contempo abbiamo potuto realizzare un buon risultato economico dall'attività di cessione di titoli di debito di terzi.

Da rilevare, infine, che non si sono verificate esposizioni deteriorate e che gli accantonamenti sui crediti in bonis sono da ritenersi prudenzialmente adeguate.

Come consigliato anche dal documento congiunto Banca d'Italia, Isvap e Consob del 06/02/2009, gli Amministratori hanno dato un'adeguata informativa sui possibili rischi e incertezze cui l'Istituto è esposto.

Tale informativa ha riguardato i rischi di credito, di mercato, operativi e di liquidità ed è dettagliatamente esposta nella Parte E della Nota Integrativa unitamente alle relative politiche di copertura. Le informazioni sono sia di natura qualitativa che quantitativa con i relativi prospetti contabili illustrativi.

Nella Parte F della Nota Integrativa sono state ampiamente illustrate le informazioni sul patrimonio della banca e sui coefficienti di vigilanza da cui si evince un buon livello di patrimonializzazione ed indici di vigilanza ben al di sopra dei minimi previsti.

Il buon livello di patrimonializzazione e di liquidità consente di ritenere verificato il presupposto della continuità aziendale anche nell'attuale contesto di crisi economica e finanziaria.

L'attività svolta dal Collegio sindacale.

L'attività di vigilanza sulla gestione aziendale è stata svolta dal Collegio sindacale nell'osservanza delle norme di Legge e statutarie e nel rispetto delle disposizioni emanate dagli Organi di vigilanza.

In ordine a tale tipo di attività svolta da questo Collegio nel corso dell'esercizio, precisiamo che:

- abbiamo vigilato sul rispetto dei principi di corretta amministrazione, con l'assidua ed attiva partecipazione alle riunioni del Consiglio di Amministrazione, ottenendo informazioni sul generale andamento della gestione e sulla sua prevedibile evoluzione, sulle operazioni di maggior rilievo economico, finanziario e patrimoniale effettuate dalla Banca, utilizzando anche specifici report. Al riguardo, possiamo ragionevolmente assicurare che le deliberazioni assunte sono conformi alla Legge ed allo Statuto, non sono imprudenti, azzardate né in conflitto di interesse con la Banca; esse non riguardano operazioni atipiche

o inusuali con terzi, parti correlate né sono tali da compromettere l'integrità patrimoniale; le delibere attinenti alle obbligazioni degli esponenti aziendali sono state assunte nella puntuale osservanza dell'art. 136 del D.Lgs. 385/1993;

- per quanto di nostra competenza, abbiamo acquisito conoscenza e vigilato sull'adeguatezza della struttura organizzativa dell'Istituto, sul sistema dei controlli interni e dei rischi tramite osservazioni dirette, raccolta di informazioni dai responsabili dei vari Servizi, con particolare riferimento alle iniziative in corso per migliorare l'efficienza della struttura organizzativa nell'ambito del progetto evolutivo avviato nell'esercizio 2009;abbiamo, altresì, vigilato sull'adeguatezza del sistema amministrativo e contabile e sulla sua affidabilità nel rappresentare correttamente i fatti di gestione nel rispetto delle speciali normative;abbiamo, inoltre, verificato la piena coerenza dei dati rilevati da parte della Funzione interna di *Risk Manager* nella relazione annuale – Resoconto ICAAP - richiesta dalle "Nuove disposizioni di vigilanza prudenziale per le Banche", emanate da Banca d'Italia con Circolare n. 263 del dicembre 2006, anche alla luce dei rilievi recentemente pervenuti in data 24 marzo u.s. da parte dell'Autorità di Vigilanza, Filiale di Bologna, con cui veniva concessa una proroga di un mese per una migliore predisposizione della stessa.
- sistematici sono stati i rapporti intrattenuti con l'organo amministrativo ed i responsabili delle varie strutture dell'Istituto; in quanto in fase di start-up, particolare attenzione è stata riservata alla corretta applicazione della normativa antiriciclaggio. Nell'espletamento di questa attività, come per altre, preziosi sono stati il contributo e l'assistenza del personale dipendente preposto alle varie funzioni.

Tutto ciò premesso, il Collegio in conclusione, attesta che dall'attività di vigilanza non sono emerse irregolarità od omissioni meritevoli di segnalazione agli Organi di vigilanza o di menzione nella presente relazione, così come non sono state fatte denunzie ai sensi dell'art. 2408 c.c. né si sono verificate ipotesi di violazioni dei doveri degli Amministratori previste dagli artt. 2406 e 2409 c.c..

Si evidenzia, inoltre, che oltre alla predisposizione del Regolamento interno relativo al Trattamento dei dati personali, approvato dal Consiglio di Amministrazione, in data 20 maggio 2009, la Banca ha provveduto alla redazione del Documento Programmatico per la Sicurezza prescritto dall'art. 34, comma 1, lettera *g)* del D.Lgs., 30 giugno 2003 n. 196, "Codice della *Privacy*" nel rispetto delle modalità prescritte dalla Regola 19 del Disciplinare tecnico, Allegato B, del predetto Codice della *Privacy*.

Diamo atto che nell'espletamento della nostra attività il Consiglio di Amministrazione ci ha riservato grande attenzione così come piena è stata la collaborazione da parte di tutte le strutture della Banca e della Direzione Generale che ringraziamo sentitamente.

Proposte in ordine al bilancio

Sulla base di quanto sopra esposto, esprimiamo parere favorevole all'approvazione del progetto di bilancio dell' esercizio chiuso al 31/12/2009 e alla destinazione dell'utile così come proposto dal Consiglio di Amministrazione.

Modena, 10 aprile 2010

IL COLLEGIO SINDACALE

Piccioni Bruno (Presidente)

Gandolfo Claudio (Sindaco effettivo)

Antonioni Giorgio (Sindaco effettivo)

RELAZIONE DELLA SOCIETA' DI REVISIONE

Deloitte.

Deloitte & Touche S.p.A.
Piazza Malpighi, 4/2
40123 Bologna
Italia

Tel: +39 051 65811
Fax: +39 051 230874
www.deloitte.it

RELAZIONE DELLA SOCIETÀ DI REVISIONE AI SENSI DELL'ART. 2409-TER DEL CODICE CIVILE (ORA ART. 14 DEL D. LGS. 27.1.2010, N. 39)

Agli Azionisti della
BANCA INTERPROVINCIALE S.p.A.

1. Abbiamo svolto la revisione contabile del bilancio d'esercizio, costituito dallo stato patrimoniale, dal conto economico, dal prospetto della redditività complessiva, dal prospetto delle variazioni del patrimonio netto, dal rendiconto finanziario e dalla relativa nota integrativa, della Banca Interprovinciale S.p.A. chiuso al 31 dicembre 2009. La responsabilità della redazione del bilancio in conformità agli International Financial Reporting Standards adottati dall'Unione Europea nonché ai provvedimenti emanati in attuazione dell'art. 9 del D.Lgs. n. 38/2005 compete agli amministratori della Banca Interprovinciale S.p.A. E' nostra la responsabilità del giudizio professionale espresso sul bilancio e basato sulla revisione contabile.

2. Il nostro esame è stato condotto secondo i principi di revisione emanati dal Consiglio Nazionale dei Dottori Commercialisti e degli Esperti Contabili e raccomandati dalla Consob. In conformità ai predetti principi la revisione è stata pianificata e svolta al fine di acquisire ogni elemento necessario per accertare se il bilancio d'esercizio sia viziato da errori significativi e se risulti, nel suo complesso, attendibile. Il procedimento di revisione comprende l'esame, sulla base di verifiche a campione, degli elementi probativi a supporto dei saldi e delle informazioni contenuti nel bilancio, nonché la valutazione dell'adeguatezza e della correttezza dei criteri contabili utilizzati e della ragionevolezza delle stime effettuate dagli amministratori. Riteniamo che il lavoro svolto fornisca una ragionevole base per l'espressione del nostro giudizio professionale.

   La revisione contabile del bilancio d'esercizio al 31 dicembre 2009 è stata svolta in conformità alla normativa vigente nel corso di tale esercizio.

   La Società non ha presentato dati comparativi in quanto, essendo stata costituita in data 5 marzo 2008, il presente bilancio rappresenta il primo bilancio d'esercizio redatto dalla Società.

3. A nostro giudizio, il bilancio d'esercizio della Banca Interprovinciale S.p.A. al 31 dicembre 2009 è conforme agli International Financial Reporting Standards adottati dall'Unione Europea, nonché ai provvedimenti emanati in attuazione dell'art. 9 del D.Lgs n. 38/2005; esso pertanto è redatto con chiarezza e rappresenta in modo veritiero e corretto la situazione patrimoniale e finanziaria, il risultato economico ed i flussi di cassa della Banca Interprovinciale S.p.A. per l'esercizio chiuso a tale data.

4. La responsabilità della redazione della relazione sulla gestione in conformità a quanto previsto dalle norme di legge e dai regolamenti compete agli amministratori della Banca Interprovinciale S.p.A. E' di nostra competenza l'espressione del giudizio sulla coerenza della relazione sulla gestione con il bilancio, come richiesto dalla legge. A tal fine, abbiamo svolto le procedure indicate dal principio di revisione n. 001 emanato dal Consiglio Nazionale dei Dottori Commercialisti e degli Esperti Contabili. A nostro giudizio la relazione sulla gestione è coerente con il bilancio d'esercizio della Banca Interprovinciale S.p.A. al 31 dicembre 2009.

DELOITTE & TOUCHE S.p.A.

Paolo Coppola
Socio

Bologna, 9 aprile 2010

Contatti

Banca Interprovinciale S.p.a.

Direzione Generale:
Via Emilia Est, 107
41121 Modena
Tel. +39 059 2932100
Fax: +39 059 2930001

Filiale di Modena:
Via Emilia Est, 107
41121 Modena
Tel. +39 059 2932200
Fax: +39 059 2930002

Filiale di Formigine:
Via Forno Vecchio, 13/15
41043 Formigine (MO)
Tel. +39 059 2930003
Fax: +39 059 2930004

Filiale di Casalecchio di Reno:
Via Porrettana, 384
40033 Casalecchio di Reno (BO)
Tel. +39 051 4490013
Fax: +39 051 4490014

Sito internet:
info@bancainterprovinciale.it